anno 2023

Bollettino Ufficiale della Diocesi di Livorno

BOLLETTINO DIOCESANO 2023

Il Vescovo di Livorno 5

Atti della Cancelleria vescovile 43

Verbali degli organismi diocesani 49

Rendiconto economico (in allegato)

Il Vescovo di Livorno

Interventi Magisteriali di Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Simone Giusti

Giornata della Parola
23 gennaio

Sulle ali della Luce

Signore tu sei la Luce,
tu sei la luce della nostra vita, fa che ascoltando la tua Parola ti vediamo e rischiarati dalla tua luce sappiamo trovare sempre il sentiero giusto per trovare la forza e la gioia per affrontare le prove della vita.

Una esperienza di luce
Tutto arriva d'improvviso a interrompere un'esistenza serena. Un giorno, preceduto da malesseri non gravi, compare un foruncolone blu e poi molti altri sparsi su tutto il corpo. Da quel momento tutto precipita vertiginosamente: il ricovero al Pronto Soccorso di Lugano, il trasferimento nel reparto di oncologia dell'ospedale di Bellinzona, la ribellione e la disperazione di fronte alla scoperta di essere stata sorteggiata dal cancro, con una rarissima forma di leucemia: «Volevo morire al più presto. La salvezza viene dal coma, quando Rossella Cattaneo parte per un viaggio lontano dal corpo malato con quella parte di coscienza che ancora non conosciamo «che non è né l'anima, né lo spirito, ma qualcosa di molto realistico e vivente. Visita paesaggi meravigliosi e infine incontra una luce folgorante che le trasmette una sensazione di amore mai provato: «Sono felice come non lo sono mai stata. La Luce mi vuole bene, mi ama come nessuno è mai stato capace di farlo, mi dà quell'incredibile grande Amore di cui sono sempre stata alla ricerca».
La Rossella che si risveglia dal coma è una donna nuova, pronta a combattere la sua malattia, il cancro non le fa più paura, in lei è venuta ad abitare una forza misteriosa che le permette di affrontare il calvario delle chemioterapie. Nei momenti di maggior sofferenza, quando la tentazione di arrendersi si fa più forte, si rifugia con la mente in quella meravigliosa Luce che ha visto nel coma e allora sente che l'Amore le viene incontro, ne percepisce il calore avvolgente, la misteriosa forza salvifica. Non è un Amore terreno, materiale ma sottile e puro come l'aria che si respira. Grazie ad esso la Cattaneo, mentre supera le stazioni di una via crucis che sembra non finire mai, fa delle scoperte che l'aiutano ad uscire dal tunnel, come quella che si può essere felici soltanto per il semplice fatto di essere vivi e come sia importante godere degli aspetti "minori" della vita. Afferma: “questo sentimento di immenso e profondo amore che ho ricevuto "lassù" lo conservo e lo custodisco gelosamente dentro di me come una reliquia rarissima». Emanazione di questa luce è anche un «Angelo Custode», una presenza che giunge a consolarla e l’accompagna nelle ore della pena e della speranza, che le regala un amore spirituale, infinitamente grande, immenso, che non ha nulla a che vedere con quelli umani, ma non per questo è meno concreto, ricco di emozioni intense e misteriose.

L'immanenza ottenebra la speranza

L'uomo moderno sembra davvero convinto di essere padrone del suo destino sin tanto che non si trova personalmente, da solo, dinanzi al mistero della morte. Oggi c'è un nuovo modo di porre e di vivere il problema della salvezza terrena. All'uomo di oggi arride una *nuova speranza terrena*. Da teocentrica la visione dell'uomo diventa *geocentrica e antropocentrica:* si è operato un radicale spostamento di interessi un'autentica rivoluzione copernicana nell'universo spirituale dell'uomo. Egli non appare più ai propri occhi come *pellegrino* che percorre frettolosamente la valle di lacrime di questo mondo, tutto teso verso la terra promessa dell'aldilà. Egli diventa sempre più un *sedentario.* Alla mobile tenda ha sostituito la solida casa di pietra. Le uniche frontiere che conosce sono quelle terrestri e temporali. Alla speranza teologale ha sostituito una speranza umana e terrena. *Una nuova missione e una nuova azione* danno un senso nuovo alla sua vita: quello della conquista graduale e inarrestabile del mondo. La *fedeltà alla terra* e la preoccupazione della costruzione della città terrena hanno avuto ragione sulle speranze e sulle preoccupazioni escatologiche. *Una nuova fiducia nell'uomo* sta alla base di questa lotta gigantesca. L'uomo non attende più la salvezza dall'esterno ma se la costruisce con le sue stesse mani. Ma forse oggi l'uomo si accorge di avere avuto troppa fretta nel proclamare la sua completa autonomia e nel gridare la superfluità di Dio e della sua morte e resurrezione redentrici. L'ubriacatura del progresso l'ha reso, soltanto per poco, sin tanto che non si trova a fare i conti con il mistero del dolore, cieco di fronte ai permanenti squilibri che esistono in se e nel mondo e ai fenomeni nuovi, preoccupanti nella loro stessa novità, grida che senza speranza si sta male. Ha voluto chiudere i suoi orizzonti alla sola dimensione contingente ma il suo cuore avverte che così la vita non ha senso, è solo un correre e un arraffare. E grida. Grida il suo dolore senza più sapere come lenirlo.

Illuminati: chiara è la via.

Non vi è conversione senza costante disponibilità alla voce di Dio, senza uno spirito di filiale timore che ci permetta di evadere da una mentalità refrattaria ai valori spirituali; senza stabilire un clima di relazioni nel quale il disegno del Signore sopra di noi sia accolto e vissuto in una docile conoscenza e convivenza d'amore. « La prima conversione, osservava Clemente d'Alessandria, è quella dalle tenebre del peccato alla luce, la seconda dalla fede alla gnosi» alla conoscenza di Dio, alla visione di Dio. Una volta iniziato il cammino verso Dio, bisogna perseverare, in conversione permanente, lungo il cammino della conoscenza amorosa e operante nella carità.

La Parola nella carne dell'esistenza umana

Bisogna però ammettere che non è facile questo cammino come non lo è l'opera di evangelizzazione. Essa esige un parlare in modo semplice delle proprie convinzioni; questo richiede un lavoro che ci permetta di capire meglio ciò che abita l'uomo e ciò che ci viene da Cristo Gesù. "Il 'semplice' non è mai dato per scontato; c'è il rischio di ridurlo a una banalità superficiale. Ma può maturare e sorgere in noi, come la vera 'infanzia', condizione per entrare nel Regno di Dio (cf. Mc 10,15 e Gv 3,3). Le Scritture ebraiche e cristiane ci insegnano costantemente a parlare, a lasciare che le nostre 'viscere' umane sussurrino, e a compiere, qui e ora, atti individuali e politici che mettano alla prova la nostra coerenza con noi stessi, la nostra empatia con gli altri e la nostra libertà. Entrare in

questa esperienza spirituale presuppone dunque un certo tipo di lettura dei libri dell'Antico e del Nuovo Testamento, una lettura che sappia 'sovrapporre' ai percorsi biblici i nostri itinerari personali e quelli delle nostre società. È grazie a questo movimento simultaneo di entrata nel mondo della Bibbia e di uscita nella nostra vita quotidiana che possiamo riuscire a dire, qui e ora, una parola evangelica, maturata nel laboratorio delle nostre esistenze, e così 'autorizzare' gli altri ad accedere alla propria parola di vita. (...)
Deve poi essere innanzitutto evidenziata l'intima connessione tra il metodo biblico e antropologico precedentemente menzionato e il sinodo o la sinodalità. La radice delle due parole è la stessa: se 'metodo' viene dal termine greco ***met-hodos che significa 'cammino da cercare'***, 'sinodo' deriva da ***syn-hodos che significa 'camminare insieme'***. Il 'camminare insieme' dei 'discepoli della Via' (At 9,2; 19,9, 23; 22,4; 24,14.22) con Cristo Gesù sulle strade dell'umanità rappresenta infatti il metodo della trasmissione intrasmissibile del Vangelo di Dio.[1]

Festa del Voto
27 gennaio

Segui Gesù come Maria!

Una notte, ho fatto un sogno splendido.
Vidi una strada lunga, una strada che si snodava dalla terra e saliva su nell'aria, fino a perdersi tra le nuvole, diretta in cielo. Ma non era una strada comoda, anzi era una strada piena di ostacoli, cosparsa di chiodi arrugginiti, pietre taglienti e appuntite, pezzi di vetro.
La gente camminava su quella strada a piedi scalzi.
I chiodi si conficcavano nella carne, molti avevano i piedi sanguinanti.
Le persone però non desistevano: volevano arrivare in cielo.
Ma ogni passo costava sofferenza e il cammino era lento e penoso.
Ma poi, nel mio sogno, vidi Gesù ché avanzava.
Era anche lui a piedi scalzi. Camminava lentamente, ma in modo risoluto. E neppure una volta si ferì i piedi. Gesù saliva e saliva. Finalmente giunse al cielo e là si sedette su un grande trono dorato. Guardava in giù, verso quelli che si sforzavano di salire. Con lo sguardo e i gesti li incoraggiava.
Subito dopo di lui, avanzava Maria, la sua mamma.
Maria camminava ancora più veloce di Gesù. Sapete perché?
Metteva i suoi piedi nelle impronte lasciate da Gesù.
Così arrivò presto accanto a suo Figlio, che la fece sedere su una grande poltrona alla sua destra. Anche Maria si mise ad incoraggiare quelli che stavano salendo e invitava anche loro a camminare nelle orme lasciate da Gesù, come aveva fatto lei.
Gli uomini più saggi facevano proprio così e procedevano spediti verso il cielo.

[1] CHRISTOPH THEOBALD nel libro " Trasmettere un Vangelo di libertà".

Gli altri si lamentavano per le ferite, si fermavano spesso, qualche volta desistevano del tutto e si accasciavano sul bordo della strada sopraffatti dalla tristezza.[2]

Fate quello che egli vi dirà

A Cana Maria ci mostra come camminare verso Cristo, nostra salvezza.

Siamo al terzo giorno dopo il battesimo di Gesù al Giordano, dopo la manifestazione del Padre e dello Spirito al Giordano. Siamo a Cana vicinissimo a Nazareth. Giovanni quando scrive questa pagina ha nel cuore e negli occhi la risurrezione di Gesù al terzo giorno e ricorda che tutto ebbe inizio al terzo giorno. Maria ormai per i discepoli, per la Chiesa nascente è semplicemente " la Madre di Gesù".

Cosa avvenne a Cana?

Tutto si svolge entro una cornice nuziale, festiva, conviviale e tutto questo è un grande segno biblico preannunziato dai profeti. Si compie il segno dello sposalizio annunciato dai profeti. Si compie il segno della festa. All'umanità è donato il vino nuovo, quello buono. Quel vino che il maestro di tavola non sa da dove venga ma la cui provenienza è ben conosciuta ai servi.

Maria intercede per gli sposi e anticipa il Padre Nostro: fate quello che egli vi dirà.

Gesù accoglie l'intercessione della Madre e Cana Gesù diede inizio ai suoi miracoli, manifestò la sua missione, la sua identità: Egli è il Cristo, a Cana i suoi discepoli credettero a Lui. Maria ha aiutato i discepoli a vedere e a credere in suo Figlio. La Chiesa, la comunità di coloro che credono in Lui, prende forma a Cana: Gesù, Maria, i discepoli.

Maria ci insegna la sequela Christi.

Maria non e`che donna di un villaggio anonimo, nessun testo precristiano parla di Nazareth. Maria per la sapienza del mondo e`un nulla. Per la prospettiva della fede e`un abisso di mistero: e` persona umana come noi e al contempo e`strumento indispensabile per l'evento di gran lunga maggiore, l'incarnazione di Dio stesso. In Cielo ci sono oggi due corpi come i nostri, glorificati per l'eternita`: quello di Gesu`e quello di sua Madre. Anticipano, essi soli, quanto anche noi saremo. Nel suo agire nella storia la Madonna continua la sua vocazione di madre che corre presso ai figli nei momenti difficili.

Il suo agire è un richiamo, una scossa, una conferma, una rassicurazione.

Ogni persona sa a chi ricorrere quando la festa della vita rischia di rovinarsi.

Maria è vigile, attenta ed è pronta a intercedere presso il Figlio suo Gesù Cristo come a Cana.

Il termine Madre rassomiglia molto a martire: sono affini e semanticamente rivelatori.

Si diventa madre attraverso il martirio della carne e del cuore. Ed e`questo che rende cosi`dolce il volto di tutte le mamme del mondo: un volto soffuso di luce arcana, di sofferta tenerezza e trepidazione.

La mamma e`quell'essere meraviglioso che e`sempre in apprensione per i suoi figli!

Senza quella continua apprensione, forse, nessun bambino potrebbe sopravvivere; senza quella costante premura di ogni ora, di ogni minuto, nessun giungerebbe all'eta`adulta. E' un'apprensione costante per tutti i figli indistintamente: ma si manifesta maggiormente per il bambino ammalato finche´non guarisce, per il figlio lontano finche´non ritorna. Se questo e`vero sempre per tutte le mamme a maggior ragione per Colei che e`la mamma per antonomasia che e`la mamma delle mamme, la Madre di tutti i viventi.

[2] Brano tratto dal libro "Il canto del grillo." di Bruno Ferrero. Edizioni ElleDiCi.

Dicono i Santi che la Madonna potrà riposarsi e godersi il suo paradiso soltanto alla fine del mondo, quando tutti i suoi figli avranno raggiunto l'approdo eterno: ma intanto...
Solo questo spiega le continue visite che Ella fa ai suoi poveri figli sulla terra.
Così Maria ha fatto per i Livornesi: ha vegliato ed è intervenuta. Così agisce oggi.
Anche oggi la festa è minacciata, la vita collettiva o personale di ciascuno è sotto il segno del possibile fallimento. Guerre, paure, ingiustizie, peccato. Dall'inizio della modernita`, e`la fede stessa ad essere minacciata, il gregge dei credenti sembra in pericolo di disperdersi e con essa la speranza. Si vive rassegnati alla morte preoccupati soltanto di avere una vita accettabile qui, ora. Molti neppure provano più a salvarsi l'anima, ignorano se non deridono, la via della croce che conduce alla vita eterna.
Si accetta rassegnati la sorte. Questo nuovo secolo sta annichilendo ogni speranza terrena. Ci saremo ancora l'anno prossimo? Dopo la pandemia cosa accadrà? Non voglio essere profeta d sventura ma tremendamente realista con Papa Francesco.
Siamo nuovamente sul baratro della guerra atomica come negli anni '60.
Non cambia nulla, l'uomo è ancora quello dei tempi di Caino.
Se non muta il cuore dell'uomo, tutti i cambiamenti culturali, sociali, politici, sono puramente superficiali. La nostra società è perennemente terremotata, percorsa da tsunami di vario genere, inquieta, violenta. Le cronache sono zeppe di tutto questo.
Cristo vuole salvare l'umanità, essergli al suo fianco affinché sorga come stella la giustizia e la pace e finisca il tempo di caino, dell'abbandono e della devastazione.
Dobbiamo avere il coraggio del Vangelo. La terra è di tutti, noi siamo tutti fratelli, ogni contrasto va composto con il dialogo. Quando le guerre finiranno? Solo quando sorgerà la civiltà dell'Amore. ***Solo quando impareremo a camminare sulle orme lasciate da Gesù come Maria****.*

Festa della Presentazione al tempio
02 febbraio

Il Papa: la rigidità è una perversione
No alla paura del cambiamento

Occhi nuovi «per vedere dentro e vedere oltre».
E braccia per accogliere Gesù e dunque «anche gli altri con fiducia e umiltà».
Guardiamo a Simeone e Anna: anche se sono avanti negli anni, non passano i giorni a rimpiangere un passato che non torna più ma aprono le braccia al futuro che viene loro incontro. Di qui soprattutto l'invito ad accogliere Gesù, che è l'essenziale, il centro della fede. Superare i problemi contingenti, guardando all'esempio di paziente attesa del vecchio Simeone e della profetessa Anna, che riconoscono Gesù durante la sua presentazione al Tempio, dopo averlo atteso per tutta la vita. Altrimenti si rischia di stringere il nulla.
Attraverso le crisi, i numeri che mancano le forze che vengono meno, lo Spirito Santo ci invita a rinnovare la nostra vita e le nostre comunità.

L'esempio di Simeone e Anna che seppure anziani aprono le braccia al futuro.
Non chiudersi in amarezza, lamentele, rigidità che sono una perversione.
Restare fedeli ogni giorno, alimentando la fiamma della speranza che lo Spirito ha acceso nel cuore di ognuno.
Quindi fare attenzione al tarlo del narcisismo o la smania del protagonismo che possono nascondersi anche dietro l'apparenza di opere buone, come pure al rischio della ripetizione meccanica: fare le cose per abitudine, tanto per farle.

L'invito è invece a rinnovare lo sguardo a partire dal modo con cui Dio ci guarda.
In tal modo si sciolgono le durezze del nostro cuore, si risanano le ferite e si possono ottenere occhi nuovi per vedere noi stessi e il mondo, dunque anche le situazioni più dolorose. Non si tratta di uno sguardo ingenuo, che fugge la realtà o finge di non vedere i problemi ma di occhi che non si fermano alle apparenze e sanno entrare anche nelle crepe della fragilità e dei fallimenti per scorgervi la presenza di Dio.

I religiosi e le religiose non devono avere gli occhi rivolti all'indietro, trascinandosi per inerzia nelle forme del passato, paralizzati dalla paura di cambiare. È una tentazione. La tentazione di andare indietro e conservare le 'tradizioni' con rigidità. Mettiamoci in testa: la rigidità è una perversione ha ricordato ai religiosi il santo Padre lo scorso anno. E sotto ogni rigidità ci sono dei gravi problemi.
Invece attraverso le crisi, i numeri che mancano, le forze che vengono meno, lo Spirito invita a rinnovare la nostra vita e le nostre comunità.
Se ai consacrati manca la gioia, se viene meno lo slancio, se la vita fraterna è solo fatica se manca lo stupore, non è perché siamo vittime di qualcuno o di qualcosa, il vero motivo è perché le nostre braccia non stringono più Gesù: allora quelle braccia stringono il vuoto.

Ascesi quaresimale
itinerario sinodale

La Parola di Dio appena proclama afferma:
- Oggi non indurite il vostro cuore, ma ascoltate la voce del Signore.
- Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza.
- Ritornate a me con tutto il cuore.
- Vi supplichiamo in nome di Cristo, lasciatevi riconciliare con Dio.

Il Santo Padre, Papa Francesco, nel suo Messaggio per questa Quaresima ci indica la via da seguire per arrivare alla Settimana Santa profondamente rinnovati e cresciuti nella vita cristiana.

1. L'esperienza di Dio, via per il passaggio dall'incomprensione alla fede.
I vangeli di Matteo, Marco e Luca nel raccontare l'episodio della Trasfigurazione di Gesù ci fanno comprendere che si passa dall'incomprensione del mistero di Cristo (poco prima, infatti, c'era stato un vero e proprio scontro tra il Maestro e Simon Pietro, il quale, dopo aver professato la sua fede in Gesù come il Cristo, il Figlio di Dio, aveva respinto il suo annuncio della passione e della croce. Gesù lo aveva rimproverato con forza: «Va' dietro a me, satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!" (Mt 16,23). Alla fede attraverso l'esperienza di Dio: Ed ecco che «sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte» (Mt 17,1). In Quaresima anche noi siamo invitati a "salire su un alto monte" insieme a Gesù, per vivere con il Popolo santo di Dio, una particolare esperienza di ascesi.

2. L'ascesi quaresimale è un impegno per superare le nostre mancanze di fede e le resistenze a seguire Gesù sul cammino della croce.
Per approfondire la nostra conoscenza del Maestro, per comprendere e accogliere fino in fondo il mistero della salvezza divina, realizzata nel dono totale di sé per amore, bisogna lasciarsi condurre da Lui in disparte e in alto, distaccandosi dalle mediocrità e dalle vanità. Bisogna mettersi in cammino, un cammino in salita, che richiede sforzo, sacrificio e concentrazione, come una escursione in montagna.

3. Vivere l'ascesi quaresimale come esperienza sinodale.
Nel "ritiro" sul monte Tabor, Gesù porta con sé tre discepoli, scelti per essere testimoni di un avvenimento unico. Vuole che quella esperienza di grazia non sia solitaria, ma condivisa, come lo è, del resto, tutta la nostra vita di fede. *Gesù lo si segue insieme*. E insieme, come Chiesa pellegrina nel tempo, si vive l'anno liturgico e, in esso, la Quaresima, camminando con coloro che il Signore ci ha posto accanto come compagni di viaggio. Analogamente all'ascesa di Gesù e dei discepoli al Monte Tabor, possiamo dire che *il nostro cammino quaresimale è "sinodale"*, perché lo compiamo insieme sulla stessa via, discepoli dell'unico Maestro.

4. Lui è la Via, *e dunque, sia nell'itinerario liturgico sia in quello del Sinodo, la Chiesa altro non fa che* **entrare sempre più profondamente e pienamente nel mistero di Cristo Salvatore.**
Al termine della salita, mentre stanno sul monte Tabor con Gesù, ai tre discepoli è data la grazia di vederlo nella sua gloria, splendente di luce soprannaturale, che non veniva da fuori, ma si irradiava da Lui stesso. *La divina bellezza di questa visione fu incomparabilmente superiore a qualsiasi fatica che i*

discepoli potessero aver fatto nel salire sul monte. Anche *il processo sinodale appare spesso arduo* e a volte ci potremmo scoraggiare. Ma quello che ci attende al termine è senz'altro qualcosa di meraviglioso e sorprendente, che ci aiuterà a comprendere meglio la volontà di Dio e la nostra missione al servizio del suo Regno.

5. La meta: una trasfigurazione personale ed ecclesiale.

Il cammino ascetico quaresimale e similmente quello sinodale, hanno entrambi come meta una trasfigurazione, personale ed ecclesiale. Una trasformazione che, in ambedue i casi, trova il suo modello in quella di Gesù e si opera per la grazia del suo mistero pasquale. *Affinché tale trasfigurazione si possa realizzare in noi quest'anno, il Santo padre Papa Francesco, ci propone* ***due "sentieri"*** da seguire per salire insieme a Gesù e giungere con Lui alla meta.

- ***Il primo*** fa riferimento all'imperativo che Dio Padre rivolge ai discepoli sul Tabor, mentre contemplano Gesù trasfigurato. La voce dalla nube dice: «***Ascoltatelo***» (Mt 17,5).

Dunque la prima indicazione è molto chiara: ascoltare Gesù. La Quaresima è tempo di grazia nella misura in cui ci mettiamo in ascolto di Lui che ci parla. E come ci parla? Anzitutto nella ***Parola di Dio,*** che la Chiesa ci offre nella Liturgia: non lasciamola cadere nel vuoto; se non possiamo partecipare sempre alla Messa, leggiamo le Letture bibliche giorno per giorno, anche con l'aiuto di internet. Oltre che nelle Scritture, il Signore ci parla nei fratelli, soprattutto nei volti e nelle storie di coloro che hanno bisogno di aiuto. Ma vorrei aggiungere anche un altro aspetto, molto importante nel processo sinodale: l'ascolto di Cristo passa anche attraverso ***l'ascolto dei fratelli*** e delle sorelle nella Chiesa, quell'ascolto reciproco che in alcune fasi è l'obiettivo principale ma che comunque rimane sempre indispensabile nel metodo e nello stile di una Chiesa sinodale.

- All'udire la voce del Padre, «i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: "Alzatevi e non temete". Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo» (Mt 17,6-8). Ecco la ***seconda indicazione*** per questa Quaresima ***affrontare la realtà con le sue fatiche quotidiane***, le sue durezze e le sue contraddizioni offrendo tutto a Dio: "***completo nella mia carne ciò che manca ai patimenti di Cristo*** in favore del suo Corpo che e`la Chiesa (Col 1,24)."

6. Alzatevi e non temete.

Scendiamo nella pianura, e la grazia sperimentata ci sostenga nell'essere artigiani di comunità di sinodalità nella vita ordinaria delle nostre comunità. Nessuna paura ci blocchi. Lo Spirito Santo ci animi in questa Quaresima nell'ascesa con Gesù, per fare esperienza del suo splendore divino e così, rafforzati nella fede, proseguire insieme il cammino con Lui e rinnovare evangelicamente il volto delle nostre comunità: "che siate una sola cosa, perché il mondo creda" Gv 17,21. [3]

[3] Liberamente ripreso dal MESSAGGIO DEL SANTO PADRE per la Quaresima 2023.

Questo cuore da guarire

L'ateismo dell'indifferenza e la Pasqua

«**Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere**» (Giovanni 2, 19).
Gesù parlava del tempio del suo corpo, spiega l'evangelista. Crocifisso e risorto per la nostra salvezza. Cari fratelli salvatevi dalla morte, dalla morte eterna!
La morte di Gesù è per la conversione di tutti noi.
Questa conversione appare, nel tempo presente, un vero e proprio tema culturale, una questione sociale, un imperativo globale.
La celebrazione cristiana della risurrezione di Gesù è un appello alla resistenza umana nei confronti dell'ateismo del cuore: un punto di alleanza per credenti e non credenti, prima che esso procuri assuefazione per i figli della generazione a venire.

Questa Pasqua deve segnare l'inizio di una guarigione collettiva del nostro cuore, ***che è diventato diffidente nei confronti di Dio***, e dissolvere i fantasmi di una mente collettiva demoralizzata, che non crede più nel miracolo della nascita.
Per assuefarci all'indifferenza, però, sembra che basti un niente.
Questa indifferenza appare oggi come una forma evoluta (si fa per dire) dell'ateismo.
Intendo l'ateismo del cuore, naturalmente, non quello dei giochi intellettuali con i quali cerchiamo di mascherarlo, trasformandolo in enigmistica degli assoluti.
L'ateismo del cuore incomincia come vergogna della compassione, che ci fa sembrare deboli e irrazionali. Si concentra nella cura di sé, accettando l'avvilimento d'interi popoli come una fatalità dell'evoluzione che seleziona i vincenti. Si armonizza infine con l'industria del godimento, premiando l'insensibilità per la privazione dell'altro come ragionevole calcolo delle risorse.
L'ateismo del cuore non riconosce nessun Dio della giustizia al quale rispondere, né alcun Dio dell'amore al quale corrispondere. L'ateismo del cuore ingrassa il nichilismo e divide gli umani. Produce effetti di degrado civile che possono assumere forme impressionanti d'ignoranza e di aggressività. L'ateismo del cuore appare capace di insinuanti complicità con il nostro diritto alla ricerca della felicità, e di sofisticate giustificazioni dell'amore di sé.
La religione stessa non è risparmiata, anche dietro l'apparenza di un teismo duro e puro della professione di fede, dalla coltivazione **dell'ateismo del cuore**. Una contraddizione, certo. Una forma di incredulità particolarmente odiosa, che Gesù ha trafitto, una volta per tutte e per sempre, fino a rimanerne crocifisso.
La Pasqua del Signore restituisce freschezza e forza a questa fermezza della fede, offrendole la giustificazione che rende degna di ascolto la sua testimonianza. Noi parteciperemo alla sua risurrezione. La fede nella potenza d'amore del Figlio Gesù, «primogenito di coloro che risuscitano dai morti» *(Lettera ai Colossesi 1, 18),* sconfigge l'ateismo del cuore e onora l'ostinazione della prossimità fra gli umani.[4]

[4] Liberamente ripreso e adattato da Pierangelo Sequeri, Avvenire di sabato 20 aprile 2019

In ascolto di Dio è di me stesso

Il sacerdote, l'Eucarestia e il suo rapporto con il denaro

Il sacerdote come la Chiesa tutta, può possedere
ma non essere posseduto dalla ricchezza.

Il sacerdote, l'eucarestia
e il suo rapporto con il denaro

1. LO STILE ESSENZIALE DELLA VITA DEL PRESBITERO

È molto significativo che nel contesto dell'ultima cena, al dono del pane spezzato e del calice partecipato ai Dodici, Gesù faccia seguire delle parole riguardanti quelli che esercitano un potere (Lc 22,25), ***quelli che governano*** (Mt 20,24; cfr. Mc10,42: /201), ***quelli che sono primi***.

Stabilendo un paragone con l'esercizio mondano del potere, Gesù pronuncia una parola straordinaria, che da quel momento è l'unica "costituzione" della comunità cristiana:

Luca 22. 24-30

"In quel tempo, sorse una discussione tra i discepoli: chi di loro poteva esser considerato il più grande.

Gesù allora disse: "I re delle nazioni le governano, e coloro che hanno il potere su di esse si fanno chiamare benefattori.

Per voi però non sia così; ma chi è il più grande tra voi diventi come il più piccolo e chi governa come colui che serve.

Infatti chi è più grande, chi sta a tavola o chi serve? Non è forse colui che sta a tavola? Eppure io sto in mezzo a voi come colui che serve.

Voi siete quelli che avete perseverato con me nelle mie prove; e io preparo per voi un regno, come il Padre l'ha preparato per me, perché possiate mangiare e bere alla mia mensa nel mio regno e siederete in trono a giudicare le dodici tribù di Israele".

I discepoli, pur stando accanto a Gesù in un momento così difficile come quello che sta vivendo, non capiscono. Non sono, infatti, attenti al loro maestro ma a loro stessi, a chi tra loro è il primo, tanto che iniziano una forte discussione. Una discussione ch'è sempre triste, ma che in quel momento diventava una violenza gratuita verso Gesù, non compreso nei suoi pensieri più profondi.

L'orgoglio, del resto, è sempre violento perché acceca e non permette di vedere e di commuoversi. Gesù, sempre con grande pazienza, continua ad insegnare ai discepoli la via dell'amore, che è diversa da quella che seguono i potenti della terra, i quali amano governare e spesso opprimere i loro sudditi.

Per i discepoli non deve essere così: il più grande deve diventare il più piccolo e chi governa come colui che serve. Gesù ne offre per primo l'esempio: nel quarto Vangelo, con la narrazione della lavanda dei piedi avvenuta durante l'ultima cena, mostra come si esercita il primato tra i discepoli. Il primato dell'amore non conosce nessun limite, neppure quello della morte.

«Voi però non così»*:** ecco il monito di Gesù ai vescovi, successori dei Dodici, ai presbiteri che partecipano del ministero episcopale, ai diaconi. A loro va l'avvertimento di Gesù, a loro spetta il dovere di vigilare affinché nella comunità cristiana non penetrino modelli mondani di esercizio dell'autorità. ***Nella comunità cristiana c'è chi è il primo, chi è il più grande, chi governa: occorre però - dice Gesù - che chi riveste questi incarichi operi una rottura rispetto a modalità mondane di esercizio del potere. Lo dobbiamo confessare: a volte si verifica che gli uomini di Chiesa modellino il loro compito lasciandosi ispirare da uno stile mondano, conformando le strutture della Chiesa su quelle delle istituzioni sociali e politiche, finendo così per cedere alla burocratizzazione, a uno stile "aziendale" ispirato al criterio dell'efficienza, al fare della Chiesa un ente corporativo o assistenziale.

Lo stile del presbitero è decisivo, perché gli uomini e le donne del nostro tempo possano sentire la Chiesa come "casa e scuola di comunione", come il luogo della sequela comunitaria, come il corpo reale di Cristo.
Quando Papa Ratzinger affermava che "la Chiesa è divenuta per molti l'ostacolo principale alla fede", egli indicava una precisa esigenza: chi nella Chiesa è un segno sacramentale, chi la rappresenta - vescovi, presbiteri, diaconi, monaci, religiosi - o vivono uno stile che «fa segno», che narra Gesù Cristo, oppure ne fanno bestemmiare il nome! In particolare, nel nostro presiedere la Chiesa, nell'essere pastori, occorre che ci riferiamo al "pastore kalós" (Gv 10,11.14), il pastore non solo buono ma anche bello, vivendo come pastori dotati di un comportamento bello che attragga, che converta, che ami le pecore a noi affidate. [5]

2. I presbiteri e il denaro
Visto che un simile rapporto è dato, in che modo è vissuto e giustificato?
Quali effetti produce, quali obiettivi intende raggiungere?
Quali esiti imprevisti e quali funzionamenti negativi genera?
Quali sistemi di valori crea, intercetta, trasforma o deforma?
In che modo interagisce con il piano della memoria cristiana e dell'immagine ideale di prete, di fede, di Chiesa, che ognuno di noi si fa?

Studi culturali e antropologici sul rapporto tra denaro e sacro sono già stati condotti e hanno messo in luce che:

[5] Testo liberamente ripreso da E. Bianchi in "La rivista del Clero Italiano n°7/8 2012

- i beni materiali vengono spesso assunti come uno strumento grazie al quale istituire relazioni che dicono l'identità, che rivelano chi siamo veramente, che permettono di comprendere il nucleo profondo della nostra fede e della nostra visione del mondo;
- si possono analizzare come uno spazio simbolico, nella logica del dono, secondo la quale gli oggetti che scambiamo, i beni che accumuliamo, valgono non semplicemente per quello che fisicamente sono, ma piuttosto per le relazioni che istituiscono, per la capacità di riconoscimento che generano, tra attori, attraverso un'istituzione e dentro una cultura.

Tre modelli o paradigmi:

1) un primo modello, quello ufficiale dell'istituzione, che funziona soprattutto dentro l'ordine del linguaggio, e che traccia un quadro ideale del rapporto preti-denaro;
2) un secondo modello che è facile rinvenire nel vissuto quotidiano delle nostre istituzioni e comunità cristiane, e che ci mostra come nella vita ordinaria il rapporto preti-denaro sia molto più complesso e intricato di quanto il modello ideale possa immaginare, e allo stesso tempo anche più denso simbolicamente;
3) un terzo modello, infine, è rinvenibile a partire dall'influsso che la nostra società, con la sua organizzazione e la sua strutturazione economica e assicurativa (che tradisce bene quale idea di uomo, di visione del mondo, di rapporti tra gli uomini viene immaginata), genera dentro la vita dei preti, obbligandoli ad assumere comportamenti pratici che non possono non avere ricadute simboliche sul loro modo di vivere e di dare contenuto logico all'esperienza della fede cristiana e all'esperienza ecclesiale.

I tre paradigmi individuati toccano così le dimensioni fondamentali della persona umana:
- il linguaggio, la memoria, la comunicazione;
- il corpo, le relazioni sociali, il quotidiano;
- i confini, il confronto con la differenza e l'altro da sé a livello sociale ed istituzionale.

1) Primo paradigma: l'ideale, nel campo del linguaggio

L'avvio della riforma del sostentamento del clero da parte della Chiesa italiana (1988) può essere assunto come un buon punto di rivelazione di quello che abbiamo individuato come il primo paradigma, linguistico ed istituzionale. Il documento che spiega questa riforma mostra in modo limpido come la Chiesa immagina il rapporto preti-beni temporali, almeno ad un livello ideale, e come vorrebbe fosse vissuto. Un simile rapporto – lascia intendere il testo – dovrebbe dare visibilità all'identità originariamente cristiana del gruppo ecclesiale, permettendone la distinzione da altri gruppi sociali simili. Rileggendo le indicazioni che il Nuovo Testamento fornisce riguardo al rapporto Gesù-denaro il testo spinge ad immaginare le nostre comunità attuali secondo i tratti di quella che il card. Martini definiva come una «comunità alternativa»: un gruppo capace di abitare il contesto sociale comune, ma vivendovi leggi e legami sociali propri, che portano a sottolineare l'importanza della persona e della comunione sulla competizione, il primato del legame sul profitto, una connotazione soltanto strumentale e non sacrale del denaro e dei beni. Dentro questo orizzonte il rapporto presbiteri-denaro viene precisato come il luogo in cui meglio prende colore e si evidenzia il tema della povertà dei preti. Questo stato di vita non è soltanto un

accessorio, ma, nel campo del linguaggio, permette ai cristiani e a tutti gli uomini di intuire la serietà e il grado di verità con cui i presbiteri assumono quel Vangelo che predicano. *Secondo la logica di questo paradigma fatto proprio dai vescovi, l'obiettivo del rapporto preti-denaro è la capacità da parte dei preti di dare migliore visibilità al primato spirituale che guida la vita di ognuno di loro.* L'invito è che i preti sappiano mostrare come giocano la loro fede anche su questo terreno, assumendo precetti evangelici come elementi della loro regola personale: la logica del centuplo, l'assicurazione che agli operai della vigna non mancherà mai il mantenimento. I precetti evangelici come coraggiosa regola personale vengono assunti anche per mostrare la differenza cristiana nel vivere le grandi sfide della vita (la paura del domani, la rinuncia alla sicurezza della congrua, il coraggio della precarietà/provvisorietà, la vecchiaia, l'evitare l'accumulo e l'arricchimento, la morte/il testamento, la gestione sia privata che comunitaria dei beni, la legalità e trasparenza, la partecipazione alla amministrazione).

b) Secondo paradigma: la forza del sacro, nel campo del quotidiano

Il paradigma appena analizzato ci è parso molto lineare e affascinante nella sua idealità.

Le inchieste condotte in questi decenni ce lo presentano come un groviglio intricato di relazioni che hanno spesso (sempre) a che fare col mondo del sacro. Ma prima ancora delle inchieste è ***la nostra stessa pratica quotidiana a richiamarci immediatamente alla mente quanto la vita di ogni prete sia segnata dal rapporto col denaro***: la vita liturgica, l'azione pastorale, la sfera individuale e privata...; ***non c'è ambito della vita ordinaria di un prete che non si misuri con la gestione del denaro e che di conseguenza sia esente dagli influssi che questo rapporto è capace di generare***: affaticamento e paura nel momento della ricerca, senso di appagamento e di pienezza di fronte al risultato ottenuto, ansia per il clima di previsione e di rischio dentro il quale le modalità attuali di gestione del denaro ci stanno spingendo... ***Il rapporto prete-denaro tuttavia non è soltanto un luogo terribile e necessario della vita presbiterale; può rivelare addirittura una insospettata dimensione evangelizzatrice,*** quando viene compreso come il luogo in cui un prete (e l'istituzione ecclesiale che rappresenta) riesce a creare una giunzione tra i tanti «popoli» che abitano le nostre istituzioni e la memoria cristiana, il popolo di Dio, la Chiesa. Chi dà soldi o beni a un prete per chiedere in cambio una preghiera, una intenzione per la s. Messa; chi dà soldi per sostenere le attività caritative; chi dà soldi per gestire le strutture e le diverse attività; chi dà i soldi per sentirsi parte della Chiesa; chi dà soldi per elaborare il lutto legato alla perdita di una persona amata; chi dà i soldi per sollevare una coscienza appesantita da una colpa insopportabile... ***Tutte queste persone, tutti questi popoli vedono i loro soldi trasfigurati in una relazione nuova, grazie alla intermediazione del prete. La relazione prete-denaro è, in questo quadro, il punto di regia e di trasfigurazione*** di quello che è un bene percepito come individuale e personale (l'offerta che io verso a Dio perché mi sia propizio) in una relazione solidale e sorgente di solidarietà (la capacità non solo di donare, ma anche di riconoscere i destinatari del dono), che mi permette di aprire il cuore e la mente a molte domande di fede. Il prete, proprio in virtù del rapporto attivo che intrattiene col denaro e con i beni, diventa per ogni singola persona il luogo in cui poter vedere questa trasfigurazione in atto: da beni individuali e poveri di carica simbolica a beni di tutti e capaci di esprimere un legame col sacro che soddisfa la mia sete di contatto con Dio***. Il rapporto preti-beni temporali diviene***

così nella pratica uno dei luoghi sociali a partire dai quali si strutturano percorsi di fede e pratiche di solidarietà cristiana. *Nel quotidiano, il legame preti-beni temporali è il luogo che dà forma alla Chiesa italiana così come la conosciamo oggi,* ma soprattutto ieri: popolare, capillare, con legami sociali poco visibili, legati alle reti di relazione primarie, capaci di una solidarietà quotidiana che crea il tessuto sociale locale e che quindi anche per le altre istituzioni (stato nazionale in testa) è un bene da non disperdere. In questo compito il prete riscopre, inoltre, in modo nuovo la sua identità e la sua figura di uomo ecclesiale, proprio perché uomo del sacro. ***In questo quadro s'inserisce tutto il complesso capitolo della vita quotidiana del prete***, della sua organizzazione, delle energie e delle risorse per gestirla, dell'immaginario simbolico che genera (un prete lasciato spesso solo, di fronte ad una comunità di cui si sente padre e benefattore, con tentativi di socializzazione paritetica ancora incipienti); ***l'immagine del prete italiano, abbastanza clericale, dedito fino all'eccesso al contesto locale che gli è stato affidato, poco capace di rapporti di fraternità, è sicuramente la logica conseguenza di un rapporto prete-beni temporali, prete-denaro ben determinato, che gli offre sicurezza e compensazioni.*** Sempre in questo quadro occorre comprendere il modo assolutamente poco riflesso e poco specialistico con cui il prete si appresta a vivere questo suo compito di gestione dei beni materiali (sia in denaro che in strutture): risente del legame simbiotico e della convinzione di una sostanziale declinazione privatistica ed individuale di queste relazioni. Scendendo ancora maggiormente in profondità nell'indagine di questo secondo modello, un simile rapporto con il denaro e i beni permette al prete di sublimare le grandi domande antropologiche che lo abitano come uomo (***lasciare una traccia***, mostrare il proprio valore) e allo stesso tempo di convivere con le sue paure (il domani, la malattia, la solitudine).

c) Terzo paradigma: l'avvento della burocrazia, nel campo della sfera pubblica

L'introduzione della nuova forma di sostentamento del clero ha provocato un'accelerazione nello sviluppo di un ulteriore modo di vivere e di immaginare il rapporto prete – denaro che era già all'opera anche dentro il contesto ecclesiale italiano, come conseguenza della trasformazione del legame religioso e del suo funzionamento dentro la società.

Riandando alle categorie di M. Weber, ***potremmo dire che è in atto un disincanto del ruolo e della funzione del prete, che lo obbliga a motivare e a sostenere la sua identità in modo diverso.*** I segni di questa trasformazione sono visibili nel rapporto prete-denaro (prete-beni materiali), per queste caratteristiche: un'interpretazione del proprio ruolo secondo la logica della libera professione; l'emergere di una necessità di acquisire una competenza ulteriore ed esterna al proprio contesto istituzionale, come fonte di legittimità della propria figura; l'assunzione di una logica organizzativa della propria vita individuale che toglie sempre maggiore spazio di credibilità alle logiche escatologiche dei principi evangelici di vita.

Il fatto che la maggior parte del sostentamento economico di fatto arrivi al singolo prete da un ente che dai più è percepito come anonimo e in un modo che è slegato dalla propria missione spinge parecchi preti ad interpretare il proprio ruolo e la propria identità in termini sempre più professionali, molto diversi da come il primo modello cercava di immaginare. Se a costruire il rapporto prete-denaro non è tanto la comunità locale in cui vive il suo ministero, quanto piuttosto un ente centrale con il quale non si intrattengono rapporti, è logico che un prete sviluppi dentro di sé una rappresentazione del proprio

servizio nei termini di quella che il mondo sociale definisce una «prestazione d'opera»: indipendentemente da ciò che avviene nel mio quotidiano, un ente è pronto a riconoscere e a vivere per me quel rapporto che mi permette di sussistere. Così si possono spiegare gli indici che vedono un clero giovane sempre meno legato alle comunità che gli vengono affidate, pronto a rinegoziare secondo la logica moderna della trattativa i contenuti del mandato ministeriale ricevuto, propenso a non legare in modo totalizzante la propria persona all'incarico (***chiede spazi e tempi per sé, per una vita privata che deve restare esterna ai compiti pastorali assegnati***). Il prete si sente spinto ad assumere forme di assicurazione del proprio futuro che la società offre (fondi d'investimento, assicurazioni, integrazioni al servizio sanitario e alla pensione) e che si rivelano come un terreno nuovo, spesso esterno alla sua scelta di fede e vocazionale, in mancanza di linguaggi che ne consentano un'articolazione riflessa e pubblica. La logica dell'accumulo, lo spostamento di alcuni legami fiduciali nei confronti del futuro ad enti e istituzioni (il concetto di risparmio) si rivelano come punti di domanda, strumenti linguistici che obbligano il prete a reinterrogarsi e a trovare nuove forme sociali per dire, giustificare (ed anche esibire come giusta, credibile e appetibile) la sua fede e la sua vocazione.

Difficile essere oggi preti poveri?

Il prete diocesano, oggi, pur accogliendo e magari perfino desiderando uno stile di vita povero, o sobrio, o essenziale, può faticare realmente ad essere povero, sobrio ed essenziale. E non è del tutto colpa sua.

È "tutta colpa" del benessere?

Il benessere eventualmente favorisce la possibilità che ai propri desideri sia data una risposta concreta. Non tutto, però, è giustificabile a partire dal solo incremento del benessere. Certo alle comodità, come a tutti i privilegi acquisiti, si rinuncia con difficoltà. Eppure, ad un esame più attento, ci accorgiamo che non tutto ciò che investe la difficoltà ad essere poveri o essenziali, può essere ricondotto alla questione delle comodità o dei privilegi.

In nome di una solidarietà, ad esempio, con chi realmente è povero, il prete può chiedere a se stesso di rinunciare a qualche comodità, a qualche bene funzionale. Non è difficile individuare quale possa essere il costo di una tale rinuncia: avere un auto più piccola e meno accessoriata; avere un arredamento più essenziale e un po' meno confortevole; vestire in modo semplice e meno ricercato; fare vacanze più brevi e meno costose... È abbastanza facile individuare in che cosa consista la rinuncia ad una comodità o ad un privilegio, quando è in gioco l'aspetto funzionale di un bene. Posso realmente dire la stessa cosa quando, invece, è in gioco l'aspetto simbolico di un bene? Se non posso permettermi l'auto veloce, significa che andrò più piano. Se, però, l'auto è bene simbolico, e non solo funzionale, a che cosa rinuncio se non ce l'ho? La risposta dovrebbe essere che non solo non rinuncio a niente, ma che, anzi, uno stile di vita così mi fa perfino risparmiare.

Il denaro e la sua plasticità simbolica

La sicurezza

Una prima istanza è la sicurezza. Trattandosi di un'istanza psicologica, essa attraversa strati via via più profondi della personalità. Così, se da un lato sembra abbastanza ovvio che i soldi diano una certa garanzia di sicurezza rispetto ai molti imprevisti della vita, ad un livello più profondo la ricerca della sicurezza, ad esempio nell'accumulo di denaro, può essere l'esito quasi compulsivo di un bisogno di sicurezza che ha le proprie radici da tutt'altra parte.

Il potere

Una seconda istanza è il potere. Anche in questo caso assistiamo a quella stratificazione già rilevata a proposito della sicurezza. Il fatto che avere più denaro significhi avere più potere è materia da rotocalco o da telenovela. Dal punto di vista psicologico, però, anche in questo caso il potere può essere illusoriamente esercitato a difesa dalle ansietà derivanti dallo sviluppo, oppure da ciò che dello sviluppo passato risuona in un fatto presente. In questo senso sono abbastanza evidenti le connessioni con l'istanza della sicurezza. Infatti il potere costituisce una forma di controllo della realtà (del mondo e degli altri) là dove questa è percepita come inaffidabile; ma può rappresentare anche il modo di acquisire importanza agli occhi degli altri e di se stessi. Si può constatare come, anche in questi casi, si tratti al fondo pur sempre di ferite alla stima di sé o di forme estreme di insicurezza.

L'amore

Una terza istanza è l'amore: il denaro può essere dato come sostitutivo dell'affetto. In un certo senso l'amore dell'altro può essere comperato con il denaro e, dunque, possedere del denaro può divenire il simbolo di una scorta sempre disponibile di affetto da consumare. In questo caso l'affetto può assumere nel concreto forme differenti: oltre ad acquistare l'amore in senso stretto, tramite il denaro ci si può accaparrare la lealtà di un altro, oppure la sua deferenza.

La libertà

La quarta istanza è la libertà: si tratta probabilmente del significato più visibilmente associato al denaro. Il denaro infatti consente di "comperare" il tempo per coltivare i propri interessi e gusti. Consente così di prescindere da quella routine da cui talora si è costretti, vivendo una vita sottoposta ai ritmi di un lavoro stipendiato.

Oggi è più difficile essere poveri!

Oggi, dunque, sembra che per tutti noi sia più difficile essere poveri che in passato. Questo stato di cose vale sia per quella povertà che abbiamo denominato funzionale, sia per quella che abbiamo denominato simbolica. Probabilmente non facciamo troppa fatica a riconoscere in che cosa consista la povertà relativa al valore funzionale dei beni. La nostra generazione e quelle dopo di noi sono cresciute avendo a portata di mano alcuni beni che fatichiamo parecchio a considerare superflui. *Chiediamoci:*

- Nel rifiuto di certi mezzi rendiamo il nostro annuncio evangelico più essenziale, oppure lo presentiamo alla stregua di una cosa di altri tempi, che non c'entra con l'uomo contemporaneo, le sue domande e le sue fatiche?
- La libertà da alcuni beni è vera libertà evangelica o rappresenta l'esito perfino comodo di una deresponsabilizzazione adolescenziale?

Non è facile rispondere; si rischierebbe di generalizzare inopportunamente. Eppure si tratta di capitoli che andrebbero tematizzati, all'interno di un percorso di discernimento, individuale o comunitario.
In ogni caso ritengo sia precisamente la povertà relativa al valore simbolico dei beni la realtà più difficile da riconoscere, proprio nelle sue radici soggettive, in quei processi che non possono valere per tutti in modo generico, ma che valgono per ciascuno in modo originale e specifico. Investe infatti quella conoscenza di se stessi e delle proprie domande aperte, delle proprie insicurezze, delle proprie ferite all'identità o all'autostima, che possono non essere state tematizzate nel corso della formazione o degli anni di ministero.
La povertà relativa al valore simbolico dei beni oggi può essere riconosciuta con fatica perché più forti sono le resistenze a smascherare le molte illusioni con cui si rammendano le ferite all'identità personale.
Di questi tempi il sacerdozio ministeriale fatica assai più che in passato ad assegnare ad un prete un'identità che sia chiara (per l'individuazione) e che sia allo stesso tempo "buona" (per l'autostima). In questa direzione mi pare non debbano stupire più di tanto alcuni ritorni, apparentemente un po' anacronistici, verso un ministero che sembra molto attento a recuperare alcuni simboli esteriori, talora perfino un po' superati. Non casualmente questo fenomeno sembra colpire alcuni paesi europei di antica cristianità i quali vivono, però, nel presente, una profonda scristianizzazione. Simmetricamente, alcune forme opposte, esasperate, di rifiuto dei simboli e dei riti tradizionali, corrispondono al medesimo dinamismo, pur apparendo del tutto contrari.

Il potere del denaro
"Bisogna guardarsi dal cedere alla tentazione di idolatrare il denaro. Significherebbe indebolire la nostra fede e correre così il rischio di assuefarsi all'inganno di desideri insensati e dannosi, tali da portare l'uomo sul punto di affogare nella rovina e nella perdizione. Da questo pericolo ha messo in guardia Papa Francesco.
«Gesù — ha detto il Santo Padre— ci aveva detto chiaramente, e anche definitivamente, che non si possono servire due signori: non si può servire Dio e il denaro. C'è qualcosa tra questi due che non va. C'è qualcosa nell'atteggiamento di amore verso il denaro che ci allontana da Dio». E citando la prima lettera di san Paolo a Timoteo (6, 2-12), il Papa ha detto: «Quelli che vogliono arricchirsi cadono nella tentazione dell'inganno di molti desideri insensati e dannosi, che fanno affogare gli uomini nella rovina e nella perdizione». L'avidità infatti — ha proseguito — «è la radice di tutti i mali. Presi da questo desiderio, alcuni hanno deviato dalla fede e si sono procurati molti tormenti. È tanto il potere del denaro che ti fa deviare dalla fede pura. Ti toglie la fede, l'indebolisce e tu la perdi». E, sempre restando alla lettera paolina, ha fatto notare che più avanti l'apostolo afferma che «se qualcuno insegna diversamente e non segue le sane parole del Signore nostro Gesù Cristo e la dottrina conforme alla vera religiosità è accecato dall'orgoglio, non comprende nulla ed è un maniaco di questioni oziose e discussioni inutili».
Ma san Paolo va ancora oltre e, ha notato il Pontefice, scrive che è proprio da questo «che nascono le invidie, i litigi, le maldicenze, i sospetti cattivi, i conflitti di uomini corrotti nella mente e privi della verità che considerano la religione come fonte di guadagno».
Il vescovo di Roma si è poi riferito a quanti dicono di essere cattolici perché vanno a messa, a quelli che intendono il loro essere cattolici come uno status e che «sotto sotto fanno gli affari loro». A questo proposito il Papa ricorda che Paolo usa un termine particolare, che

«troviamo tanto, tanto frequentemente sui giornali: Uomini corrotti nella mente! Il denaro corrompe. Non c'è via d'uscita. Se tu scegli questa via del denaro alla fine sarai un corrotto. Il denaro ha questa seduzione di portarti, di farti scivolare lentamente nella tua perdizione. E per questo Gesù è tanto deciso: non puoi servire Dio e il denaro, non si può: o l'uno o l'altro. E questo non è comunismo, questo è Vangelo puro. Queste cose sono parola di Gesù».
Ma «cosa succede dunque con il denaro?» si è domandato il Papa. «Il denaro — è stata la sua risposta — ti offre un certo benessere: ti va bene, ti senti un po' importante e poi sopraggiunge la vanità. Lo abbiamo letto nel Salmo [48]: ti viene questa vanità. Questa vanità che non serve, ma ti senti una persona importante». Vanità, orgoglio, ricchezza: è ciò di cui si vantano gli uomini descritti nel salmo: quelli che «confidano nella loro forza, e si vantano della loro grande ricchezza». Ma allora qual è la verità? La verità, ha spiegato il Papa, è che «nessuno può riscattare se stesso, né pagare a Dio il proprio prezzo. Troppo caro sarebbe il riscatto di una vita. Nessuno può salvarsi con il denaro», anche se è forte la tentazione di inseguire «la ricchezza per sentirsi sufficiente, la vanità per sentirsi importante e, alla fine, l'orgoglio e la superbia».
Il Papa ha poi inserito il peccato legato alla bramosia del denaro, con tutto ciò che ne consegue, nel primo dei dieci comandamenti: si pecca di «idolatria» ha detto: «Il denaro — ha infatti spiegato — diventa idolo e tu gli dai culto. E per questo Gesù ci dice: non puoi servire all'idolo denaro e al Dio vivente. O l'uno o l'altro». I primi Padri della Chiesa «dicevano una parola forte: il denaro è lo sterco del diavolo. È così, perché ci fa idolatri e ammala la nostra mente con l'orgoglio e ci fa maniaci di questioni oziose e ti allontana dalla fede. Corrompe». L'apostolo Paolo ci dice invece di tendere alla giustizia, alla pietà, alla fede, alla carità, alla pazienza. Contro la vanità, contro l'orgoglio «serve la mitezza». Anzi «questa è la strada di Dio, non quella del potere idolatrico che può darti il denaro. È la strada dell'umiltà di Cristo Gesù che essendo ricco si è fatto povero per arricchirci proprio con la sua povertà. Questa è la strada per servire Dio. E che il Signore aiuti tutti noi a non cadere nella trappola dell'idolatria del denaro».[6]

3. In sintesi

Il sacerdote possieda ma non deve essere posseduto dalla ricchezza.

Possiede ma ciò è per il dono, quindi ce ne deve essere per tutti. Per me ma anche per gli altri, in primis i bisognosi che la Provvidenza mi fa incontrare come postini di Dio affinché mi costruisca un tesoro in cielo. Occorre cioè avere la pazienza di lavorare dentro di noi presbiteri non soltanto per educare e sviluppare discorsi morali sul rapporto prete-denaro, prete-beni temporali, quanto piuttosto per favorire l'immaginazione di una figura di prete che nella costruzione della propria identità sappia tener conto delle dimensioni fondamentali che il rapporto con il denaro viene a toccare:
- la dinamica di sequela personale e comunitaria,
- il suo compito pedagogico e sacrale nei confronti della gente,
- la nuova grammatica economica e civile che avanza con sempre maggiore forza e prende campo anche dentro la vita ecclesiale.

[6] PAPA FRANCESCO, MEDITAZIONE MATTUTINA DOMUS SANCTAE MARTHAE, Venerdì, 20 settembre 2013

Ciò che conta è accompagnare il mutamento in atto della figura del prete anche in questo settore. Tenendo tuttavia un punto fermo e una convinzione: il rapporto con il denaro e i beni resta un testimone unico e difficilmente sostituibile del grado di serietà con cui la nostra Chiesa ha assunto e vive il Vangelo; il rapporto col denaro mantiene una dimensione performativa pubblica e disponibile all'opinione pubblica in grado di mostrare con semplicità il nostro modo di prendere sul serio la fede cristiana.[7]

LA PROFEZIA DELLA VITA SACERDOTALE

Giovanni Maria Vianney nel suo servizio pastorale, tanto semplice quanto straordinariamente fecondo, questo anonimo parroco riuscì talmente ad immedesimarsi col proprio ministero, da divenire, anche in maniera visibilmente ed universalmente riconoscibile, alter Christus. Centro di tutta la sua vita era l'Eucaristia, che celebrava ed adorava con devozione e rispetto. Altra caratteristica fondamentale di questa straordinaria figura sacerdotale era l'assiduo ministero delle confessioni. Riconosceva nella pratica del sacramento della penitenza il logico e naturale compimento dell'apostolato sacerdotale, in obbedienza al mandato di Cristo. A ben vedere, ciò che ha reso santo il Curato d'Ars è stata la sua umile fedeltà alla missione a cui Dio lo aveva chiamato. Lungi allora dal ridurre la figura di san Giovanni Maria Vianney a un esempio, sia pure ammirevole, della spiritualità devozionale ottocentesca, è necessario al contrario cogliere la forza profetica che contrassegna la sua personalità umana e sacerdotale di altissima attualità.

Nella Francia post-rivoluzionaria che sperimentava una sorta di "dittatura del razionalismo", volta a cancellare la presenza stessa dei sacerdoti e della Chiesa nella società, egli visse, negli anni della giovinezza - un' eroica clandestinità. Poi - da sacerdote- si contraddistinse per una singolare e feconda creatività pastorale, atta a mostrare che il razionalismo, allora imperante, era in realtà distante dal soddisfare gli autentici bisogni dell'uomo e quindi, in definitiva, non vivibile.

A oltre 160 anni dalla morte del santo Curato d'Ars, le sfide della società odierna non sono meno impegnative, anzi forse, si sono fatte più complesse.

Se allora c'era la "dittatura del razionalismo", all'epoca attuale si registra una sorta di "dittatura del relativismo". Entrambe appaiono risposte inadeguate alla giusta domanda dell'uomo di usare a pieno della propria ragione come elemento distintivo e costitutivo della propria identità. Il razionalismo fu inadeguato perché non tenne conto dei limiti umani e pretese di elevare la sola ragione a misura di tutte le cose, trasformandola in una dea; il relativismo contemporaneo mortifica la ragione, perché di fatto arriva ad affermare che l'essere umano non può conoscere nulla con certezza al di là del campo scientifico positivo e anche lì con molte dubbi.

Oggi però, come allora, l'uomo mendicante di significato e compimento va alla continua ricerca di risposte esaustive alle domande fondamentali che non cessa di porsi[8], i sacerdoti sono chiamati a offrire una risposta a partire dalla PROFEZIA che è insita nella VITA SACERDOTALE.

---

[7] Preti, denaro, identità Luca Bressan Docente di teologia pastorale presso il Seminario Arcivescovile di Milano e la Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale.

[8] Liberamente ripreso da " Benedetto XVI Udienza generale del 5 agosto 2009"

Essa richiede credibilità e autorevolezza.
Chi ce l'ha fatto fare di dare tutta la nostra vita per questo ministero del Vangelo della riconciliazione, dell'eucaristia e della carità?
La risposta non può essere che una: Gesù Cristo.
Meditiamo in S. Paolo: *Non sono più io che vivo, ma Cristo vive, vive in me. Il mio Signore che mi ha amato donando la sua vita per me. "Questa vita nella carne, io la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me"* (Gal 2,20b). *La mia vita è crocifissa con Cristo mio Signore, la mia vita che ora vivo è nascosta in lui.*
Solo Dio infatti può attirarci, mentre a noi sta la responsabilità della risposta.
"Ecco la fede, che è il vero caso serio della vita: qui mettiamo a repentaglio noi stessi, lo spessore della nostra vita attuale, la beatitudine di quella futura"[9].
"Dio non ci ama per gioco e il nostro corrispondergli non può essere affidato alla saltuarietà e ad uno spontaneismo vago quanto ingenuo. È piuttosto un lasciarci portare a livello di Dio, ed è evento ontologico che riguarda l'essere, cioè il fatto «che siamo uniti con Lui, che ci ha dato in anticipo se stesso, ci ha dato il suo amore."[10]
L'etica evangelica è essere fedeli a Gesù.
L'alienazione è in agguato quando ci si esclude dalla prospettiva di Dio, «perché in questo modo usciamo dal disegno del nostro essere», usciamo cioè da quella «volontà creatrice», crogiuolo dell'incandescenza, che porta l'uomo e la sua libertà al grado massimo della loro realizzazione.[11]
Siamo preti perché Lui ci ha voluti tali, ci ha chiamati e ci ha amati così, e così sempre ancora ci vuole e ci ama, Lui che è fedele nell' amore. Il senso della nostra vita, la ragione vera della nostra vocazione non sta in qualcosa, fosse pure la cosa più bella del mondo, ma in alcuno: questo qualcuno è Lui, il Signore Gesù. Siamo preti perché un giorno Lui ci ha raggiunti e ci ha chiamati (ognuno di noi sa come). A Lui che chiamava abbiamo detto di sì: e da allora si è accesa in noi una fiamma d'amore, che con la Sua grazia non si è più spenta. Una fiamma che ci fa ardere di Lui, desiderare Lui, volere quel che Lui vuole per noi.

Il sacerdote uomo dell'essenziale
L'uomo non attende più la salvezza dall'esterno ma se la costruisce con le sue stesse mani.
Ma la morte rimane e demolisce tutte le certezze secolaristiche e rompe un cielo limitato solo all'immanenza. Un lamento sommesso si ode: io volevo, io voglio vivere e amare.
C'è bisogno di sentinelle del mattino, di uomini e donne che indichino con la loro vita qual'è la strada della vita e dell'amore, di persone che con tutti i propri limiti e sovente affatto migliori di altri, però indichino il cuore e il cielo, insegnino l'essenziale: Dio, cuore e cielo di ogni uomo.

IL PRESBITERO UOMO DELL'ESSENZIALE
PER ANNUNCIARE CHE SOLO IN CRISTO C'È SALVEZZA
"Anzi, ritengo che tutto sia una perdita a motivo della sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore. Per lui ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero spazzatura, per guadagnare Cristo"

---
[9] cfr Benedetto XVI, all'udienza del mercoledì, 17 febbraio 2010
[10] Benedetto XVI, Lectio divina con i seminaristi del Seminario romano maggiore, 12 febbraio 2010
[11] cfr Benedetto XVI, Lectio divina con i parroci di Roma , 18 febbraio 2010

Messa del Crisma

Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù
L'amore incompreso

1. Luca è molto attento a testimoniare la presenza dello Spirito di Dio in Gesù.
Gesù – che è la Parola di Dio (cf. Gv 1,1) – e lo Spirito santo sono "compagni inseparabili" (Basilio di Cesarea), dunque dove Gesù parla e agisce là c'è anche lo Spirito.
Nei capitoli precedenti del vangelo, quelli riguardanti la venuta nel mondo del Figlio di Dio, Luca ha mostrato che egli ***è stato concepito*** nell'utero di Maria grazie alla potenza dello Spirito santo (cf. Lc 1,35), e la sua apparizione pubblica quale discepolo di Giovanni il Battista, che lo ha immerso nel ***Giordano, è stata sigillata dalla discesa su di lui dello Spirito santo*** (cf. Lc 3,22). Proprio ***questo Spirito conduce Gesù nel deserto***, dove viene tentato dal demonio (cf. Lc 4,1-2 a), e lo accompagna – è l'inizio del nostro brano liturgico – quando ritorna in Galilea, la sua terra, dalla quale si era allontanato per andare nel deserto e mettersi alla sequela del profeta battezzatore. Con questa insistenza Luca è intenzionato a far comprendere al lettore che **Gesù** è "ispirato", che ***la sua sorgente interiore, il suo respiro profondo è lo Spirito di Dio,*** il Soffio del Padre. Non è un profeta come gli altri, sui quali lo Spirito scendeva momentaneamente, perché in lui lo Spirito riposava, dimorava (cf. Gv 1,32), lo riempiva di quella forza (*dýnamis*) che non è potere, ma partecipazione all'azione e allo stile di Dio.
E cosa fa Gesù nel suo ritorno alla "Galilea delle genti" (Mt 4,15; Is 8,23), terra periferica e impura?
Va a "insegnare nelle sinagoghe".
Per iniziare la sua missione non ha scelto né Gerusalemme né il tempio, ma quelle umili sale in cui si riunivano i credenti per ascoltare le sante Scritture e offrire il loro servizio liturgico al Signore. Nelle sinagoghe di sabato si facevano preghiere, poi si leggeva la Torah (il Pentateuco), la Legge, quindi si pregavano Salmi e, a commento della Torah, si proclamava un brano tratto dai Profeti. Non era una liturgia diversa da quella che ancora oggi noi cristiani compiamo ogni domenica.
Gesù non è un sacerdote, è un semplice credente figlio di Israele ma, diventato ***a dodici anni "figlio del comandamento"*** (cf. Lc 2,41-42), è abilitato a leggere pubblicamente le sante Scritture e a commentarle, facendo l'omelia. E così accade che quel sabato, proprio nella sinagoga di Nazaret in cui la sua fede era stata nutrita mediante le liturgie comunitarie, Gesù sale sull'ambone e, aperto il rotolo che gli viene dato, legge come seconda lettura il brano previsto: il capitolo 61 del profeta Isaia. Questo testo è l'autopresentazione di un profeta anonimo che testimonia la sua vocazione e la sua missione:
Lo Spirito del Signore è sopra di me…….(Is 61,1-2a).
Chi è quel profeta senza nome annunciato da Isaia? Quale la sua identità? Quando la sua venuta tanto attesa? Queste certamente le domande che sorgevano alla lettura di quel testo.
Gesù, dopo aver letto il brano tralasciando la menzione finale di "un giorno di vendetta per il nostro Dio" (Is 62,2b), lo commenta con pochissime parole:
Oggi si è realizzata questa Scrittura (ascoltata) nei vostri orecchi.[12]

[12] *Liberamente ripreso da una Lectio sul Vangelo odierno dal Sito del Monastero di Bose.*

Ma non gli credettero anzi cercarono di ucciderlo: inizio e conclusione del ministero di Cristo coincidono a Nazareth dove tutto ebbe inizio.

2. Oggi Dio ha parlato e ha realizzato la sua Parola.
Oggi, perché quando un ascoltatore accoglie la parola di Dio, è sempre *oggi*: è qui e adesso che la parola di Dio ci interpella e si realizza. Non c'è spazio alla dilazione: *oggi*! È proprio Luca a forgiare questa teologia dell'"*oggi di Dio*".
Oggi è per ciascuno di noi sempre l'ora per ascoltare la voce di Dio, per non indurire il cuore (cf. Sal 94,8) e poter così cogliere la realizzazione delle sue promesse. La parola di Dio nella sua potenza risuona sempre *oggi*, e "chi ha orecchi per ascoltare, ascolti" (Lc 8,8).
Oggi si ascolta e si obbedisce alla Parola o la si rigetta;
oggi si decide il giudizio per la vita o per la morte delle nostre vicende;
oggi è sempre parola che possiamo dire come ascoltatori autentici di Gesù:
"*Oggi* abbiamo visto cose prodigiose" (Lc 5,26).
E possiamo dirla anche dopo un passato di peccato: "*Oggi* ricomincio", perché la vita cristiana è andare "di inizio in inizio attraverso inizi che non hanno mai fine" (Gregorio di Nissa).

3. Quando, leggendo questa pagina evangelica, mi colloco nella sinagoga di Nazaret in ascolto di Gesù, mi chiedo: avrei accolto le sue parole? Ci sarebbe stato per me un oggi di Dio? Oppure, come ancora tante volte mi capita, Dio mi rivolge la sua parola e io non la ascolto, preferendo lamentarmi di lui che fa silenzio, che è muto, che si nasconde, piuttosto di riconoscere che io, *oggi*, sono sordo e con il cuore indurito? Il Signore abbia *oggi* misericordia di me. ***Il rinnovo delle promesse presbiterali che oggi celebriamo, è un momento molto forte di adesione personale a Cristo pastore che offre la vita per il gregge;*** *è la fedeltà al dono della propria vita come Cristo pastore.*

4. Il sacerdote: un piccolo gioioso.
Con queste parole papa Francesco ha descritto la natura dell'Ordinazione sacerdotale[13], della cui istituzione si fa memoria oggi.
"Credo che non esageriamo se diciamo che il sacerdote è una persona molto piccola: l'incommensurabile grandezza del dono che ci è dato per il ministero ci relega tra i più piccoli degli uomini", ha proseguito il Santo Padre, spiegando che "il sacerdote è il più povero degli uomini se Gesù non lo arricchisce con la sua povertà, è il più inutile servo se Gesù non lo chiama amico, il più stolto degli uomini se Gesù non lo istruisce pazientemente come Pietro, il più indifeso dei cristiani se il Buon Pastore non lo fortifica in mezzo al gregge".
La gioia sacerdotale ha una triplice caratteristica: è una gioia "che ci unge", è una gioia "incorruttibile" ed è una gioia "missionaria che si irradia a tutti e attira tutti, cominciando alla rovescia: dai più lontani". Questa gioia unge i sacerdoti, in quanto è penetrata nell'intimo del nostro cuore, lo ha configurato e fortificato sacramentalmente attraverso i tradizionali segni liturgici, dall'imposizione delle mani, all'unzione con il santo Crisma, fino all'uso dei paramenti sacri. Unti fino alle ossa… e la nostra gioia, che sgorga da dentro, è l'eco di questa unzione", ha commentato il Pontefice. È una gioia incorruttibile in quanto il Signore ha promesso che nessuno potrà togliercela (cfr Gv 16,22). Anche quando rimane addormentata o soffocata dal peccato o dalle preoccupazioni della vita", nel profondo essa rimane intatta come la brace di un ceppo bruciato sotto le ceneri, e sempre può essere

[13] Liberamente ripreso da Papa Francesco, Omelia della messa del Crisma 2022.

rinnovata. La gioia sacerdotale, infine, è missionaria, cioè in ordine a ungere il santo popolo fedele di Dio: per battezzare e confermare, per curare e consacrare, per benedire, per consolare ed evangelizzare.

Giovedì Santo

L'Eucarestia afferma il primato di Dio

L'uomo è incapace di darsi la vita da se stesso, egli si comprende solo a partire da Dio:
è la relazione con Lui a dare consistenza alla nostra umanità e a rendere buona e giusta la nostra vita. Nel Padre nostro chiediamo che sia santificato il *Suo* nome, che venga il *Suo* regno, che si compia la *Sua* volontà.

E' anzitutto il primato di Dio che dobbiamo affermare nel nostro mondo e nella nostra vita, perché è questo primato a permetterci di ritrovare la verità di ciò che siamo, ed è nel conoscere e seguire la volontà di Dio che troviamo il nostro vero bene.
Dare tempo e spazio a Dio, perché sia il centro vitale della nostra esistenza.
Da dove partire per recuperare e riaffermare il primato di Dio? Dall'Eucaristia: qui Dio si fa così vicino da farsi nostro cibo, qui Egli si fa forza nel cammino spesso difficile, qui si fa presenza amica che trasforma. Già la Legge data per mezzo di Mosè veniva considerata come "pane del cielo", grazie al quale Israele divenne il popolo di Dio, ma in Gesù la parola ultima e definitiva di Dio si fa carne, ci viene incontro come Persona. Egli, Parola eterna, è la vera manna, è il pane della vita (cfr Gv 6,32-35) e compiere le opere di Dio è credere in Lui (cfr Gv 6,28-29).

Nell'Ultima Cena Gesù riassume tutta la sua esistenza in un gesto che s'inscrive nella grande benedizione pasquale a Dio, gesto che Egli vive da Figlio come rendimento di grazie al Padre per il suo immenso amore. *Gesù spezza il pane e lo condivide con una profondità nuova, perché Egli dona se stesso.* Prende il calice e lo condivide perché tutti ne possano bere, ma con questo gesto Egli dona la "nuova alleanza nel suo sangue", dona se stesso.

Gesù anticipa l'atto di amore supremo, in obbedienza alla volontà del Padre*: il sacrificio della Croce.*
La vita gli sarà tolta sulla Croce, ma già ora Egli la offre da se stesso. Così la morte di Cristo non è ridotta ad un'esecuzione violenta, ma è trasformata da Lui in un libero atto d'amore, in un atto di auto-donazione, che attraversa vittoriosamente la stessa morte e ribadisce la bontà della creazione uscita dalle mani di Dio, umiliata dal peccato e finalmente redenta. Questo immenso dono è a noi accessibile nel Sacramento dell'Eucaristia: Dio si dona a noi, per aprire la nostra esistenza a Lui, per coinvolgerla nel mistero di amore della Croce, per renderla partecipe del mistero eterno da cui proveniamo e per anticipare la nuova condizione della vita piena in Dio, in attesa della quale viviamo.

Ma che cosa comporta per la nostra vita quotidiana, questo partire dall'Eucaristia per riaffermare il primato di Dio?
La comunione eucaristica, ci strappa dal nostro individualismo, ci comunica lo spirito del Cristo morto e risorto, e ci conforma a Lui; ci unisce intimamente ai fratelli in quel mistero di comunione che è la Chiesa, dove l'unico Pane fa dei molti un solo corpo (cfr *1 Cor* 10,17), realizzando la preghiera della comunità cristiana delle origini riportata nel libro della *Didaché*: "Come questo pane spezzato

era sparso sui colli e raccolto divenne una cosa sola, così la tua Chiesa dai confini della terra venga radunata nel tuo Regno" (IX, 4). L'Eucaristia sostiene e trasforma l'intera vita quotidiana.
"Nella comunione eucaristica è contenuto l'essere amati e l'amare a propria volta gli altri, per cui un'Eucaristia che non si traduca in amore concretamente praticato è in se stessa frammentata". [14]

La bimillenaria storia della Chiesa è costellata di santi e sante, la cui esistenza è segno eloquente di come proprio dalla comunione con il Signore, dall'Eucaristia nasca una nuova e intensa assunzione di responsabilità a tutti i livelli della vita comunitaria, nasca quindi uno sviluppo sociale positivo, che ha al centro la persona, specie quella povera, malata o disagiata. Nutrirsi di Cristo è la via per non restare estranei o indifferenti alle sorti dei fratelli, ma entrare nella stessa logica di amore e di dono del sacrificio della Croce; ***chi sa inginocchiarsi davanti all'Eucaristia,*** chi riceve il corpo del Signore non può non essere attento, nella trama ordinaria dei giorni, alle situazioni indegne dell'uomo, e sa piegarsi in prima persona sul bisognoso, sa spezzare il proprio pane con l'affamato, condividere l'acqua con l'assetato, rivestire chi è nudo, visitare l'ammalato e il carcerato (cfr *Mt* 25,34-36). In ogni persona saprà vedere quello stesso Signore che non ha esitato a dare tutto se stesso per noi e per la nostra salvezza.

Una spiritualità eucaristica, allora, è vero antidoto all'individualismo e all'egoismo che spesso caratterizzano la vita quotidiana, porta alla riscoperta della gratuità, della centralità delle relazioni, a partire dalla famiglia, con particolare attenzione a lenire le ferite di quelle disgregate. ***Dal Pane della vita trarrà vigore una rinnovata capacità educativa,*** attenta a testimoniare i valori fondamentali dell'esistenza, del sapere, del patrimonio spirituale e culturale; la sua vitalità ci farà abitare la città degli uomini con la disponibilità a spenderci nell'orizzonte del bene comune per la costruzione di una società più equa e fraterna.

Una spiritualità eucaristica è anima di una comunità ecclesiale che supera divisioni e contrapposizioni e valorizza le diversità di carismi e ministeri ponendoli a servizio dell'unità della Chiesa, della sua vitalità e della sua missione.
Una spiritualità eucaristica è via per restituire dignità ai giorni dell'uomo e quindi al suo lavoro, nella ricerca della sua conciliazione con i tempi della festa e della famiglia e nell'impegno a superare l'incertezza del precariato e il problema della disoccupazione.
Una spiritualità eucaristica ci aiuterà anche ad accostare le diverse forme di fragilità umana consapevoli che esse non offuscano il valore della persona, ma richiedono prossimità, accoglienza e aiuto. [15]

Venerdì Santo

Dio mio perché mi hai abbandonato?

«Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: «Elì, Elì, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?»: così suona il versetto 46 del capitolo 27 del Vangelo di Matteo che riporta alcune delle parole più sconvolgenti pronunciate dal Figlio di Dio

[14] Deus caritas est, 14
[15] Liberamente ripreso da Papa Benedetto XVI, Ancona 11.92011.

Abbandonato da tutti, Gesù chiama «Mio Dio» come colui che è suo Dio, il suo unico tutto. Il grido rivela un Gesù soltanto «debolezza », uno che non è più nulla, ma solo fedeltà aperta alla relazione, a riceversi da un altro che chiamava Abba». Pertanto il grido di abbandono, interpretazione della morte del Crocifisso, appare dunque come un cammino di fede che va fino in fondo nel suo non-essere relazionale umanamente vissuto come fedeltà, ricevendosi e crescendo nella propria identità di Figlio.

Amore nonostante

La casa brucia i figli sono assopiti, il padre si accorge del dramma e non pensa a fuggire ma a salvare i propri figli. Sin tanto che tutti i figli non sono fuori pericolo continua a entrare nel locale in fiamme e a strappare alla fiamme uno ad uno i propri cari.
Questo è Dio: un padre che si rende conto della situazione drammatica in cui i propri figli sono e non pensa a sé ma alla salvezza delle sue creature e non teme di dare la vita per salvarne almeno alcuni.
Egli vuole la salvezza di tutti ma non tutti i figli vogliono uscire dalla casa in fiamme, incredibilmente alcuni di essi vogliono rimanere tranquilli nel loro letto nonostante la casa bruci e presto rovinerà su di loro.
È certa la rovina ma la comodità del momento prende il sopravvento sul desiderio addirittura di essere salvati dalle fiamme. Anzi si nega il fuoco e comunque tutto è ritenuto inutile affanno.
Altri figli sono ormai in salvo ma chi è ancora nella casa, non fa caso a loro orma fuori pericolo in giardino, in paradiso. La Madre in giardino con i figli salvati, grida loro.
Sordi? Molti. Tutto inutile?
Il Padre continua ad entrare nella casa in fiamme e a provare a salvare ancora qualcuno.

L'Amore del Padre, incompreso, misconosciuto, deriso non viene meno.
Questa è la nostra certezza!
L'Amore soffre ma non cessa di volerci strappare al fuoco eterno e la scala con cui ci soccorre altro non è che la sua croce.
La nostra salvezza è la croce di Cristo!

Santa Pasqua

Il mistero del Risorto svelato dall'amore

1. Nell'amore in cui sei stato amato, lo riconoscerai!

a) Cosa è successo nell'alba pasquale?

Alcune donne e poi alcuni uomini, discepole e discepoli di Gesù, si sono recati al sepolcro e l'hanno trovato vuoto: mentre erano ancora turbati da questa inaudita novità, hanno avuto un incontro con

il Risorto, presso la tomba, sulla strada tra Gerusalemme ed Emmaus, ai bordi del lago di Tiberiade…

b) "Maria vorrebbe afferrare Gesù e non lasciarlo andare.
Ma Gesù le chiede altro: "*Non mi trattenere, dice, devo andare*!"
E' come se dicesse: *devo andare da questo giardino al mondo intero*, da queste tue lacrime a tutte le lacrime. *Il Risorto non riposerà finché non sia spezzata la pietra che chiude l'ultimo cuore e le sue forze non arrivino all'ultimo ramo della creazione.*
Le chiede invece di andare ad annunciare ciò che ha visto e udito: una donna diventa l'apostola degli apostoli. Colei che era l'ultima agli occhi di tutti diventa la prima ad annunciare la storia nuova."[16]

c) E' significativo che Gesù non sia apparso loro sfolgorante di luce, ma si sia presentato con tratti umanissimi: un giardiniere, un viandante, un pescatore. Di più, egli ***si è manifestato nella forma con cui lungo tutta la sua esistenza aveva narrato la possibilità dell'amore.***
- Per questo *Maria di Magdala, sentendosi chiamata per nome con amore, risponde subito: «Rabbunì, mio maestro!»*;
- *i discepoli di Emmaus riconoscono Gesù nello spezzare del pane, cioè nel segno riassuntivo di una vita offerta per tutti*;
- e *il discepolo amato, che lo riconosce presente sulla riva del lago di Tiberiade, grida a Pietro: «È il Signore!»…*
Ognuno di noi può riconoscere il Risorto se va al luogo dove l'ha conosciuto la prima volta: se va nell'amore primordiale in cui l'ha conosciuto.

2. Più forte della morte è l'amore!

«Dio ha risuscitato Gesù, sciogliendolo dalle angosce della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere» (At 2,24)…
"Il sepolcro vuoto è la conseguenza logica di un'esperienza piena, trasparente, assoluta; come era possibile che restasse chiusa in una tomba?
Miracolo supremo o la natura di Figlio di Dio sono spiegazioni vere ma parziali della risurrezione. Non ci sarebbe stato mattino di Pasqua se la vita di Gesù non fosse stata dono totale fino all'estremo.[17]
Scriveva Massimo il Confessore:
«Colui che conosce il mistero della risurrezione conosce il senso delle cose, conosce il fine per il quale Dio fin dall'in-principio creò tutto».
Sulla scorta di questa penetrante osservazione è utile porsi una semplice domanda:
perché Gesù è risorto da morte? Qui entra in gioco la riflessione umanissima che ogni uomo e ogni donna fanno da sempre e in tutte le culture:
Vivere è amare. Può sembrare banale ripeterlo e tuttavia resta vero: **la nostra vita trova senso solo nell'esperienza dell'amare e dell'essere amati, e tutti siamo alla ricerca di un amore con i tratti di eternità.**
Infatti a conclusione del Cantico dei Cantici, l'amata dice all'amato: «Mettimi come sigillo sul tuo cuore, come sigillo sul tuo braccio, perché forte come la morte è l'amore».
Qui si raggiunge una consapevolezza presente in ***numerose culture***, che sempre hanno percepito ***un legame tra amore e morte***. **La Bibbia** ci illustra che **amore e morte sono i due nemici** per eccellenza; non la vita e la morte, ma l'amore e la morte!

[16] Liberamente ripreso da padre Ermes Ronchi
[17] ENZO BIANCHI

La morte, che tutto divora, che vince anche la vita, trova nell'amore un nemico capace di resisterle, fino a sconfiggerla.

3. Gesù ha narrato l'amore

Com'era possibile che l'amore restasse preda degli inferi?
Davvero la risurrezione di Gesù è il sigillo che Dio ha posto sulla sua vita.
Risuscitandolo dai morti, Dio ha dichiarato che Gesù era veramente il suo racconto (Gv 1,18), e ha manifestato che nell'amore vissuto da quell'uomo era stato detto tutto l'essenziale per conoscere lui. *Gesù aveva narrato l'amore di Dio con le sue parole, con la sua maniera di stare in mezzo agli altri*, di incontrare i malati e gli emarginati, di perdonare la donna adultera, di accettare il gesto d'amore della peccatrice, di chiamare Giuda "amico", proprio mentre per colpa sua veniva arrestato… E dopo aver raccontato tale amore per tutta la vita, *sulla croce: afferma: «Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno*. Con la sua vita e la sua morte Gesù ha mostrato di avere una ragione per cui morire e, quindi, una ragione per cui vivere: l'amore per gli altri, vissuto quotidianamente e con semplicità, gratuitamente e liberamente, quell'amore che non può morire!

4. Nell'Amore anche noi risorgeremo

Egli è risorto perché la sua vita è stata amore vissuto per gli altri e per Dio fino all'estremo: «avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine» (Gv 13,1). Gesù è stato risuscitato da Dio in risposta alla vita che ha vissuto, al suo modo di vivere nell'amore fino all'estremo. L'amore è la perfezione dell'universo, lo spirito è la perfezione dell'uomo, l'amore è la perfezione dello spirito, la carità è la perfezione dell'amore: per questo l'amore a Dio è lo scopo, la perfezione e l'eccellenza dell'universo.[18] La misura di amare Dio è di amarlo senza misura.[19] Dio non forza nessuno: accetta quanto gli si dà. Ma Egli non si dà del tutto se non a coloro che si danno del tutto a Lui.[20]

Ama e vivi, ama e vivrai! *la Risurrezione stessa,*

è l'azione, l'atto, la linfa continua del risorgere, che fa ripartire da capo la vita, la conduce di inizio in inizio, trascinandola in alto con sé: forza ascensionale del cosmo verso più luminosa vita.
E non riposerà finché non sia spezzata la tomba dell'ultima anima
e le sue forze non arrivino a far fiorire l'ultimo ramo della creazione" (Mario Luzi).

Se l'alba della resurrezione è sorta nel tuo cuore, i tuoi occhi luminosi rallegrano te e coloro che ti sono vicino e sei nella gioia. Osi sperare l'incredibile perché sai che è dalla notte che sorge il sole. Sii pace per costruire la pace! È sempre bello stare vicino a chi è una Pasqua. Questi uomini e queste donne, sono nate il mattino di Pasqua, hanno dentro il seme di Pasqua, il cromosoma del Risorto.

[18] San Francesco di Sales
[19] San Bernardo
[20] Santa Teresa d'Avila

Santa Giulia
22 maggio

Perché la presenza cristiana
Oggi è fastidio per il mondo?

Una liturgia della Parola vibrante quest'oggi!
La Parola scuote, la vita di santa Giulia afferma che è possibile viverla!

13 Uno dei vegliardi allora si rivolse a me e disse: «Quelli che sono vestiti di bianco, chi sono e donde vengono?». 14 Gli risposi: «Signore mio, tu lo sai». E lui: «Essi sono coloro che sono passati attraverso la grande tribolazione e hanno lavato le loro vesti rendendole candide col sangue dell'Agnello.

La vita cristiana è disponibilità alla croce per amore di Cristo come Giulia.
L'Apocalisse evoca la presenza e il potere dell'Anticristo, egli è il nemico di Cristo che tenta di soppiantarlo, ma che da Cristo sarà annientato nel suo ritorno trionfale (*parusia*) alla fine dei tempi. Oggi la sua opera si manifesta ad esempio come ha avuto modo di dire Papa Benedetto XVI, in una mentalità anticristiana. Infatti vi sono noti esponenti di gruppi capitalistici che stanno cercando di formulare una sorta di credo anticristiano e se uno vi si oppone ed qui il grave (non nella idea discutibile ma nell'azione riprovevole), viene colpito dalla laica scomunica. Occorre denunciare la volontà dittatoriale d'ideologie apparentemente umanistiche della nostra «società moderna in cui vengono «socialmente scomunicati» coloro che si oppongono ad esempio: al «matrimonio omosessuale », all'«aborto» o alla «produzione di persone in laboratorio». La paura di questo potere spirituale dell'Anticristo è quindi fin troppo naturale e ci vuole davvero l'aiuto della preghiera della Chiesa universale per resistere e in particolare per Livorno, dell'intercessione di santa Giulia.

Abbiamo ancora udito dalla 1^ Lettera di S. Pietro (4,14):
"Beati voi, se venite insultati per il nome di Cristo, perché lo Spirito della gloria e lo Spirito di Dio riposa su di voi." Si proclama la gioia escatologica dei perseguitati per la giustizia. L'esclusione e la persecuzione ci fanno somigliare a Cristo crocifisso e, associandoci alla sua passione, sono la manifestazione della vita nuova. Questa vita è la stessa di Cristo, che per noi uomini e per la nostra salvezza.
Accogliere il suo Spirito può portare ad avere tanto amore nel cuore da offrire la vita senza fare compromessi con i suoi inganni e accettandone il rifiuto. I compromessi con il mondo sono il pericolo: il cristiano è sempre tentato di fare dei compromessi con il mondo,

con lo spirito del mondo, ad esempio per ragioni di opportunità politica. Anche Giulia fu tentata al compromesso, le avrebbe salvato la vita ma rifiutò! ***Questa è la vita del Regno dei cieli, la più grande gioia, la vera letizia.*** E poi, nelle persecuzioni c'è sempre la presenza di Gesù che ci accompagna, la presenza di Gesù che ci consola e la forza dello Spirito che ci aiuta ad andare avanti.

Il sentiero delle Beatitudini è un cammino pasquale.
Oggi siamo in una profonda transizione: da una società olistica, fondata sul dono ad una società segnata profondamente dall'individualismo e conseguentemente dall'egoismo, senza una speranza trascendente e quindi con prospettive di vita limitatissime sovente non oltre la conquista di un po' di piacere. Le "strutture di peccato", spesso prodotte dalla mentalità umana, non possono che dichiarare la vita secondo il Vangelo, come un errore e un problema, quindi come qualcosa da emarginare.
Così sta avvenendo anche qui a Livorno quando ad esempio, sistematicamente sulla stampa locale, s'ignorano eventi che pur coinvolgendo tantissime autorità e cittadini, per il solo fatto di essere religiose, non hanno la dignità di cronaca e così la Madonna di Montenero si ritrova sistematicamente censurata, O SMINUITA RISPETTO AD ALTRE NOTIZIE: l'avrete certamente notato sia dopo la Festa del Voto che dopo la recente festa della Madonna di Montenero. Si badi bene che non ci si lamenta per la mancata pubblicità dell'evento, per fortuna la televisione locale copre tutti questi fatti, bensì perché "colà dove si pote", si decide che essi non esistono e questo purtroppo non è che il prodomo per generare diseguaglianze tra i cittadini come il far tacere chi vuole presentare un libro, per di più ministro della repubblica.
Una cosa è dare la notizia o la parola e criticare, altro è non darla proprio o non far parlare,ciò è affermare: non esisti! Ti elimino…. dalle pagine del giornale o dalla tribuna di un palco. Così pensa il mondo: "Questi sono idealisti o fanatici…non hanno diritto di parola". Così pensano loro. Siamo ancora alla logica della proposta di legge ZAN: c'è un pensiero unico e se contesti o affermi diversamente ti punisco. La Chiesa non ha taciuto davanti ai Nazisti, ai Fascisti, ai Marxisti ti pare che taccia oggi davanti a questi radical chic foraggiati abbondantemente dall'alta borghesia americana.

Se il mondo vive in funzione del denaro, chiunque dimostri che la vita può compiersi nel dono e nella rinuncia diventa un fastidio per il sistema dell'avidità.
Questa parola "fastidio" è chiave, perché la sola testimonianza cristiana dà fastidio a coloro che hanno una mentalità mondana. La vivono come un rimprovero. Quando appare la santità come in Santa Giulia ed emerge la vita dei figli di Dio, in quella bellezza c'è qualcosa di scomodo che chiama ad una presa di posizione: o lasciarsi mettere in discussione e aprirsi al bene o rifiutare quella luce e indurire il cuore, anche fino all'opposizione e all'accanimento (cfr *Sap*2,14– 15). Questo mostra che il dramma della persecuzione è anche il luogo della liberazione dalla sudditanza al successo, alla vanagloria e ai compromessi del mondo. Di cosa si rallegra chi è rifiutato dal mondo per causa di Cristo? Si rallegra di aver trovato qualcosa che vale più del mondo intero. Infatti «quale vantaggio c'è che un uomo guadagni il mondo intero e perda la propria vita?» (*Mc* 8,36). Quale vantaggio c'è lì?
È doloroso ricordare che, in questo momento, ci sono molti cristiani che patiscono persecuzioni in varie zone del mondo, e dobbiamo sperare e pregare che quanto prima la loro tribolazione sia fermata. Esprimiamo a questi fratelli e sorelle la nostra vicinanza:

siamo un unico corpo e questi cristiani sono le membra sanguinanti del corpo di Cristo che è la Chiesa.

Ma dobbiamo stare attenti anche a non leggere questa beatitudine in chiave vittimistica, auto–commiserativa.
Infatti, non sempre il disprezzo degli uomini è sinonimo di persecuzione: proprio Gesù dice che i cristiani sono il « *sale della terra* », e mette in guardia dal pericolo di "perdere il sapore", altrimenti il sale «a null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente» (*Mt*5,13). Dunque c'è anche un disprezzo che è colpa nostra, quando perdiamo il sapore di Cristo e del Vangelo. Bisogna essere fedeli al sentiero umile delle Beatitudini insegnatoci dalla vita di Santa Giulia, perché è quello che porta ad essere di Cristo e non del mondo.

Corpus Domini

Perché la presenza cristiana
Oggi è fastidio per il mondo?

Una liturgia della Parola vibrante quest'oggi!
La Parola scuote, la vita di santa Giulia afferma che è possibile viverla!

13 Uno dei vegliardi allora si rivolse a me e disse: «Quelli che sono vestiti di
bianco, chi sono e donde vengono?». 14 Gli risposi: «Signore mio, tu lo sai». E lui:
«Essi sono coloro che sono passati attraverso la grande tribolazione e hanno
lavato le loro vesti rendendole candide col sangue dell'Agnello.

La vita cristiana è disponibilità alla croce per amore di Cristo come Giulia.
L'Apocalisse evoca la presenza e il potere dell'Anticristo, egli è il nemico di Cristo che tenta di soppiantarlo, ma che da Cristo sarà annientato nel suo ritorno trionfale (*parusia*) alla fine dei tempi. Oggi la sua opera si manifesta ad esempio come ha avuto modo di dire Papa Benedetto XVI, in una mentalità anticristiana. Infatti vi sono noti esponenti di gruppi capitalistici che stanno cercando di formulare una sorta di credo anticristiano e se uno vi si oppone ed qui il grave (non nella idea discutibile ma nell'azione riprovevole), viene colpito dalla laica scomunica. Occorre denunciare la volontà dittatoriale d'ideologie apparentemente umanistiche della nostra «società moderna in cui vengono «socialmente scomunicati» coloro che si oppongono ad esempio: al «matrimonio omosessuale», all'«aborto» o alla «produzione di persone in laboratorio». La paura di questo potere

spirituale dell'Anticristo è quindi fin troppo naturale e ci vuole davvero l'aiuto della preghiera della Chiesa universale per resistere e in particolare per Livorno, dell'intercessione di santa Giulia.

Abbiamo ancora udito dalla 1^ Lettera di S. Pietro (4,14):
"Beati voi, se venite insultati per il nome di Cristo, perché lo Spirito della gloria e lo Spirito di Dio riposa su di voi." Si proclama la gioia escatologica dei perseguitati per la giustizia. L'esclusione e la persecuzione ci fanno somigliare a Cristo crocifisso e, associandoci alla sua passione, sono la manifestazione della vita nuova. Questa vita è la stessa di Cristo, che per noi uomini e per la nostra salvezza.
Accogliere il suo Spirito può portare ad avere tanto amore nel cuore da offrire la vita senza fare compromessi con i suoi inganni e accettandone il rifiuto. I compromessi con il mondo sono il pericolo: il cristiano è sempre tentato di fare dei compromessi con il mondo, con lo spirito del mondo, ad esempio per ragioni di opportunità politica. Anche Giulia fu tentata al compromesso, le avrebbe salvato la vita ma rifiutò! ***Questa è la vita del Regno dei cieli, la più grande gioia, la vera letizia.*** E poi, nelle persecuzioni c'è sempre la presenza di Gesù che ci accompagna, la presenza di Gesù che ci consola e la forza dello Spirito che ci aiuta ad andare avanti.

Il sentiero delle Beatitudini è un cammino pasquale.
Oggi siamo in una profonda transizione: da una società olistica, fondata sul dono ad una società segnata profondamente dall'individualismo e conseguentemente dall'egoismo, senza una speranza trascendente e quindi con prospettive di vita limitatissime sovente non oltre la conquista di un po' di piacere. Le "strutture di peccato", spesso prodotte dalla mentalità umana, non possono che dichiarare la vita secondo il Vangelo, come un errore e un problema, quindi come qualcosa da emarginare.
Così sta avvenendo anche qui a Livorno quando ad esempio, sistematicamente sulla stampa locale, s'ignorano eventi che pur coinvolgendo tantissime autorità e cittadini, per il solo fatto di essere religiose, non hanno la dignità di cronaca e così la Madonna di Montenero si ritrova sistematicamente censurata, O SMINUITA RISPETTO AD ALTRE NOTIZIE: l'avrete certamente notato sia dopo la Festa del Voto che dopo la recente festa della Madonna di Montenero. Si badi bene che non ci si lamenta per la mancata pubblicità dell'evento, per fortuna la televisione locale copre tutti questi fatti, bensì perché "colà dove si pote", si decide che essi non esistono e questo purtroppo non è che il prodomo per generare diseguaglianze tra i cittadini come il far tacere chi vuole presentare un libro, per di più ministro della repubblica.
Una cosa è dare la notizia o la parola e criticare, altro è non darla proprio o non far parlare,ciò è affermare: non esisti! Ti elimino…. dalle pagine del giornale o dalla tribuna di un palco. Così pensa il mondo: "Questi sono idealisti o fanatici…non hanno diritto di parola". Così pensano loro. Siamo ancora alla logica della proposta di legge ZAN: c'è un pensiero unico e se contesti o affermi diversamente ti punisco. La Chiesa non ha taciuto davanti ai Nazisti, ai Fascisti, ai Marxisti ti pare che taccia oggi davanti a questi radical chic foraggiati abbondantemente dall'alta borghesia americana.

Se il mondo vive in funzione del denaro, chiunque dimostri che la vita può compiersi nel dono e nella rinuncia diventa un fastidio per il sistema dell'avidità.

Questa parola "fastidio" è chiave, perché la sola testimonianza cristiana dà fastidio a coloro che hanno una mentalità mondana. La vivono come un rimprovero. Quando appare la santità come in Santa Giulia ed emerge la vita dei figli di Dio, in quella bellezza c'è qualcosa di scomodo che chiama ad una presa di posizione: o lasciarsi mettere in discussione e aprirsi al bene o rifiutare quella luce e indurire il cuore, anche fino all'opposizione e all'accanimento (cfr *Sap*2,14– 15). Questo mostra che il dramma della persecuzione è anche il luogo della liberazione dalla sudditanza al successo, alla vanagloria e ai compromessi del mondo. Di cosa si rallegra chi è rifiutato dal mondo per causa di Cristo? Si rallegra di aver trovato qualcosa che vale più del mondo intero. Infatti «quale vantaggio c'è che un uomo guadagni il mondo intero e perda la propria vita?» (*Mc* 8,36). Quale vantaggio c'è lì?
È doloroso ricordare che, in questo momento, ci sono molti cristiani che patiscono persecuzioni in varie zone del mondo, e dobbiamo sperare e pregare che quanto prima la loro tribolazione sia fermata. Esprimiamo a questi fratelli e sorelle la nostra vicinanza: siamo un unico corpo e questi cristiani sono le membra sanguinanti del corpo di Cristo che è la Chiesa.

Ma dobbiamo stare attenti anche a non leggere questa beatitudine in chiave vittimistica, auto–commiserativa.
Infatti, non sempre il disprezzo degli uomini è sinonimo di persecuzione: proprio Gesù dice che i cristiani sono il «*sale della terra*», e mette in guardia dal pericolo di "perdere il sapore", altrimenti il sale «a null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente» (*Mt*5,13). Dunque c'è anche un disprezzo che è colpa nostra, quando perdiamo il sapore di Cristo e del Vangelo. Bisogna essere fedeli al sentiero umile delle Beatitudini insegnatoci dalla vita di Santa Giulia, perché è quello che porta ad essere di Cristo e non del mondo.

8 dicembre

MADRE VERGINE
MADRE DEL DISCERNIMENTO

Il mistero di Maria
Il Vangelo con la genealogia di Gesù ci offre una sapiente pagina di teologia della storia, in chiave provvidenziale, focalizzata alla nascita di Gesù. L'interpretazione sapienziale continua con l'esposizione del dilemma di Giuseppe e del mistero di Maria chiamata a divenire madre di Dio. Il testo evangelico presenta il mistero di una donna scelta dal Creatore per dare corpo e sangue a Gesù. Maria non e` che un'oscura donna di un villaggio oscuro (nessun testo precristiano parla di Nazareth). Maria, per il mondo e`un nulla. Nella fede e`un abisso di mistero: e`persona umana come noi e al contempo e` strumento indispensabile per l'evento di gran lunga maggiore della storia, l'incarnazione di Dio stesso.
Il ruolo di Maria e`tutto "interno", tutto dentro il mistero del Figlio.

Nulla può né fa da sola ma agisce unicamente grazie al potere di intercessione basato sull'amore che ogni figlio riconosce alla madre. "quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna ..." (Gal. 4,4); in Gesù la fede vede Dio che si abbassa verso l'uomo, in Maria scorge la creatura umana che viene innalzata verso Dio: l'umiltà del Creatore e la dignità della creatura, è la dinamica del "doppio movimento" su cui è fondato tutto il cristianesimo, dalla sintesi delle due realtà nasce la fede autentica.

La fede di Maria è esemplare per ogni credente.
Leggendo i Vangeli colpisce il fatto che Maria venga presentata come una credente anzi come la credente: «*Beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto*». Pronunciando queste parole, Elisabetta riconosce che Maria ha saputo accogliere e custodire la Parola fatta carne. Questa accoglienza è maturata all'interno di un processo meditativo, di cui S. Luca ci permette di intravvedere il travaglio: «*Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore*» (Lc2,19); «*Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore*» (2,51). In maniera discreta, l'evangelista evoca un tempo di silenzio all'interno del quale è avvenuta l'accoglienza di una Parola diversa da quella che Maria si aspettava. Maria ha dovuto confrontarsi con un Altro, i cui pensieri non sono esattamente simili ai nostri, come già disse il profeta Isaia (55,8-9). Dal testo evangelico trapela una verità, per noi confortante: *Maria non ha compreso tutto e subito ma ha dovuto riflettere in silenzio su parole ed eventi di cui non percepiva immediatamente il senso e la logica, come anche noi dobbiamo fare.*

In Maria il primato della fede.
Maria, «Madre» e «discepola del Signore», non soltanto ha ascoltato ma ha anche creduto!
La Vergine si è fidata di quello Dio che le diceva e proprio per questo è diventata Madre di Dio! Ella è la discepola che si fida di Gesù! Ha fede in Lui sempre e nonostante tutto come Gesù ha insegnato e ha richiesto continuamente! Leggiamo in Giovanni 4,49-50 nel brano del centurione e Gesù: *"Signore, scendi prima che il mio bambino muoia!"* Egli è tanto in ansia per la salute del figlio e gli ripete con insistenza di scendere a Cafarnao prima che suo figlio muoia. Gesù non risponde alla richiesta e non va a casa con l'uomo ma gli ripete: "*Vai! Tuo figlio è vivo!"* Gesù chiede fede, molta fede. Chiede che il funzionario creda che il figlio è già curato. Ed il vero miracolo avviene! ***Senza vedere nessun segnale, né nessun prodigio, l'uomo crede nella parola di Gesù*** e ritorna a casa. Non deve essere stato facile. ***Questo è il vero miracolo della fede***: ***credere senza nessun'altra garanzia, eccetto la Parola di Gesù***.
Fede è credere nella parola di Gesù sempre anche senza vedere, anche senza capire appieno (cf Gv. 20,29). Gesù richiama il centurione alla fede vera, fondata sulla sua parola e non sui segni. Questo pagano crede prontamente alla parola di Gesù e diventa, in tal modo, modello di fede per i discepoli.

Maria è donna di fede che si è fatta scuotere dalla Parola di Dio e si è decisa per Dio.
Se la Parola di Dio lascia tranquilli allora o non l'abbiamo davvero ascoltata o l'abbiamo scambiata con qualcos'altro. La Parola di Dio è sempre costosa in termini d'impegno per la nostra vita e se l'accogliamo non ci lascia come prima. Maria «fu turbata» dalla Parola di Dio, dice il vangelo; si è interrogata ed ha interrogato; ha presentato all'angelo la sua situazione personale ed ha perfino chiesto: come? **Questo è il discernimento: è interrogarsi e chiedere, avviene nella preghiera ed è illuminato dalla fede e si nutre della fede.**
Maria l'ha fatto non soltanto nell'Annunciazione ma per tutta la vita. A Betlemme, dopo la visita dei pastori, «conserva tutto e rimedita nel cuore» (Lc 2, 19); lo stesso fa a Gerusalemme, nel dramma della perdita e del ritrovamento di Gesù. Anche allora, dopo avere superato l'incomprensione: «conserva nel cuore» (Lc 2, 51). Maria conserva le parole udite, le cose viste, le gioie e le pene, i turbamenti e i desideri. Così ha fatto Maria: in discernimento per tutta vita, fin sotto la Croce, dove la spada annunciata da Simeone l'ha umanamente distrutta, ma l'ha pure resa pronta ad essere

consegnata allo Spirito per fare di lei la donna nuova; la Madre in discernimento. Lei è la stella del Sinodo per l'Italia! Il modello del discernimento.

E noi carissimi sapremo fare del discernimento uno stile di vita ecclesiale?
Sapremo stare in discernimento fra le tante contraddizioni che sballottolano la nostra vita e la società dove la Provvidenza ci chiede di vivere? Sapremo discernere fra lo spirito del tempo e i segni dei tempi? Gli Orientamenti Pastorali che vi verranno consegnati invitano tutti e tutte le Comunità a fare discernimento tra lo Spirito del tempo e i Segni dei tempi. I primi perniciosi e da smascherare, i secondo perché vengono da Dio, da accogliere prontamente. Sapremo custodire, come Maria, ciò che ascoltiamo e vediamo – nelle nostre comunità, nella nostra Chiesa, nelle nostre case religiose, nelle nostre parrocchie, nel nostro presbiterio – per riconoscere *in tutte queste relazioni come dei fili*, coi quali il Signore intesse la nostra vita? Sapremo riconoscere il *Kairós* di questo tempo? Kairos è termine biblico che indica appunto il tempo opportuno, l'occasione che Dio dona per annunciare il Vangelo. Sapremo interpretare teologicamente i segni dei tempi, ossia tutto quello che accade nella cultura e nella società contemporanea, comprese le crisi e non esclusi i cambi di paradigma.
Un cristianesimo maturo nella fede, è in grado di abbracciare la vita nella sua interezza: non soltanto la luce del Tabor ma anche le tenebre del Getsemani. Questa azione ecclesiale di discernimento, non è giammai individualistica ma comunitaria, nella Chiesa con la Chiesa, con il Papa e i vescovi. Il discernimento avviene nella preghiera, nella comunità, con Maria e come Maria la quale ci testimonia: *prima mi fido di Dio poi di me stesso, prima il Santo Vangelo poi il mio io, prima il Magistero della Chiesa poi il mio io.* Non la superbia di Adamo e di Eva, *saremo come Dio e decideremo noi cos'è bene o male*, ma l'umiltà di Maria, ascolta, intuisce ma il mistero rimaneva e comunque afferma: *sia fatta la tua volontà.*
"Infatti è per grazia che siete stati salvati, mediante la fede; e ciò non viene da voi; è il dono di Dio." (Efesini 2:8-9).

Solennità del Natale
25 dicembre

Solo Dio nasce e non invecchia mai!

Ma bisogna esser e rimanere bambini per accoglierlo

Siamo avvolti nel mistero.
"La scienza ci parla solo delle cose concrete, materiali.
La scienza ci dà notizie su come funziona il mondo, ma lascia aperti tutti gli interrogativi che riguardano i perché e le domande di senso.
Perché c'è l'universo? Perché c'è la luce? Perché proprio in questo insignificante frammento dell'universo che si chiama Terra, c'è la vita? Perché l'evoluzione della vita ha portato all'uomo? Che senso ha, nell'Universo e sulla Terra, la presenza dell'uomo, unica creatura pensante, soggetto in un mondo di oggetti, formato da un numero di atomi diecimila volte più grande dei centomila miliardi di miliardi di stelle dell'Universo? Che senso ha la mia vita? Perché un virus, un'entità non vivente di 100 nanometri, il COVID, può aggredire ed uccidere un uomo, un'entità vivente fatta da un numero di atomi dieci miliardi di miliardi di volte maggiore?
Non siamo i padroni del mondo.

La realtà è molto, molto più "grande" di noi. E' al di là di ogni nostra capacità di comprenderla. La scienza è utile perché ci fa conoscere il mondo e ci può aiutare a risolvere problemi, anche se a volte i problemi è la scienza stessa che li crea. In ogni caso, la scienza non può farci diventare onnipotenti. ***Le risposte ai perché e alle domande di senso non si trovano nella materia e nella scienza.*** Bisogna cercarle in altri ambiti: nelle categorie dello spirito, nella filosofia e nella religione."[21]

Il mistero dell'Universo si manifesta in questa notte di luce.

Colui che è prima del tempo, l'invisibile, l'incomprensibile, colui che è al di fuori della materia, il Principio che ha origine dal Principio, la Luce che nasce dalla Luce, la fonte della vita e della immortalità, l'espressione dell'archetipo divino, il sigillo che non conosce mutamenti, l'immagine invariata e autentica di Dio, colui che è termine del Padre e sua Parola, si manifesta venendo in aiuto alla sua creatura che così tanto gli somiglia da essere a sua immagine, e si fa uomo per amore dell'uomo. Perché? Solo la sua essenza, Amore, lo svela.

Assume un corpo per salvare il corpo e per amore accetta di unirsi a un'anima dotata di umana intelligenza. Così purifica colui al quale si è fatto simile. Ecco perché è divenuto uomo in tutto come noi. Dio, in un certo senso, assumendo l'umanità, la completò quando riunì nella sua persona due realtà distanti fra loro, cioè la natura umana e la natura divina. Questa conferì la divinità e quella la ricevette. E colui che è la totalità, si spoglia di sé fino all'annullamento.

Cosa significa questo grande mistero?

Egli assume la mia condizione umana per salvare me e per dare a me, mortale, la sua immortalità. Così egli con la sua forza vinse la potenza demoniaca, ci ridonò la libertà e ci ricondusse alla casa paterna. Dopo la prima incerta luce del Precursore, viene la Luce stessa, che è tutto fulgore. Dopo la voce, viene la Parola, dopo l'amico dello Sposo, viene lo Sposo stesso.[22]

L'infanzia eterna di Dio

"Tutto nasce e invecchia e va in polvere, tranne Dio che è sempiterna natività ineffabile: il Suo Santo Natale è il tono giusto di ogni vita vera, spirituale. Occorre incessantemente riportarci e intonarci là e a quel là per cantare la Vita.

Il tempo corre e si crescere e questo importa non perdere l'innocenza divina, l'incomparabile tenerezza, la freschissima grazia dell'intatta creazione e ricreazione di Dio, svolgere e fruttificare quella divina infanzia. ***Ma perché Dio nasca bimbo sulla terra – nel nostro fango – occorre esser come dei bimbi: poveri ed umili*** consci con vagito del nostro niente."[23]

Due verbi sono alla base di questo cammino per rimanere nell'infanzia spirituale: ricordare e generare, ricordare significa etimologicamente "riportare al cuore". ***Due modi*** *per rendere la via dell'umiltà una via concreta da mettere in pratica*. Se la Parola di Dio ricorda al mondo intero il valore della povertà, dobbiamo impegnarci in una conversione alla sobrietà.

Se il Vangelo annuncia la giustizia, noi per primi dobbiamo cercare di vivere con trasparenza,

Diventare grandi rimanendo nella vitalità del bambino, è la grande condizione della fede e questo esige di avere il coraggio di togliersi la propria armatura, di dismettere i panni del proprio ruolo,

[21] Vincenzo Balzani, Chimico, professore emerito presso l'Università di Bologna.

[22] Dai «Discorsi» di san Gregorio Nazianzeno, vescovo (Disc. 45, 9. 22. 28; PG 36, 634-635. 654. 658-659. 662)

[23] Clemente Rebora Durante le 3 S. Messe del S. Natale nell'anno 1933.

del riconoscimento sociale, del luccichio della gloria di questo mondo, e assumere la sua stessa umiltà, che è quella del Figlio di Dio che non si sottrae all'umiltà di "scendere" nella storia facendosi uomo. Arriva il momento, nell'esistenza di ognuno, in cui si ha il desiderio di non vivere più dietro il rivestimento della gloria di questo mondo, ma nella pienezza di una vita sincera, senza più bisogno di armature e di maschere. L'infanzia spirituale è allora per prima cosa «comprendere che non dobbiamo vergognarci della nostra fragilità», così fa un bambino.

Siamo qui - io per primo - per imparare l'infanzia spirituale.
Come un bimbo proiettato nel domani, stare in ginocchio e adorare il Signore nella sua umiltà e non altri signori nella loro vuota opulenza e inutilità: essi non salvano dalla morte. Il bimbo nasce per vivere.

"O Gesù Bambino ch'io sia neonato, con voi, puro e puro e puro, in te e te, Gesù Bambino! Dio, che è, opera attraverso chi non è. Colui che fa le cose, opera per le cose che non sono affinché siano."[24]

[24] Clemente Rebora Durante le 3 S. Messe del S. Natale nell'anno 1933.

Diocesi di Livorno

Atti della Cancelleria Vescovile

Sua Eccellenza ha provveduto alle seguenti nomine:

- 1/23/VD – 09/01/23: Don Giovanni Pinna, Decreto di Incardinazione a Livorno
- 6/23/VD – 12/01/23: Don Gerardo Lavorgna, Vice segretario vescovile
- 7/23/VD – 24/01/23: Consiglio presbiterale 2023-2028
- 8/23/VD – 24/01/23: Collegio consultori 2023-2028
- 9/23/VD – 24/01/23: Gruppo stabile parroci 2023-2028
- 10/23/VD – 24/01/23: Monica Calvaruso, Decreto lettorato
- 11/23/VD – 24/01/23: Barbara Garzelli, Decreto lettorato
- 12/23/VD – 24/01/23: Donatella Mansueti, Decreto lettorato
- 13/23/VD – 24/01/23: Pier Giorgio Novelli, Decreto accolitato
- 14/23/VD – 24/01/23: Maurizio Landi, Decreto accolitato
- 15/23/VD – 24/01/23: Don Cornel Benchea, Vicario Parrocchiale S. Matteo e San Pio X
- 16/23/VD – 24/01/23: Don Luciano Cantini, Amministratore parrocchiale San Matteo
- 17/23/VD – 24/01/23: Don Gerardo Lavorgna, Vice parroco San Matteo
- 19/23/VD - 21/02/23: Consiglio affari economici diocesano
- 20/23/VD - 21/02/23: Don Lorenzo Bianchi, referente sinodo
- 43/23/VD - 03/05/23: Santi Pietro e Paolo, Trasferimento terzo vicariato
- 44/23/VD - 03/05/23: Erezione unità pastorale S. Jacopo, S. Simone e Immacolata Concezione e Santa Rosa
- 45/23/VD - 03/05/23: Erezione unità pastorale S. Maria di Montenero e S. Lucia
- 46/23/VD - 03/05/23: Erezione unità pastorale S. Maria del Soccorso e Santi Pietro e Paolo
- 47/23/VD - 03/05/23: Don Ivano Costa, Moderatore unità pastorale S. Jacopo, S. Rosa e S. Simone

- 48/23/VD - 03/05/23: Don Wuillians Blanco, Moderatore unità pastorale S. Maria di Montenero e S. Lucia

- 49/23/VD - 03/05/23: Don Federico Locatelli, Moderatore unità pastorale S. Maria del Soccorso e Santi Pietro e Paolo

- 50/23/VD - 03/05/23: Don Deivid Rodrigues Martins, Collaboratore pastorale Centro storico

- 51/23/VD - 03/05/23: Carlo Bini, Nomina economo Santuario Montenero

- 52/23/VD - 03/05/23: Don Giovanni Pinna, Vicario parrocchiale S. Rosa

- 53/23/VD - 03/05/23: Don Giovanni Pinna, Collaboratore pastorale Centro storico

- 54/23/VD - 03/05/23: Don Remigiusz Robert Chola, Amministratore parrocchiale S. Luca

- 55/23/VD - 03/05/23: Incardinazione Don Vasile Orghici

- 56/23/VD - 03/05/23: Escardinazione don Marco Pavan

- 61/23/VD - 01/06/23: Don Gerardo Lavorgna, Vice direttore Ufficio pellegrinaggi diocesano

- 62/23/VD - 01/06/23: Don Vincenzo Cioppa, Vice direttore Ufficio pellegrinaggi

- 63/23/VD - 01/06/23: Don Bruno Giordano, Assistente Rete Mondiale di Preghiera

- 64/23/VD - 06/06/23: Don Enyell Juvencio Moreno Pinango, Decreto Ordinazione sacerdotale

- 74/23/VD - 06/07/2023: Nomina dei membri del Centro pastorale per la missione

- 75/23/VD - 06/07/2023: Nomina dei membri del Centro pastorale per la formazione

- 76/23/VD - 06/07/2023: Bargelli-D'Agostino, Co-direttori della Caritas diocesana

- 77/23/VD - 06/07/2023: Don Rosario Esposito, Direttore ufficio missionario

- 78/23/VD - 06/07/2023: Don Guglielmo Mane Nkuba, Vice Direttore ufficio missionario

- 79/23/VD - 06/07/2023: Don Matteo Gioia, Direttore ufficio famiglia

- 80/23/VD - 06/07/2023: Coniugi Nocilli, Co-direttori ufficio famiglia

- 81/23/VD - 06/07/2023: Don Bruno Giordano, Direttore ufficio catechistico

- 82/23/VD - 06/07/2023: Don Lavorgna, Cioppa, Lavin, Vice Direttori ufficio catechistico

- 83/23/VD - 06/07/2023: Don Simone Barbieri, Direttore ufficio liturgico

- 84/23/VD - 06/07/2023: Don Simone Barbieri, Direttore CDV

- 85/23/VD - 06/07/2023: Don Federico Mancusi, Direttore pastorale giovanile

- 86/23/VD - 06/07/2023: Don Lorenzo Bianchi, Direttore scuola ministeri

- 88/23/VD - 06/07/2023: Nomina dei nuovi vicari foranei

- 95/23/VD - 15/07/2023: Don Pablo Guido Piaggio Kokot Vicario parrocchiale Cattedrale
- 96/23/VD - 05/09/2023: Don Pablo Guido Piaggio Kokot, assistente religioso Ospedale Livorno
- 97/23/VD - 05/09/2023: Padre Giovanni Paolo Gergis, Vicario parrocchiale S. Teresa del B.G.
- 98/23/VD - 07/09/2023: Don Marcio Farias Nogueira, Assistente CVS Regione Toscana
- 100/23/VD - 20/09/2023: Don Andre Bombuka Ngombo, Vicario Parrocchiale Seton
- 101/23/VD - 20/09/2023: Don Defendente Belotti, Delegato del Vescovo per gli archivi parrocchiali
- 104/23/VD - 03/10/2023: Don Jorge Antonio Splendido, Cappellano Carmelo
- 105/23/VD - 10/10/2023: Riccardo Lucchesi, Presidente IDSC
- 106/23/VD - 10/10/2023: Consiglio Amministrazione IDSC
- 107/23/VD - 10/10/2023: Collegio Revisori dei Conti IDSC
- 108/23/VD - 10/10/2023: Don Gerardo Lavorgna Vice Direttore Caritas
- 109/23/VD - 10/10/2023: Don Deivid Rodrigues, Cappellano Cimitero i Lupi
- 110/23/VD - 10/10/2023: Don Gabriele Bezzi, Vice Cappellano Cimitero i Lupi
- 111/23/VD - 10/10/2023: Don Michele Esposto, Assistente gruppo Rinnovamento carismatico
- 112/23/VD - 10/10/2023: Don Fabio Menicagli, Assistente Agesci Branca L/C
- 113/23/VD - 10/10/2023: Don Federico Locatelli, Assistente Agesci Branca E/G
- 114/23/VD - 10/10/2023: Don Stefano Casu, Assistente Agesci Branca R/S
- 115/23/VD - 21/11/2023: Decreto Nuovo Consiglio Pastorale Diocesano 2023-2028
- 116/23/VD - 21/11/2023: Don Juan Marcelo Lavin, Parroco di S.Andrea e IC in Castiglioncello
- 117/23/VD - 05/12/2023: Don Pablo Kokot, Collaboratore Unità pastorale Cattedrale
- 121/23/VD - 20/12/2023: Don Simone Barbieri, Amministratore parrocchiale di S. Lucia
- 122/23/VD - 20/12/2023: Don Wuillians Bianco, Vicario parrocchiale di S. Lucia

Diocesi di Livorno

Verbali e Documenti

Verbale Consiglio Presbiterale 18/04/2023

Presenti

S.E. Mons. Simone Giusti; mons. Ivano Costa; mons. Paolo Razzauti; canonico don Alberto Vanzi; don Gerardo Lavorgna; don Vincenzo Cioppa; don Fabio Menicagli; padre Simone Calvano; don Raffaello Schiavone; don Lorenzo Bianchi; don Claudio Ciurli.

Assenti giustificati

Mons. Luciano Musi; don Simone Barbieri; padre Emilio Kolaczyk; padre Teodorus Ike Leton; canonico Andrea De Pascale; don Andrea Conti; don Alessandro Merlino; don Adriano Scalini.

Introduzione del Vescovo

Vescovo - Problemi di salute per don Giorgio Eschini, ricoverato al CNR.
Madre di don Rosario sta molto male.

Il Sinodo per l'Italia: Aggiornamenti

Don Lorenzo Bianchi - Rapido aggiornamento sui numeri del Sinodo per i Cantieri.
Don Paolo Razzauti - Attendiamo ultime risposte per inviare relazione a Roma. Comunicazione sul prossimo incontro dei referenti diocesani a Roma (25-26/5).
Vescovo - Sollecitare le risposte, evitare mancati responsi come avviene delle volte per iniziative mirate.

Le nuove Unità Pastorali

Comunicazione del Vescovo su possibili tre nuove Unità Pastorali [UP].

1. La prima UP verrà dall'unione della parrocchia de La Rosa all'UP già esistente di San Jacopo-San Simone.
2. Seconda UP: collaborazione tra le parrocchie dei Santi Pietro e Paolo e N.S. del Soccorso, spostando la prima al III vicariato, con l'intento del lavoro in comune (giovani, rifondazione dell'AC, condivisione dei locali...).
3. La terza UP da formarsi sarà Santa Lucia-Montenero: in vista della scadenza dell'accordo con i Vallombrosani la parrocchia passerà a un presbitero diocesano, così da aprire il quartiere al resto della città. È necessario studiare come poter servire Messa a Montenero "basso" (cappella del cimitero? Tensostruttura?). Scartata l'ipotesi di nuova parrocchia in tale zona.

Don Fabio Menicagli - Perplessità su UP Soccorso-Pietro e Paolo, meglio unire il Soccorso a San Benedetto per tipologia di territorio. Pietro e Paolo sono più "vicini" ai Cappuccini per il territorio. "Mentalità livornese" non spinge a vedere vicine le due parrocchie.
Vescovo - Stessa impressione sulla tipologia di territorio, ma i Cappuccini hanno spiccato carisma francescano che Pietro e Paolo non hanno. I giovani delle due parrocchie si conoscono già per scuole in comune.
Canonico Alberto Vanzi - Stessa impressione di don Fabio sulla "mentalità livornese". Sarebbe bene parlarne in modo sinodale delle UP, coinvolgendo i vari Consigli Pastorali, i Vicariati ecc... e anche i laici in generale. Riflettere bene su come gestire Montenero nel prossimo futuro.
Vescovo - Problematiche di Montenero: pochi monaci parlano in italiano; la comunità non officia in pubblico le Ore Canoniche; elevata età media. Ipotesi di creare appartamenti per ospitare sacerdoti confessori da fuori. In generale, gli ordini monastici non hanno di per sé la vocazione parrocchiale: è un problema di cui tenere di conto.

Don Fabio Menicagli - Chiarire bene come sorgerà l'UP, soprattutto quella di Montenero: che ruolo ha il Parroco Moderatore? Ricordarsi del fallimento UP Vada-Rosignano.
Vescovo - Bisogna scardinare la mentalità ultra-parrocchiale, aprendo a iniziative vicariali e diocesane. L'esperienza pisana è diversa. Indagare bene il modello de La Leccia perché funzionante. Esperienza di UP fallita tra Gabbro-Castelnuovo della Misericordia, benché ci sia una certa collaborazione. Molti paesi in collina stanno diventando quartieri-dormitorio, con scarso attaccamento al territorio e alla parrocchia.
Votazione su approvazione progetto delle tre UP: 9 favorevoli, 2 astenuti, 0 contrari.

Attività pastorale in estate
Vescovo - È bene che le parrocchie prive di iniziative si aggreghino a chi ne porta avanti. Molti campi familiari sono già al completo, c'è crescente domanda spirituale. Tenere presente che è possibile tramite Fondazione Caritas chiedere fondi per campi *et similia*.
Padre Simone Calvano – Breve presentazione del campeggio a Schio (VC).
Vescovo - Cambio proposte Esercizi Spirituali (vedi comunicazione allegata), in questo modo anche i sacerdoti che hanno impegni con scuole e simili potranno partecipare. Controllare eventuali *errata corrige* sulle comunicazioni.
Don Fabio Menicagli - Procede campeggio per ragazzi delle scuole a Marradi.

Proposta condivisa di catechesi familiare (a cura di: padre Simone Calvano, don Fabio Menicagli, don Paolo Razzauti)
Padre Simone Calvano illustra l'iniziativa della proposta condivisa della catechesi familiare per l'accompagnamento dell'IC dei bambini e dei ragazzi.
Don Gerardo Lavorgna - Ipotesi interessante ma la concretizzazione pratica è difficilissima nel territorio di San Pio X: calo di fedeli e forte immigrazione che allontana gli autoctoni; forte attività di proselitismo da parte dei Testimoni di Geova nel quartiere.
Don Vincenzo Cioppa - Forte problema con i genitori nelle parrocchie di S. Jacopo e San Simone.
Vescovo - Serve mettere in pratica il Sinodo dell'84, coinvolgendo ad esempio i laici in ruoli attivi e specifici. Saper educare i fanciulli alla celebrazione eucaristica e le famiglie all'educazione all'iniziazione cristiana. Chi fa il parroco non faccia ostracismo alle iniziative diocesane: non vincere ma convincere. È necessario che ogni Vicariato trovi il suo passo e che i singoli sacerdoti rifuggano la mondanità spirituale, come ricorda spesso anche il Papa.
Don Fabio Menicagli - Dobbiamo dare senso specifico all'operato del laicato nei veri consigli e organizzazioni.
Don Paolo Razzauti - Molta responsabilità di sicuro è dei preti, ma il laicato di oggi è molto diverso da quello di un tempo: oggi loro per primi (per colpa nostra?) non si impegnano di loro spontanea volontà in parrocchia. Lo stesso Sinodo dell'84 nacque come nucleo dagli incontri dei preti giovani, ma in contemporanea anche i laici furono subito coinvolti attivamente nell'organizzazione e fecero poi gran parte del lavoro. Oggi, chi c'era un tempo o non c'è più o è rimasto ancorato al passato, mentre i laici di oggi sono impegnati solo se oltre una certa età, i giovani impegnati latitano e quindi molto ricade sulle spalle del prete.
Vescovo - In molti soffrono per l'attuale situazione pastorale.
Canonico Alberto Vanzi - Bisognerebbe essere più circostanziati e meno generalizzati nelle critiche, perché in molti lavorano seriamente in parrocchia. Le intuizioni pastorali partono anche da piccoli tentativi estemporanei che si radicano, ma poi alle spalle c'è molta fatica. I fallimenti pastorali feriscono i pastori.
Canonico Raffaello Schiavone - Riguardo la proposta, serve far capire bene ai genitori che si tratta di una cosa molto importante. I Catechisti purtroppo delle volte sono i primi che non si impegnano oltre il catechismo "classico".
Vescovo - Serve proporre meglio l'aggiornamento dei catechisti sulla catechesi familiare.
Don Fabio Menicagli - Serve impegnarsi bene a livello vicariale come proposte.

Vescovo - L'importante è che in tutte le parrocchie ci sia la catechesi familiare, poi le singole modalità attuative vanno adattate nei singoli casi. La catechesi familiare sia biblica cosicché il Popolo di Dio sappia confrontarsi con la Parola di Dio.

I prossimi Orientamenti Pastorali Diocesani (vedasi allegato 1)

- La 4ª bozza elaborata dal Consiglio Pastorale Diocesano

Don Fabio Menicagli - Sottolineare bene la voglia di ritrovarsi del clero per i vari impegni diocesani.
Vescovo - Parè ci sia già questa voglia.

La Chiesa Universale da oltre 50 anni ha scelto l'Iniziazione Cristiana: come educare la domanda dei fedeli? Una lettera per i genitori (vedasi allegato 2)

Vescovo - La lettera verrà presentata a settembre. Con la redazione di Sentieri è in lavorazione un sussidio sui sacramenti, in particolare sul matrimonio.
Piccole osservazioni varie per rifinire il documento.

Varie

Vescovo - Giornata per il seminario agglomerata alla Giornata Mondiale delle Vocazioni, don Simone Barbieri invierà apposita comunicazione. Vedere se sia il caso di comunicare al Popolo di Dio le spese relative al Seminario.
Don Pinna sarà viceparroco a La Rosa.
Don Paolo Razzauti – Breve presentazione dell'iniziativa su don Milani all'Hotel Palazzo per venerdì 21. Terranno l'incontro il giornalista Mario Lancisi e il cardinale Gualtiero Bassetti.

***Errata corrige* verbale precedente**

Don Vincenzo Cioppa era presente allo scorso incontro.

Verbale Consiglio Presbiterale 03/10/2023

Presenti

S.E. Mons. Simone Giusti; mons. Ivano Costa; mons. Luciano Musi; canonico don Alberto Vanzi; don Simone Barbieri; don Gerardo Lavorgna; don Vincenzo Cioppa; don Fabio Menicagli; padre Emilio Kolaczyk; padre Teodorus Ike Leton; padre Simone Calvano; canonico Andrea De Pascale; don Raffaello Schiavone; don Lorenzo Bianchi; don Alessandro Merlino; don Adriano Scalini; don Claudio Ciurli.

Assenti giustificati

Mons. Paolo Razzauti; don Andrea Conti.

Introduzione del Vescovo

Partiamo direttamente dal primo punto del giorno.

La trasmissione della fede a Livorno: verso una nuova organizzazione territoriale (unità pastorali) favorenti una pastorale organica e integrata?

Vescovo - Il problema è stato posto già all'assemblea del clero: i Salesiani hanno sempre avuto un buona fioritura vocazionale. In che modo creare una vivace pastorale vocazionale? In passato acune parrocchie erano così (esempio: Sant'Agostino ai tempi di don Pierluigi Betti), oggi solo loro: perché? Forse è la piccolezza territoriale a inficiare la pastorale? Forse i carismi e le attitudini pastorali del sacerdote non sono rivolti alla pastorale giovanile? Quale soluzione per avere in teoria una pastorale

a 360°? Quali riforme da attuare? Ad esempio: passare i gravami amministrativi alla sola curia, ha pro e contro... Oppure: un prete a vicariato dedicato solo e soltanto per i giovani? Che sia un prete giovane o piuttosto un prete con il carisma per i giovani? Non stiamo a guardare i confini riportati nell'allegato, concentriamoci su una proposta pastorale convincente.
Canonico Andrea de Pascale - Ogni istituto ha caratteristiche particolari. Quelli di Cristo Re sono interessati ai giovani. Si dia importanza alla liturgia e alla sua partecipazione: bisogna vedere unite la ritualità con la Parola di Dio, è necessario anche avere chiarezza sulla trasmissione della fede perché oggi c'è confusione su cosa sia l'accoglienza. Bisogna elevare le menti e le anime di chi abbiamo davanti, evitando la cattiva accondiscendenza. Forse sarebbe bene rivedere gli impegni amministrativi del prete per dargli più tempo per stare tra i fedeli.
Padre Emilio Kolaczyk - Una parrocchia più grande ha più risorse ma forse si rischia di dimenticare l'individuo. I carismi sono essenziali, molta gente viene in chiesa per essere ascoltata. I Salesiani fanno percepire il carisma di don Bosco ancora oggi. Importante la liturgia ben preparata. Anche il territorio piccolo può donare ricchezza educativa.
Don Fabio Menicagli - I Salesiani hanno elementi peculiari: lì accanto c'è il ramo femminile che vuole dire tanto in termini di aiuto, sostegno e preghiera; fanno proposte corali e personali, invitando a uscire dal territorio della parrocchia. Non è solo questione di prete dedicato, c'è una "struttura" basata sul carisma ove sono coinvolti anche i laici. Questo la parrocchia diocesana non può farlo. Forse si potrebbe essere coadiuvati dall'*ordo virginum*? Che esperienze esterne proponiamo, anche con altre diocesi, a parte la GMG? Come fare collaborazione tra realtà che si occupano di giovani, facendo in modo soprattutto che il giovane non viva solo di esperienza ma sappia reinserirsi in parrocchia? Temo che non ci riconosciamo come Popolo. Abbiamo chi potrebbe fare il salto di qualità ma che agganci ci sono?
Don Claudio Ciurli - Il giovane deve prima di tutto scoprire la figura di Gesù è riscoprire bene la Chiesa purificandone l'idea da cose errate. Poi gli si può far conoscere figure importanti, sia con grandi incontri sia in parrocchia con incontri personali. In questo non conta il territorio ma il carisma del parroco. Tutto questo porta a un discernimento profondo e accompagnato. I grandi incontri rischiano di essere cose fini a sé stesse, bisogna saper vedere quando e come seminare per far ben maturare. Anche i gruppi di preghiera e il confronto con chi è in cammino sono importanti.
Vescovo - Breve riepilogo di ciò che è emerso nel dialogo sino a ora.
Don Luciano Musi - Io sono abbastanza vecchio e ho fatto molte esperienze, come il '68. Si pensava fosse la svolta ma è stato un fallimento perché si scimmiottava il mondo: oggi rischiamo di fare lo stesso perché in molti casi manca l'esempio. Tutti noi abbiamo in mente un esempio che ci ha interrogato da giovani, come i ministranti in cattedrale per don Valerio. I giovani vogliono vedere il prete che prega, con la chiesa sempre aperta. Gli eventi di massa come Amichiamoci sono carini ma non sono la vera spinta vocazionale.
Don Fabio Menicagli - Mi collego a don Luciano per parlare della vocazione del prete. Dobbiamo recuperare la dinamica tra prete e sacerdote: da piccolo non volevo nel sacerdote l'amico per parlare ma uno che mi desse la presenza di Cristo. Servono entrambi gli aspetti ma spesso l'errore è di avvicinarsi da amiconi e non da punti di riferimento.
Don Raffaello Schiavone - È all'interno di una globalità di risposte che si educa alla fede, bisogna avere il coraggio di fare proposte radicali senza paura di perdere gente, sapendo leggere e presentare i bisogni di un mondo che vuole testimoni. Serve chi aiuti la maturazione della fede nel Popolo di Dio.
Canonico Andrea de Pascale - Serve elevare oltre l'orizzontalità dello scimmiottare il mondo; serve anche la preghiera del sacerdote che si veda; necessitiamo di responsabilizzare chi incontriamo.
Don Adriano Scalini - Sono passati quaranta anni dalla mia ordinazione, allora c'erano folle in parrocchia. Oggi, questa realtà è svanita: è necessario rievangelizzare da zero. Cerchiamo di tenere iniziative mirate, come lettura anticipata del Vangelo domenicale e a breve lanceremo centri di ascolto per le famiglie, luoghi dove incontrarsi per discutere dei problemi; pensiamo anche di celebrare l'Eucaristia nelle case dei malati o farsi aiutare da dei volontari per portarli in Chiesa la domenica. Stando in chiesa la gente viene per parlare e confessarsi.

Don Simone Barbieri - È indispensabile lo sguardo diocesano ed extra diocesano, anche solo il fermarsi assieme per riflettere e confrontarsi. Oggi abbiamo ostacoli da rimuovere. I giovani hanno sete di verità, hanno ovviamente dubbi che chiedono risposte, la ragione aiuta in questo ma anche così non è detto che si trovi terreno fertile. Bisogna insistere su tutto a 360°, ciascuno secondo i propri carismi.
Vescovo - Ulteriore sintesi dei contributi. Sta cambiando incontestabile culturale, il pensiero laicista rema contro: è cambiamento d'epoca.
Don Fabio Menicagli - È essenziale la comunione tra i preti, caratterizzata secondo le dinamiche diocesane ma che la faccia emergere all'esterno. La comunione è data dalla preghiera insieme, dal confronto; elementi che vanno oltre le dinamiche pratiche pastorali. L'obiettivo da avere davanti è portare Cristo nel mondo, a volte l'angoscia del proselitismo ci fa perdere la strada.
Padre Emilio Kolaczyk – Quando ci sono feste parrocchiali sarebbe bene che a livello vicariale si partecipi, di persona o con rappresentanti.

Possibili organizzazioni territoriali
Vescovo - Discutiamo delle seguenti riorganizzazioni territoriali. Sono escluse al momento le parrocchie dei religiosi e le parrocchie isolate sulle colline. Il criterio è che ogni parrocchia abbia i locali adeguati per qualsiasi attività.
È necessario riflettere attentamente su queste riorganizzazioni. Che figure sacerdotali sono necessarie? Sono unità tipologica, con un parroco moderatore e due viceparroci o due co-parroci (da rifletterci) per chiarezza di guida pastorale.
Non facciamo le rincorse temporali per pensarci, prendiamoci il tempo necessario.

- San Matteo, San Pio X, Nostra Signora di Fatima – *Vescovo* - Sarebbe l'antica parrocchia di San Matteo.
- Tre Arcangeli (San Martino, La Leccia, Collinaia)
- Madre Teresa di Calcutta, Coteto
- San Jacopo, Santa Rosa, Ardenza
- Antignano, Montenero
- Santa Caterina, Unita Past. Cattedrale
- Soccorso, Santi Pietro e Paolo, San Benedetto
- Sant'Agostino, Rosario, Sette Santi
- Shangai, San Giuseppe, Sant'Andrea
- Rosignano Marittimo, Castelnuovo, Gabbro, Nibbiaia
- Rosignano: Santa Teresa, Santa Croce, Vada

Valutazione del Convegno Ecclesiale.
Vescovo - La partecipazione è stata circa di duecento persone, forse duecentoventi; quasi tutte sono rimaste nei gruppi.
Don Vincenzo Cioppa - Il tema era molto interessante e ha attirato, la professoressa però è stata alle volte troppo tecnica e difficile.
Don Gerardo Lavorgna - Problemi tecnici di audio e video in fondo chiesa.
Vescovo - Che location alternativa abbiamo?
Padre Simone Calvano - Argomento interessante ma la professoressa è stata difficile per alcuni. Nei gruppi: troppe persone, difficile la condivisione, forse non in tutti c'è stato modo di parlare bene dell'argomento in questione.
Don Fabio Menicagli - Nel nostro gruppo è andato tutto bene.
Vescovo - Sarebbe bene che il numero di partecipanti fosse noto correttamente in anticipo per organizzare meglio i gruppi di lavoro.
Don Alessandro Merlino - Purtroppo fino all'ultimo a Livorno i numeri non si sanno! Inoltre, sarebbe meglio spostare la data del convegno più addentro nel mese.
Don Raffaello Schiavone - La relazione bella ma non semplice; il tema stesso è molto complesso, andrebbero verificate anche posizioni diverse in una tavola rotonda con chi queste esperienze le vive.

Non dobbiamo esprimere giudizi ma fare riferimento al Vangelo, come sottolineava don Alberto nel gruppo. Alcuni vorrebbero scindere la veglia missionaria del convegno in sé.
Don Alberto Vanzi - Il laboratorio è stato vivace e sono emerse preoccupazioni relative all'accoglienza. Queste esperienze devono aiutarci a cercare la verità senza scontri. L'argomento è problematico e si presta alle critiche: non possiamo accontentare tutti. Il punto di partenza sia l'ascolto umile della Parola di Dio: alle volte si ascoltano tutto e tutti ma senza ascoltare il Signore, così si scade nel dibattito personale fine a sé stesso.
Vescovo - Il tema dell'accoglienza va chiarito: non è indifferentismo morale, il peccato esiste e va combattuto nelle nostre vite, la coscienza deve essere formata perché la coscienza lassa ci svia. Una cosa è il peccato, un'altra il peccatore: il primo si condanna, il secondo si aiuta.
Don Simone Barbieri - Alcune cose sono ineliminabile, ad alcuni il convegno è piaciuto perché si è mostrato l'equilibrio tra accoglienza e accompagnamento. Chi però ha ostacoli, ideologie e pregiudizi non si convincerà mai. Molto triste che gli Scout si siano sentiti giudicati e siano contrari a ciò che è stato detto.
Don Fabio Menicagli - Come Assistente non mi risulta.
Vescovo - Verifichiamo l'accaduto.
Canonico Andrea de Pascale - Sarebbe stato meglio poter intavolare domande con la relatrice.

Nomine: per il CPD, per l'IDSC.
Vescovo - Arrivano le nomine per il CDP.
Per il IDSC proporrei Riccardo Lucchesi come presidente.
Come consiglieri: dr. Giacobbe Antonino, don Matteo Seu e don Pio Maioli.
All'unanimità sono approvati.

Scuola Vescovile ai Ministeri: norme e criteri per la valutazione dei candidati ai ministeri istituiti.
Don Lorenzo Bianchi - Alcune correzioni da fare sull'allegato.

Scuola Formazione Teologica
Vescovo - Non abbiamo pubblicizzato la SFT perché non si era discusso del piano di studi. Non è più SFT ma corsi di aggiornamento teologico. Serve un piano di studi strutturato secondo le regole. Non sono propenso ad approvare il programma di studi attuale.
Don Raffaello Schiavone - Sono seminari di approfondimento.
Don Fabio Menicagli - Se gli studenti sono gli stessi è ovvio si faccia così. Parliamone con il direttore perché metta comunque corsi base. C'è stato poi il problema burocratico di capire chi fosse ancora in carica e chi fosse destituito. Francesco Morosi è disponibile a questo servizio. Questo anno è bene continuare co i corsi che sono stati proposti e rimandare all'anno prossimo una sistemazione diversa.
Vescovo - Bisogna preoccuparsi che non ci sia più domanda di richiesta di formazione teologica di base, forse assorbita dalla SVM? Come rilanciare il rapporto tra SFT e SVM?
Don Simone Barbieri - Consideriamo anche l'ISSR e lo STI per i corsi.

Diaconi, criteri oggettivi per lo statuto e la verifica vocazionale
Don Fabio Menicagli - Serve il consiglio dei diaconi.
Padre Emilio Kolaczyk - Positivo si chieda il parere delle mogli.
Vescovo - Lo STI vorrebbe videoregistrare le sue lezioni così che chiunque voglia seguirle senza titolo accademico da conseguire possa farlo. Si risparmierebbe la trasferta romana.

- Approvato all'unanimità lo Statuto e le regole.

"Il funerale: in parrocchia o comunque celebrato dal parroco". Norme diocesane per la celebrazione del rito delle esequie
Vescovo - Come seguire il fine vita in parrocchia? Come educare il popolo a vivere la morte in maniera consona alla fede e alla comunità? Bisogna normare le cappelle del commiato, senza pseudo riti. Il comune inoltre ignora i restauri necessari della cappella di San Tobia ai cimiteri comunali, al momento ci si appoggia alla vicina Nostra Signora di Fatima in Corea. Don Bezzi ha rassegnato le

dimissioni da cappellano di San Tobia. La cappella del cimitero della Misericordia andrebbe evitata per indegnità del luogo per la celebrazione. Andrebbero inoltre seguiti gli ammalati nelle case.
Don Fabio Menicagli - La pastorale del malato è essenziale. Bisogna chiarire le cose con le imprese funebri. La cappella della Misericordia andrebbe ben mantenuta, per celebrarvi mi porto tutto da casa perché le suppellettili locali sono impossibili da utilizzare. Stesso discorso per la cappella dell'ospedale. Servirebbe fare notifiche dei funerali alla parrocchia. Non dovremmo ridurre tutto alla parrocchia, spesso ci sono parrocchie d'elezione.
Vescovo - Chiediamoci dove vogliamo arrivare. Spesso c'è sacramentalizzazione senza il senso minimo di fede. Quale meta educativa vogliamo raggiungere? Attenzione anche alla dispersione delle ceneri: avviene nel luogo apposito nel cimitero oppure in altri luoghi? O ancora, vengono tenute in casa? Solo nel primo caso si possono celebrare le esequie.
Don Luciano Musi - Bisogna informare per tempo tutti i fedeli, ad esempio alle benedizioni delle famiglie con una lettera.
Don Claudio Ciurli - Alle volte la gente preferisce la liturgia della Parola.
Vescovo - Mandiamo a don Alessandro delle proposte, si occuperà di sintetizzarle.

Verbale Consiglio Presbiterale 05/12/2023

Presenti

S.E. Mons. Simone Giusti; mons. Ivano Costa; mons. Luciano Musi; mons. Paolo Razzauti; don Simone Barbieri; don Gerardo Lavorgna; don Vincenzo Cioppa; don Fabio Menicagli; padre Emilio Kolaczyk; padre Teodorus Ike Leton; padre Simone Calvano; canonico Andrea De Pascale; don Lorenzo Bianchi; don Andrea Conti; don Adriano Scalini; don Claudio Ciurli.

Introduzione del Vescovo

Vescovo - Parola a don Simone Barbieri per verifica del percorso fidanzati.
Don Simone B. - Tramite questionario anonimo, molte coppie di fidanzati hanno rivelato di non seguire gli insegnamenti della Chiesa ma c'è desiderio di conoscere le tematiche portate dalla Chiesa. Serve un cammino comune con tappe certe, altrimenti la testimonianza risulta frammentaria. Serve darsi da fare poi per tenere le giovani coppie, è utile far conoscere la comunità cristiana ai futuri sposi per facilitare l'inserimento.
Vescovo - Servono percorsi catecumenali, un percorso dove sperimento la Chiesa: preparare non solo al matrimonio ma soprattutto alla famiglia cristiana. Il percorso se non è occasionale funziona.

Il Sinodo per l'Italia: la scelta del laboratorio da parte di ogni parrocchia, l'ambito prescelto a livello diocesano. Aggiornamento su nuove indicazioni della CEI

Don Paolo - Nessun aggiornamento ulteriore. Serve incontrarsi con tutti i referenti, forse la domenica della Parola di Dio dopo la Messa in Cattedrale. Don Lorenzo manderà comunicazione. Il termine ultimo della consegna è ad aprile.

La ricezione degli Orientamenti Pastorali annuali

Vescovo - Sono iniziate le scuole di preghiera per i bimbi delle elementari? Verificherò durante le visite pastorali. Serve che giovani e adulti partecipino alla Scuola della Parola. Faremo un incontro per gli animatori per i centri d'ascolto della Parola di Dio per sostenere questi movimenti. La visita pastorale sarà per vicariato con i miei collaboratori, concorderemo da gennaio le date per incontrare chi si prepara alla prima comunione. Non è una visita fiscale ma propositiva, con nuovi strumenti che verranno distribuiti.
Don Fabio - Attenzione a non fare concentrazione degli eventi nei soliti giorni.
Don Luciano - Manca catechesi per gli anziani, è una delle cose più importanti: i giovani e i ragazzi sono assenti o vanno via dalla città, le parrocchie si reggono sugli anziani.
Vescovo - Sarà lanciata in Quaresima un'iniziativa per trovare tutti gli anziani presenti in diocesi, così da inventare nuove modalità per incontrarli. Serve un nuovo corso per i ministri straordinari dell'eucaristia. Un oratorio per anziani sarebbe interessante. Don Luciano e don Fabio si occupino di stilare idee e proposte.

Continua la riflessione sulla possibilità di avviare in diocesi, nuove unità pastorali
Vescovo - Serve una nuova evangelizzazione per una pastorale organica integrale. Si fanno?
Don Paolo - Come mai sono state escluse le parrocchie dei religiosi tranne Montenero?
Vescovo - Buona osservazione. I monaci non hanno *aplomb* pastorale.
Don Fabio - I vallombrosani devono avere attenzione pastorale per volontà del fondatore San Giovanni Gualberto, vedasi a Massa Marittima.
Vescovo - Terremo conto del loro carisma e peculiarità, modificando il testo di conseguenza.
Don Paolo - Nel passato Montenero era una parrocchia molto viva, dipende dal singolo parroco.
Don Fabio - Non è questione funzionale altrimenti non è scelta pastorale ma opportunistica. Quali sono allora i criteri che il Signore ci chiede per le UP? Possono essere espressione di comunione, vedi il documento *La Conversione Pastorale della Parrocchia*: è qualche cosa di necessario nella Chiesa ma non come sommatoria di parrocchie, altrimenti è solo un moltiplicare i pesi addossati al parroco. C'è anche il problema di scegliere collaboratori per lavorare e su come ripensare la parrocchia in relazione al territorio. Cosa si va a ricercare? Anche i laici devono cambiare mentalità per essere meno clericali.
Don Ciurli - Il progetto presenta molti punti interrogativi, nella mia diocesi di origine fu quasi sempre fallimentare. Il progetto è molto ambizioso ma ha i suoi rischi, bisogna prendere coscienza con serenità che ci potrebbero essere problemi.
Vescovo - Partiamo ma con molta prudenza. Alcune cose che sembravano impossibili ecco che sono nate, ci vorranno magari decenni per unire le comunità. Fare attenzione a non instaurare un imperio ideologico. Serve presidenza di comunione.
Don Claudio - Mi sembra di percepire che la diversità teologica di fondo nelle parrocchie sia meno marcata che non a Pistoia. Forse serve un parroco supervisore.
Don Vanzi - Fare riferimento a esempi che già abbiamo come i Tre Arcangeli.
Vescovo - Al prossimo Consiglio don Raffaello ci parlerà della sua UP.
Don Fabio - Serve responsabilità anche ai territori vicini come fanno a Milano.
Don Conti - Rischiamo di complicare tutto con il suggerimento di don Fabio.
Vescovo - Sia ministri laicali che diaconi aiuteranno. Già si vedono iniziative che porteranno frutto.
Don Luciano - Ho l'impressione che ci sia un continuo fluttuare di persone nelle parrocchie. Temo che con le UP ci sia ulteriore rimescolamento, magari con il fatto negativo di parrocchie che raccattano a destra e a manca, nonché con un forte rischio di attriti.
Don Fabio - Forse Shangai si lega meglio a Corea-sant'Andrea. Inoltre, Vada forse è meglio se sta da sé e unire casomai Castiglioncello. Facciamo poi molta attenzione alla comunione tra i presbiteri.
Vescovo - Sta nascendo spontanea l'unione tra Santa Croce e Santa Teresina a Rosignano. Segno che per ogni UP bisogna trovare il giusto equilibrio e la giusta formula.
Don Simone B. - Serve la corresponsabilità come chiede il Sinodo, come un organismo dove ognuno ha il suo posto e ruolo e carisma.

San Matteo, San Pio X, Nostra Signora di Fatima

Vescovo - Esiste già.

Tre Arcangeli (San Martino, La Leccia, Collinaia)

Vescovo - Esiste da anni.

Madre Teresa di Calcutta, Coteto

San Jacopo, Santa Rosa, Ardenza

Vescovo - Esiste da poco.

Antignano, Montenero

Vescovo - Esiste da poco e funziona.

Santa Caterina, Unita Past. Cattedrale

Vescovo - Esiste già.

Soccorso, Santi Pietro e Paolo, San Benedetto

Vescovo - Esiste da poco e funziona, vedi giovani.

Sant'Agostino, Rosario, Sette Santi

Shangai, San Giuseppe, Sant'Andrea

Rosignano Marittimo, Castelnuovo, Gabbro, Nibbiaia

Rosignano: Santa Teresa, Santa Croce, Vada

Continua la riflessione sulla celebrazione delle esequie

Vescovo - Che si fa?

Don Fabio - Sono andato alle cappelle dell'SVS, sono molto ben tenute. Forse possono essere sfruttate per esequie senza Messa, dipende dalla sensibilità della famiglia del defunto: può essere occasione d'incontro diverso. Non si delega, comunque, il tutto al cappellano, è bene che ci pensi il parroco anche se è un compito pesante.

Don Conti - Che cosa cambia rispetto al funerale in parrocchia? Che difficoltà c'è? Togliamo l'abitudine dei funerali fuori parrocchia.

Don Fabio - Allora togliamo i funerali all'ospedale.

Vescovo - Da alcuni anni i Lupi come cimitero non hanno più una cappella e questa è una vergogna che è colpa del comune, è un atteggiamento di assoluta mancanza di rispetto verso i defunti e i cittadini tutti. Anche le cappelle della Misericordia sono indecenti, non bisogna farci i funerali. Alla Purificazione c'è un luogo degno. Per il resto l'approccio sia pragmatico. Comunque, i funerali all'ospedale sono crollati come numero.

Don Paolo - Anche la *morgue* del cimitero comunale è indecente, l'idea è che il defunto sia un oggetto da buttare. Anche la SoCrem è contro la dispersione delle ceneri.

Vescovo - Informiamoci prima dalle pompe funebri su cosa vogliono fare delle ceneri, se le vogliono disperdere o tenere in casa allora niente funerale.

Can. De Pasquale - Facciamo attenzione al Canone.

Don Vanzi - In alcune chiese mancano i libri liturgici per i funerali, bisogna fare un'indagine.

- Decreto sulla celebrazione delle esequie approvato all'unanimità.

La Giornata Mondiale della Parola di Dio a gennaio

Vescovo - Come arricchire questa giornata? Doniamo i volumi della Scuola della Parola per gli Scout?

Don Simone B. - Parola di Dio è più della Scrittura, andrebbe ripresa l'iniziativa.

Don Fabio - Partire con centri d'ascolto per poi nel 2025 trattare della *Dei Verbum*.

La Quaresima e la sua animazione: idee e proposte da elaborare

Vescovo - *Missio* agli anziani, le parrocchie devono trovare di più la propria gente. Bisogna fare mappatura degli anziani infermi, sfruttiamo chi viene a Messa per un sondaggio. Istruiamo nuovi ministri straordinari per la comunione per andare a cercare gli anziani. Proviamo a creare weekend o giorni infrasettimanali di ritiro spirituale per anziani sul Serra o a Montenero.

Don Fabio - Rendersi conto del proprio territorio, magari proporre un ritiro apposta per gli anziani.

Don Simone B. - Coinvolgere i giovani nella visita agli anziani. Angeli della Consolazione.

La *Missio ad Gentes* nella città di Livorno: i passi compiuti e quelli da fare

Vescovo - Punto rimandato a febbraio.

Diocesi di Livorno

Orientamenti Pastorali

Sophia e Profezia

Educare al discernimento personale e comunitario,
in un clima di profonda preghiera.

Anno 2023/2024

Orientamenti pastorali per il 2° anno del Cammino
in stile Sinodale, delle Chiese che sono in Italia

Introduzione

La meta del prossimo anno pastorale 2023-2024

Dal Vademecum CEI per il Cammino Sinodale:

Dopo il primo biennio si passerà alla seconda fase, denominata sapienziale.
Essa sarà rappresentata «da un anno (2023-24) in cui le comunità, insieme ai loro pastori, s'impegneranno in una lettura spirituale delle narrazioni emerse nel biennio precedente, cercando di discernere "ciò che lo Spirito dice alle Chiese" attraverso il senso di fede del popolo di Dio». Sarà il tempo del coinvolgimento delle Commissioni episcopali e degli uffici pastorali della CEI, oltre alle istituzioni teologiche e culturali.

Carissimi
Il terzo anno del cammino di tipo sinodale delle chiese che sono in Italia sarà all'insegna della rilettura sapienziale di quanto è emerso dai gruppi sinodali diocesani degli ultimi due anni. Pertanto i presenti Orientamenti pastorali per prima cosa offrono un aiuto a fare discernimento ovvero a saper distinguere lo SPIRITO del TEMPO di sua natura ambigua e occasionale, dai SEGNI dei TEMPI i quali per essere tali debbono rispondere a precise caratteristiche come il Concilio Vaticano II ci insegna a partire ovviamente dalle Sacre Scritture.
Successivamente gli ORIENTAMENTI riportano la sintesi, già inviata alla CEI, dei *Cantieri di Betania* svoltisi in Diocesi.
Il presente testo offre in primis ai Consigli Pastorali Parrocchiali, Vicariali e Diocesani, ma non certamente solo a loro, ciò che è necessario a compiere una lettura sapienziale di quanto lo Spirito sta suscitando alla sua Chiesa che è in Livorno. Invito tutti alla preghiera, clima indispensabile al discernimento e all'ascolto dello Spirito.
La sua luce ci illumini!

1ª PARTE
Degli Orientamenti Pastorali

Il discernimento spirituale comunitario per riconoscere i Segni dei Tempi

Dalla 1ª Lettera di san Giovanni (1Gv4.1-6)

"Carissimi, non prestate fede a ogni ispirazione, ma mettete alla prova le ispirazioni, per saggiare se provengono veramente da Dio, perché molti falsi profeti sono comparsi nel mondo. Da questo potete riconoscere lo spirito di Dio: ogni spirito che riconosce che Gesù Cristo è venuto nella carne, è da Dio; ogni spirito che non riconosce Gesù, non è da Dio. Questo è lo spirito dell'anticristo che, come avete udito, viene, anzi è già nel mondo. Voi siete da Dio, figlioli, e avete vinto questi falsi profeti, perché colui che è in voi è più grande di colui che è nel mondo. Costoro sono del mondo, perciò insegnano cose del mondo e il mondo li ascolta. Noi siamo da Dio. Chi conosce Dio ascolta noi; chi non è da Dio non ci ascolta. Da ciò noi distinguiamo lo spirito della verità e lo spirito dell'errore."

Spirito del tempo o segni dei tempi?
In docile ascolto della Parola desideriamo "non prestare fede a ogni ispirazione, ma mettere alla prova le ispirazioni", pertanto dobbiamo esercitare la virtù del discernimento. Il discernimento spirituale comunitario è necessario per saper separare il grano dalla zizzania. Per fare questo ci domandiamo quali sono le manifestazioni dei SEGNI dei TEMPI e quali dello SPIRITO del TEMPO? Iniziamo con il dirci cos'è e come si riconosce un segno dei tempi.[25] *Nel Concilio Vaticano II e nella riflessione teologica, i segni dei tempi sono eventi nei quali l'uomo è chiamato a collaborare al bene ed a riconoscere all'opera la provvidenza di Dio. Approfondiamo queste affermazioni.*

I SEGNI DEI TEMPI

Vanno individuati in quegli avvenimenti nei quali si manifesta al credente, che Dio guida la storia verso il bene e la conduce a salvezza ed al non credente che tali fatti sono un invito all'impegno a favore della vita.
Secondo questa linea di lettura non è opportuno, allora, chiamare "segni dei tempi" gli eventi negativi nei quali si manifesta piuttosto l'opera del male, poiché essi non potrebbero avere Dio come loro origine e non aiuterebbero a comprendere la sua provvidenza. Si potrebbe altrimenti dire che *i "segni dei tempi" debbano essere letti alla luce della domanda del salmista: "Chi ci farà vedere il bene".* I "segni dei tempi" in senso teologico siano chiamati non il sentire generale o l'evoluzione del pensiero e della mentalità, quanto piuttosto concreti eventi storici, avvenimenti intorno ai quali convergono il sentire dei credenti e dei non credenti, orientandolo al bene.

L'insegnamento del Vaticano II
Quello dei "segni dei tempi" è un problema antico. Il Vangelo stesso ne ha forgiato l'espressione identificandola come un invito alla fede e alla vigilanza (Mt 16,4; Lc 12,54-56). Giovanni XXIII, nella sua profetica lettura della storia della Chiesa, ne ripropose con forza l'originario significato: "Facendo nostra la raccomandazione di Gesù di saper distinguere i segni dei tempi, crediamo di scoprire, in mezzo a tante tenebre, numerosi segnali che ci infondono speranza sui destini della Chiesa e dell'umanità". Questa attenzione ai segni è stata per quel Pontefice quasi un costante metodo di lavoro che trovò la sua esplicitazione nell'enciclica *Pacem in terris*. Paolo VI riprende l'espressione nel suo primo documento

[25] Quanto riportato è ripreso molto liberamente da studi di S.E. Mons. Rino Fisichella.

ufficiale, l'*Ecclesiam suam*, osservando che si deve "stimolare nella Chiesa l'attenzione costantemente vigile ai segni dei tempi e all'apertura continuamente giovane che sappia verificare tutto e ritenere ciò che è buono". Il Concilio non poteva non corrispondere con altrettanta chiarezza a questo invito del magistero e la risposta più chiara si può trovare nella costituzione *Gaudium et Spes*.
Tre testi, particolarmente, colpiscono in questo documento conciliare:
GS 4. *Per svolgere questo compito, è dovere permanente della Chiesa di scrutare i segni dei tempi e di interpretarli alla luce del Vangelo, così che, in modo adatto a ciascuna generazione, possa rispondere ai perenni interrogativi degli uomini sul senso della vita presente e futura e sulle loro relazioni reciproche. Bisogna infatti conoscere e comprendere il mondo in cui viviamo, le sue attese, le sue aspirazioni e il suo carattere spesso drammatico (EV1/1324).*
GS 11. *Il popolo di Dio, mosso dalla fede con cui crede di essere condotto dallo Spirito del Signore che riempie l'universo, cerca di discernere negli avvenimenti, nelle richieste e nelle aspirazioni, cui prende parte insieme con gli altri uomini del nostro tempo, quali siano i veri segni della presenza o del disegno di Dio. La fede infatti tutto rischiara di una luce nuova, e svela le intenzioni di Dio sulla vocazione integrale dell'uomo, orientando così lo spirito verso soluzioni pienamente umane (EV1/1352).*
GS 44. È dovere di tutto il popolo di Dio, soprattutto dei pastori e dei teologi, con l'aiuto dello Spirito Santo, ascoltare attentamente, discernere e interpretare i vari linguaggi del nostro tempo, e saperli giudicare alla luce della parola di Dio, perché la verità rivelata sia capita sempre più a fondo, sia meglio compresa e possa venir presentata in forma più adatta. (EV 1/1461).

Elementi per una definizione

Alcune osservazioni esegetiche ai testi conciliari permettono di giungere più facilmente alla proposta di una nostra definizione.
1. Il cambiamento di linguaggio, e quindi di prospettiva, in cui la Chiesa si pone è ciò che balza evidente come primo e immediato aspetto. La Chiesa si auto comprende al servizio della parola rivelata e come mediazione di essa nel mondo. La Chiesa è pellegrina con l'uomo del suo tempo, per lui rappresenta la «compagnia della fede» nella ricerca della autentica volontà di Dio che spazia e agisce mediante il suo Spirito anche fuori i confini istituzionali della Chiesa cattolica (LG 8: EV 1/304-307).
2. La Chiesa chiede aiuto agli uomini del suo tempo per essere capace di leggere attentamente i fenomeni umani; è cioè una Chiesa povera, consapevole che la verità è ricerca comune e che essa la possiede solo in una prospettiva escatologica. «La Chiesa non ignora quanto essa abbia ricevuto dalla storia e dallo sviluppo del genere umano... la Chiesa ha un bisogno particolare dell'aiuto di coloro che, vivendo nel mondo, sono esperti delle varie situazioni e discipline, e ne capiscono la mentalità, si tratti di credenti o non credenti» (GS 44: EV 1/1460s). Mai probabilmente, si erano udite in questo secolo parole così esplicite da parte della Chiesa nei confronti del mondo; è un dato che va ricordato con insistenza, perché segna un modo nuovo di porsi nei confronti delle culture, delle ideologie e degli uomini che le formano.
3. I segni dei tempi orientano a un'interpretazione più globale, universale, del dato rivelato e obbligano la Chiesa, nel suo insegnamento, ad adattare tale messaggio salvifico alla vita e alla cultura dell'uomo che inevitabilmente cambia e si trasforma. In qualche modo quindi i segni dei tempi appartengono già alla rivelazione perché possono essere identificati con quei germi di vita, posti nel mondo e nel cuore di ogni uomo, mediante i quali è più facile percepire l'azione di Dio che incessantemente opera nella creazione, nella storia e negli uomini.
4. Davanti ai segni dei tempi la Chiesa è provocata a svolgere la sua funzione profetica perché è chiamata e compromessa, nell'esprimere il giudizio di Dio sul presente. Un giudizio tuttavia che è sempre di salvezza, perché proviene dal cuore stesso della rivelazione che mostra Cristo crocifisso per la salvezza del mondo. In questo modo la comunità dei credenti si discosta dai vari «profeti di sventura» e riconosce, finalmente, la bontà della creazione e le positive conquiste dell'uomo, pur sapendo che la parola di Dio ulteriormente le illumina e umanizza (GS 40-90: EV 1/1442ss).
5. I segni dei tempi, infine, spingono a considerare seriamente l'orizzonte escatologico che connota la fede cristiana, perché pongono tutti, credenti e non, nell'attesa di un compimento definitivo della storia. Essi rappresentano tappe che segnano l'arrivo dello Sposo e pertanto vanno vissuti con animo attento e vigilante. La vigilanza, che è un «dovere» per la Chiesa, è richiesta anche al non credente, perché essa segna l'attenzione all'evolversi della storia e della cultura e quindi la capacità di rispondere concretamente ai nuovi interrogativi dell'umanità.

4. Due significati particolari che vengono riferiti ai segni dei tempi:
a. Cristo e la Chiesa sono nel mondo i segni di Dio; sono essi, fondamentalmente, i segni dei tempi, perché orientano la storia escatologicamente e danno pienezza e significato al divenire storico.
b. Segni dei tempi sono anche tutti quei fatti storici, o aspirazioni degli uomini, che in qualche modo determinano il progresso dell'umanità e orientano all'acquisizione di forme di vita più umane.
Questi elementi possono permettere una nostra orientativa definizione di ***segni dei tempi*:** essi sono quegli *eventi storici che riescono a creare consenso universale, tali per cui il credente è confermato nel verificare l'immutato e drammatico agire di Dio nella storia e il non credente è orientato a individuare scelte sempre più vere, coerenti e fondamentali a favore di una promozione globale dell'umanità*.
La definizione raccoglie alcune parole chiave:
<u>*Eventi storici:*</u> ciò significa che non ogni fatto può essere un segno dei tempi: evento è ciò che è talmente inserito nella storia che ne costituisce una pietra miliare, un punto di riferimento tale senza il quale la storia di un periodo, di un popolo, di una cultura non è pienamente comprensibile.
Consenso universale: i segni devono essere in qualche modo catalizzatori; devono rappresentare quindi un progressivo segno di unità delle varie componenti umane e prescindere dalle analisi di interessi privati in vista del bene dell'umanità intera.
Credente: colui che è inserito nella comunità cristiana deve saper leggere nei segni dei tempi una presenza particolare di Dio; egli è condotto dalla fede a identificare in Cristo ogni espressione di amore che sia universale.
Non credente: se i segni creano un consenso universale, devono coinvolgere anche il non credente nelle scelte concrete a favore dell'umanità. Nei segni dei tempi quindi il non credente può essere spinto a percepire la verità dell'unico Dio che è frammentata in vario modo nelle giuste aspirazioni degli uomini, e può quindi più facilmente compiere la scelta di fede.

5. Il discernimento dei segni
Criteriologia per il discernimento.
Poiché per loro natura i segni dei tempi chiedono di essere percepiti e interpretati, ci si chiede chi interpreta e come si interpretano i segni?
Il Concilio Vaticano II, ha individuato alcuni fenomeni particolari che sembrano attestare la presenza di Dio nel mondo e che si possono identificare appunto come segni dei tempi; essi sono:

- *la santità personale del credente che testimonia la novità del Vangelo*
  (LG 39-42: EV 1/387-401);
- *le aspirazioni profonde verso la libertà religiosa e il rispetto per la dignità dell'uomo*
  (DH; GS 63-72: EV 1/1042ss; 1533-1561);
- *il martirio come supremo gesto d'amore e di coerenza per un ideale di vita*
  (LG 42: EV 1/398);
- *la tensione verso forme di cultura più umane e universali*
  (GS 53-62: EV 1/1492-1532);
- *la ricerca e tensione verso la pace universale*
  (GS 77-90: EV 1/1585-1635).

Questi segni quasi istintivamente riportano a Dio e creano consenso; ma come procedere per l'identificazione di altri segni che la storia presenta?
- Poiché i segni dei tempi sono anzitutto fenomeni, *essi vanno valutati primariamente nell'analisi delle scienze umane*.
- *Dopo l'individuazione avviene l'interpretazione*; *«spetta alle comunità cristiane analizzare obiettivamente le soluzioni del loro paese, chiarirle alla luce delle parole immutabili del Vangelo, attingere i principi di riflessione, criteri di giudizio, direttive di azione...»* (OA 3: EV 4/716).
Quindi tutta la comunità cristiana si fa interprete dei segni dei tempi rispettando i ruoli e i carismi differenti che in essa si danno. Ma in questo deve camminare «insieme con tutta l'umanità» perché con lei forma l'unica famiglia di Dio (GS 40: EV 1/1443). Per questa seconda fase è utile allora una distinzione che individui: a) <u>criteri generali</u> e <u>comuni</u> da poter condividere con tutti gli uomini; e <u>criteri specifici</u> della comunità che orientano verso un'interpretazione più cristologica ed ecclesiale.
<u>Criteri generali e comuni:</u>
- la *dignità* dell'uomo che comporta la sua libertà e promozione umana

- la *giustizia* che determina il punto minimo e indispensabile dell'amore

Criteri specifici della comunità cristiana

In questa seconda determinazione criteriologica l'analisi è evidentemente più teologica perché tocca la vita interna della comunità.

Riconosciamo particolarmente tre elementi:

Glorificare Cristo (Gv. 16,14); i segni infatti sono irradiazione della gloria di Gesù di Nazaret; essi devono pertanto tendere a glorificarlo perché ciò che oggi si compie è frutto della salvezza ottenuta con la sua morte.

Edificare la Chiesa (Ef. 2,22) perché essa è mediazione di Dio nel mondo e segno ultimo storicamente percepibile oggi.

Ricapitolare tutto in Cristo (Ef. 1,20); i segni tendono a orientare lo sguardo verso i «cieli nuovi e la terra nuova»; essi non possono che riportare alla pienezza cosmica che si realizza nel Cristo glorioso. In questa prospettiva ci sembra che i segni dei tempi, pur nella molteplicità delle espressioni, siano riportati nuovamente al punto d'origine da cui sono scaturiti: Cristo segno dell'amore di Dio.

I segni dei tempi rivelano il carattere di sfida che la Chiesa getta al mondo, perché con questi essa invita a vivere il presente storico intensamente, ma senza dimenticare di orientare lo sguardo nel futuro.

Anche i nostri tempi sono «tempi messianici» perché in essi si ripetono i segni che attestano la presenza di Dio; anzi si compiono gesti ancora più grandi, «perché vi dico: Chi crede in me compirà le opere che io compio, e ne farà di più grandi, perché io vado al Padre» (Gv 14,12). Ciò implica che il credente non possa rimanere uno spettatore passivo.

Quali possibili "Segni dei Tempi" nella Chiesa Livornese?

Il lavoro congiunto del Consiglio Pastorale Diocesano e del Consiglio Presbiteriale Diocesano ha colto molti tratti o convinzioni, del tempo presente che manifestano probabilmente dei "SEGNI dei TEMPI".

In primo luogo:

A) La Chiesa attrattiva perché comunione, fraternità, comunità, popolo.

"Che siate una cosa sola perché il mondo creda"

1) Solo l'Amore salva

È questa un'evidenza prima del tempo presente, l'amore è cantato, narrato, declamato ovunque come l'unica realtà dove risiede speranza e ragione di vivere. Esso è cercato, desiderato ma è trovato? Spesso è confuso con il piacere, ma la nostalgia di esso, è grande. È sovente solo intravisto, intuito ma raramente posseduto. Da tutti è sentito come gioia e pace, ma quanti vivono e dimorano in esso? Oppure lo confondono con un affetto, con una profonda amicizia o soltanto con l'eros? È necessario stare attenti agli idoli, i quali sovente si presentano oggi proprio come «dio amore». Quando un sentimento, in nome per giunta della verità, si mette palesemente contro Gesù Cristo e il suo Vangelo chi è? Lo sappiamo benissimo: è Satana. Oggi l'evangelizzazione come l'allontanamento dal Signore, ha proprio nell'amore la via dell'avvicinamento o dello smarrimento da Dio. Il santo Padre Benedetto XVI, donandoci la sua enciclica *Deus caritas est*[26], ha voluto indicare alla Chiesa, la chiave antropologica per l'interpretazione del tempo presente e al tempo stesso indicare la dimensione teologica da privilegiare nell'evangelizzazione: l'amore. L'uomo contemporaneo cerca l'amore, la Chiesa casa dell'Amore, lo aiuti a incontrarlo. "Vieni e vedi" questa dovrà essere la pastorale d'attuare. Si dovrà promuovere una pastorale dell'evidenza dell'Amore: ciò che abbiamo visto, toccato, udito, lo annunciamo a voi. Sono necessari narratori dell'amore i quali conoscono i luoghi ove incontrare e fare esperienza dell'amore. Dallo stupore verso uomini e donne illuminate dalla

[26] Ci rifaremo prevalentemente alla prima parte dell'Enciclica *Deus caritas est* 1-18, citandone le parti ritenute più opportune in base alle tesi di questo libro.

bellezza dell'Amore, al desiderio di conoscerlo personalmente, sino a decidersi a voler percorrere personalmente le sue vie per raggiungere la pienezza della vita che soltanto l'Amore concede.

2)La bellezza dell'incontro con la Parola e la liturgia

La grandezza dell'amore di Dio si sperimenta in modo particolare nell'ascolto della sua Parola. Non c'è però bisogno soltanto di diffondere la lettura della Sacra Scrittura, ma anche di insegnare a pregare con essa, aiutando la comunità cristiana a convincersi che attraverso quei testi il Signore realmente parla a noi oggi, alla nostra vita, alla Chiesa. Ancora più importante è la liturgia e tra tutte le liturgie, la celebrazione dell'Eucarestia, che, nonostante la crisi in atto, rimane l'unico momento della vita ecclesiale ancora frequentato da un discreto numero di fedeli. La liturgia deve essere bella, curata nei particolari, in essa deve risplendere la bellezza della liturgia celeste, che è riflesso della bellezza di Dio. Quando la Chiesa celebra l'Eucarestia il cielo si apre ed è da accogliere in tutta la sua grandezza, la conclusione del prefazio che sempre ci ricorda che in quel momento "cantiamo insieme agli angeli e ai santi la sua gloria". Una comunità cristiana che vive questa consapevolezza è capace di essere attraente, di far percepire la propria fede e il senso di comunione fraterna.

3) Generatori di Speranza e di gioia. Un porto di speranza

Le avversità di questo periodo storico, dalla pandemia alla guerra in Ucraina che rischia di espandersi a livello mondiale, dai terremoti alle calamità naturali, dalla crisi economica alle variazioni climatiche, tutto concorre a minare la fiducia dell'uomo nel futuro. La comunità umana è oggi pervasa da un senso di smarrimento, paura del futuro, pessimismo e rassegnazione. "I segni dei tempi", di questo nostro tempo, esigono da noi cristiani una nuova evangelizzazione portatrice di speranza e di gioia. Qualunque sia la situazione di morte in cui ci troviamo, in cui l'umanità si trova, noi siamo chiamati ad annunciare un Dio che viene ad asciugare le nostre lacrime e a liberarci dalla morte (Is 25, 7-8). La comunità cristiana può diventare quel porto sicuro in cui, grazie all'ascolto continuo della Parola di Dio, le liturgie e la condivisione fraterna delle proprie esperienze, si può sperimentare quella gioia promessa da Gesù (Gv.16, 20-22) che nessuno può toglierci.

4) Una proposta seria, qualificata, integrale, ricca di spiritualità

Oggi la comunità parrocchiale è costituita generalmente da persone che non si conoscono o si conoscono superficialmente perché s'incontrano solo a Messa o a qualche riunione. Questo sistema difficilmente crea comunione fra le persone. Anche con tutta la buona volontà, l'altro rimane quasi sempre un estraneo con cui è difficile interagire. Perché la Chiesa diventi attrattiva, come comunità di fratelli che si amano, è necessario intraprendere altre strade che permettano, all'interno della parrocchia, di veder nascere piccole comunità nelle quali i partecipanti imparino a conoscersi e rispettarsi in un clima di ascolto reciproco.

Questo è possibile se la comunità s'innesca su tre cardini principali:

a) Ascolto della Parola di Dio
b) Liturgia
c) Momenti di vita in comune

La Parola di Dio accolta e calata concretamente nella propria realtà esistenziale, se condivisa con gli altri, facilita la conoscenza reciproca. La cura e preparazione delle celebrazioni liturgiche (Eucarestia, Celebrazioni penitenziali, Momenti di preghiera) rafforzano la fede e fanno di noi dei membri attivi nella Chiesa. Gli incontri periodici di convivialità e preghiera in qualche monastero o luogo sacro, alimentano la comunione fra i membri della comunità.

5) Crescere come fratelli

Affinché possiamo crescere come fratelli dobbiamo saper ascoltare il nostro prossimo nelle sue difficoltà e nelle sue gioie. Un rischio sempre presente nelle nostre comunità parrocchiali è l'autoreferenzialità, l'accontentarsi di una fraternità ristretta a coloro che la pensano nello stesso modo o che fanno sempre le stesse cose. Dobbiamo mostrarci accoglienti: quante volte nelle comunità si tende a non dare incarichi anche

fra i più semplici, ai nuovi arrivati così che rimangono sempre i soliti a gestire le attività in parrocchia con il risultato che i nuovi arrivati si integrano a fatica.

6) Accogliere, aggregare, ascoltare per essere segni della carità di Cristo

La sinodalità ci mostra un cammino che si snoda attraverso l'accoglienza e l'ascolto; in modo particolare le Caritas parrocchiali hanno la responsabilità di sviluppare e diffondere uno stile relazionale inclusivo che aggrega, stimolando l'incontro tra persone con provenienze molto diverse, un valore aggiunto per chi è aperto all'opera dello Spirito Santo.

7) La relazione personale: il dialogo con tutti

È dire comune fra i giovani che la Chiesa non serva, "è un dialogo intimista fra me e Dio" molti alla domanda su come vivono la propria fede rispondono così. Dobbiamo dunque intercettare questo bisogno di "singolarità" e far comprendere che ogni persona è unica agli occhi di Dio. Così da realizzare la loro idea di dialogo personale e far comprendere l'importanza di madre Chiesa nella ricerca del Divino.

8) Il protagonismo di ogni battezzato e la sua responsabilità ecclesiale

Chiamati ad essere una fraternità in missione.

"Come il Padre ha mandato me, così io mando voi" (Gv.20,21): la missione che il Signore Risorto affida ai suoi discepoli il giorno di Pasqua, alitando su di loro e donando il Suo Spirito, riguarda ogni battezzato. Se Cristo è venuto a rivelare il volto del Padre, ad immettere nel mondo la logica dell'amore, ad instaurare il suo Regno di giustizia, fraternità e pace, tutto ciò individua anche il compito che abbiamo come figli dell'unico Padre, chiamati a vivere da fratelli tra di noi, ad edificare la Chiesa nella comunione delle diversità (perché essa diventi segno e strumento dell'unità dell'intera famiglia umana), ad annunciare la ricchezza del Vangelo a quanti non la conoscono o ne hanno smarrito il senso. Chiaramente, in concreto, ciò si realizzerà quanto più scopriamo i carismi che abbiamo, secondo la specifica vocazione di ciascuno, nella responsabilità verso il particolare ministero che siamo chiamati a svolgere, alla luce anche del recente motu proprio "*Spiritus Domini"* di papa Francesco. In tal modo contribuiremo alla crescita armoniosa del corpo ecclesiale di cui siamo membra diverse, ma, proprio per questo, chiamate ed abilitate dallo Spirito ad amalgamarsi le une con le altre, per permettere al Risorto di continuare ad agire attraverso di noi, e così erigere quell'edificio spirituale che è la Chiesa al servizio del mondo. Questa immagine ci ricorda che ogni pietra, ogni battezzato, fondandosi sulla pietra angolare che è Cristo (cfr. 1Pt.2,4-5), e collaborando con gli altri, secondo l'energia di ciascuno (cfr. Ef.4,15-16), ha il proprio posto, per cui, quando poi un battezzato viene meno al proprio impegno, si creano vuoti che indeboliscono l'intera comunità, un po' come avviene in una struttura materiale dove si allargano crepe e si producono buchi. Il cammino sinodale che stiamo percorrendo ci invita a favorire incontri in cui siamo capaci di ascoltarci per conoscerci, valorizzarci, imparare a diventare corresponsabili nella crescita delle nostre comunità e nell'impegno a immettere un lievito evangelico nelle relazioni che viviamo nella nostra vita di ogni giorno. Certo, per fare tutto questo, dobbiamo perseverare, secondo le indicazioni di Atti 2,42-45, nell'ascolto della Parola, nella partecipazione consapevole ed attiva all'Eucarestia domenicale, nel favorire attraverso incontri formativi, conviviali, amicali, una reale comunione che sia in grado di farci apprezzare i carismi diversi di ciascuno. Si tratta di alimentare una vita ecclesiale intorno alla centralità della famiglia così che finalmente si realizzi il sogno di una comunità "famiglia di famiglie", attenta ad intercettare nuovamente tanti che si sono allontanati (cercando di capire il perché ciò sia avvenuto, e riconoscendo anche le nostre eventuali responsabilità). Abbiamo il dovere di creare questi nuovi legami perché tanti, stimolati dalla nostra accoglienza e dal clima di fraternità che sapremo offrire, potranno farsi nuovamente avanti con umiltà e coraggio, per offrire il proprio contributo. Questa nuova capacità di un confronto allargato ci permetterà poi di individuare bisogni spirituali e materiali presenti sia all'interno della comunità come pure nell'ambiente in cui viviamo: essi ci interpellano perché possiamo mostrare una testimonianza credibile della fede che professiamo. Siamo infatti consapevoli della lontananza di tanti dalla pratica liturgica (e forse anche dal Signore, anche se sappiamo che solo Lui legge nei cuori), dell'ignoranza spesso presente circa i fondamenti della fede cristiana anche tra coloro che chiamiamo "vicini", della mancanza di valori e di ricerca del

senso della vita, soprattutto in alcune frange del mondo giovanile: tutto questo ci spinge ad individuare insieme nuove forme di evangelizzazione. Ciò potrà avvenire attraverso confronti di sostanza nei consigli pastorali, alimentati da uno stile orante, la lettura attenta del territorio in cui viviamo, la creazione di "agorà" extra ecclesiali, in cui sia possibile ascoltare i dubbi di tanti, come pure scoprire quei valori presenti anche fuori di una esplicita esperienza cristiana, che ci incoraggino ad una attenta opera maieutica, così da rendere più agevole il cammino di quanti, come chiarisce Gesù a Nicodemo in Gv.3,21, stanno già operando la verità, e attendono la nostra vicinanza umile e sapiente per arrivare finalmente a scoprire la luce che risplende sul volto di Cristo.

9) L'esperienza attrattiva delle associazioni quali AGESCI e Azione Cattolica e più in generale delle aggregazioni laicali

Le aggregazioni laicali rappresentano un'importante esperienza attrattiva nella vita ecclesiale, poiché offrono ai fedeli la possibilità di esprimere la loro fede in modo concreto e di vivere la loro spiritualità in modo più attivo e partecipativo. Le realtà quali AGESCI e Azione Cattolica in particolare costituiscono una forma di partecipazione attiva alla vita della Chiesa con uno stile associativo, in cui i fedeli possono esprimere la loro creatività e il loro impegno, contribuendo al bene della comunità e alla diffusione del Vangelo, sostenuti dagli strumenti e dalle relazioni che la struttura associativa mette loro a disposizione a tutti i livelli (diocesano, regionale e nazionale). L'esperienza delle associazioni e in generale delle aggregazioni laicali può portare a una maggiore coesione e solidarietà tra i fedeli, favorire la costruzione di relazioni interpersonali più autentiche e durature, e creare un senso di appartenenza alla Chiesa. Infine, le aggregazioni laicali costituiscono un ponte tra la Chiesa e il mondo, favorendo il dialogo e l'interazione con la società civile e con le altre confessioni religiose. In questo modo, le aggregazioni laicali possono contribuire alla promozione della giustizia sociale e della pace, e alla costruzione di un mondo più solidale e fraterno.

10) La credibilità genera domande fondamentali

"È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e vita. Ma tra voi vi sono alcuni che non credono" (GV 6, 63-64)

In un mondo sempre più ripiegato su se stesso, la credibilità di ogni cristiano risulta feconda di bene. Nel nostro mondo le persone esprimono tanti desideri, ma soltanto alcuni comprendono che il senso della vita non si limita a conquistare un'effimera ricchezza materiale, ma esige un impegno quotidiano a ricercare il senso profondo della propria esistenza. Sulla base delle domande che uno si riesce a fare e su come prova a rispondere nella propria vita quotidiana si misura la felicità di ciascuno. Testimoniare con la propria vita la fede in Gesù Cristo diventa seme di speranza nel nostro mondo. Carità, umiltà, coerenza, passione sono atteggiamenti cristiani che generano in chi li incontra domande sincere sul senso della vita: chi sono? Da dove vengo? Perché vivo? La vita di un cristiano credibile, che vive secondo lo Spirito, genera domande e propone risposte sincere agli uomini e alle donne che incontra sul suo cammino.

11) Mettere in risalto le bellezze della Chiesa, una rinnovata apologetica

Nella società secolarizzata si è perso l'immaginario cristiano.

«La gente non è ostile alla verità posta nel cuore del Vangelo ma spesso la sua immaginazione non è raggiunta dal normale linguaggio della Chiesa. La maggior parte delle persone che ha abbandonato il regolare contatto con la Chiesa non l'ha fatto per qualche argomento intellettuale contro la fede. Essi si sono allontanati perché la loro immaginazione non è stata toccata e la loro speranza non è stata risvegliata dall'esperienza di Chiesa».[27] Detto in altri termini, il problema è di qua dal fiume, in casa, diremmo. E infatti il nodo è quello che la gente intende quando pronuncia o sente pronunciare la parola «Dio» da chi ne dovrebbe essere primariamente testimone e anche maestro: siamo ancora dalle parti dell'anziano uomo con barba bianca che siede sulle nuvole? «La stagione più fortunata di tutta la storia dell'evangelizzazione è quella degli apostoli, i quali hanno diffuso il Vangelo in un contesto culturale, sociale e politico molto più difficile di quello dell'Europa di oggi». E qui sembra risuonare quell'appello che, con briosa provocazione, due intellettuali

[27] Micheal Paul Gallagher,S.J. già docente alla Pontificia Università Gregorania di Roma.

francesi hanno riversato in un recente testo, *Espérez!* (Sperate!)[28]. Se non ritorneremo come i primi cristiani, noi saremo gli ultimi (cristiani).

12) Carismi e ministerialità

Origine di ogni carisma e ministero nella Chiesa è lo Spirito Santo che da sempre opera affinché si realizzi la comunione dei fedeli e l'unità della Chiesa[29]. Molto spesso nel corso della storia ci si è posti la questione in termini di Chiesa carismatica o Chiesa ministeriale, non essendo questo il contesto per un ulteriore approfondimento, possiamo solo sottolineare che i carismi e i ministeri oltre ad avere la stessa origine, lo Spirito Santo, hanno lo stesso scopo: quello di edificare la Chiesa, attraverso un'opera di evangelizzazione. Alla luce di questa premessa, oggi più che mai, questo tema è diventato centrale in un'ottica di lettura dei segni dei tempi, anche grazie alla guida di papa Francesco che, attraverso i due *motu propri Spirirus Domini*[30] e *Antiquum ministerium*[31], ha aiutato la Chiesa a porsi nell'ascolto dello Spirito che sta suscitando ministerialità laicali, accanto alle ministerialità clericali e ad accogliere nuovi o vecchi carismi, per riconfigurarli nell'ottica di una comunione ecclesiale[32]. Su questo impulso, anche la Chiesa livornese necessita di un discernimento per accompagnare: il riconoscimento dei carismi, come doni che lo Spirito fa ai singoli o a movimenti e associazioni; e la riscoperta della ministerialità laicale a servizio dell'*ekklesìa* in un rapporto autentico e corresponsabile con la ministerialità clericale. Questo ponendo attenzione a costruire una Chiesa non clericale, ma capace di costruire autentici rapporti di fraternità e di sostegno tra ogni membro della Chiesa per garantire che sia evitata ogni forma di clericalismo laicale o clericale e ogni forma di azione che miri a spegnere i carismi che stanno nascendo o sono già presenti nella nostra Chiesa livornese.

13) La famiglia cristiana e la generatività

Nella famiglia è evidente che l'elemento fondamentale di sviluppo della persona sta nell'appartenenza reciproca tra marito e moglie. Ed è nella famiglia che la vera appartenenza si rivela come libertà: l'appartenenza vera è libertà. La libertà, infatti, è quella capacità di aderire, che è resa possibile dal legame. Il primo aspetto della libertà è affermare un legame. La famiglia dunque è il luogo dell'educazione all'appartenenza. Per educare a questo senso dell'appartenenza che definisce la persona umana, occorre quasi un processo di osmosi. Vale a dire: l'educazione all'appartenenza accade se la coscienza di appartenere ad un altro è trasparente nei genitori. Quando c'è nei genitori, questa coscienza passa ai figli. L'autorità del padre e della madre (cioè quello che il "mondo" cerca di distruggere) fa vedere, nella famiglia cristiana, che quel che dice Cristo corrisponde alle esigenze del cuore dei figli. Perciò la paternità (e maternità) è tale, o è veramente sperimentata come tale, quando fa venir fuori la mia libertà, la mia coscienza, la mia responsabilità personale.

14) Il servizio fraterno vissuto fraternamente come Chiesa, la sua concreta e fattiva carità

Illuminati dall'incarnazione del Cristo, che è "mistero di prossimità e fraternità", siamo spinti come comunità cristiana, intesa come popolo di Dio, a tessere nuove relazioni tra persone e comunità diverse, a riconoscersi fratelli e sorelle in Cristo, aiutandoci reciprocamente a crescere in umanità e solidarietà, a curare la vita, specialmente dei più vulnerabili, degli abbandonati ai cigli delle nostre strade. Per questo dobbiamo "uscire dal tempio" e diventare uomini e donne che camminano lungo le strade, anche pericolose, come quella da Gerusalemme a Gerico, per farsi buoni samaritani e sanare le ferite, materiali e spirituali, dell'uomo di oggi. In questo contesto, compito delle Caritas parrocchiali è sperimentare nuove strade, superando il "si è sempre

---

[28] Cfr.: *Espérez!* (Sperate! edito da Albin Michel.

[29] Cf. Concilio Ecumenico Vaticano II, Unitatis Redintegratio 44.

[30] FRANCESCO, *Lettera apostolica in forma di «motu proprio» Spiritus Domini sulla modifica del can. 230 § 1 del codice di diritto canonico circa l'accesso delle persone di sesso femminile al ministero istituito del lettorato e dell'accolitato*, 10 gennaio 2021.

[31] FRANCESCO, *Lettera apostolica in forma di «motu proprio» Antiquum ministerium con la quale si istituisce il ministero di catechista,* 10 maggio 2021.

[32] Cf. CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Lettera Iuvenescit Ecclesia ai Vescovi della Chiesa cattolica sulla relazione tra doni gerarchici e carismatici per la vita e la missione della Chiesa,* 15 maggio 2016.; e DICASTERO PER I LAICI, LA FAMIGLIA E LA VITA, *Decreto Le associazioni di fedeli che disciplina l'esercizio del governo nelle associazioni internazionali di fedeli, private e pubbliche, e negli altri enti con personalità giuridica soggetti alla vigilanza diretta del medesimo Dicastero*, 11 giugno 2021.

fatto così", rimettendo al centro l'ascolto, per maturare uno stile dell'accompagnamento che contempli il bene della persona nella sua totalità.

15) Ecologia integrale

Il sempre più diffuso interesse per l'ecologia può esser indubitabilmente colto come segno dei tempi, sempre a patto che non s'incorra in quello che Ratzinger definisce il "difetto degli ecologisti". Essi, infatti, «combattono con comprensibile e giustificata passione contro l'inquinamento dell'ambiente, mentre continuano a considerare addirittura come uno dei diritti dell'uomo, il suo auto inquinamento spirituale»[33]. In altri termini, così facendo, non ci curiamo in realtà dell'immagine creaturale che è nell'uomo, «affinché si possa respirare umanamente, ma difendiamo con un concetto di libertà completamente falso tutto ciò che l'arbitrio umano produce»[34]. È dunque necessaria una vera e propria "ecologia dello spirito", un'ecologia umana integrale, che miri anzitutto all'autentico bene dell'uomo, come papa Benedetto ricordava nel celebre *Discorso al Reichstag* di Berlino nel 2011, e così come, peraltro, papa Francesco in più occasioni ha avuto modo di evidenziare, in particolar modo ai nn. 154-155 della *Laudato si'*[35].

16) La richiesta di profezia

"Quando manca la profezia nella Chiesa, manca la vita stessa di Dio e ha il sopravvento il clericalismo: Il profeta è colui che ascolta le parole di Dio, sa vedere il momento e proiettarsi sul futuro. Ha dentro di sé questi tre momenti: il passato, il presente e il futuro. Il passato: il profeta è cosciente della promessa e ha nel suo cuore la promessa di Dio, l'ha viva, la ricorda, la ripete. Poi guarda il presente, guarda il suo popolo e sente la forza dello Spirito per dirgli una parola che lo aiuti ad alzarsi, a continuare il cammino verso il futuro. Il profeta è un uomo di tre tempi: promessa del passato; contemplazione del presente; coraggio per indicare il cammino verso il futuro."[36]

In secondo luogo:

B) La missione "ad gentes".

Un segno dei tempi nella Chiesa in Livorno è la scoperta di un nuovo stile missionario, "ad gentes", verso il territorio locale e all'interno della Chiesa stessa. C'è l'esigenza di dare una risposta alla domanda di spiritualità, attraverso la reciproca accoglienza e l'ascolto, che dovrebbe produrre una pastorale sempre più rivolta all'accompagnamento del singolo più che alla massa, al fine di riscoprire la bellezza del senso comunitario. Una missione con una finalità ben chiara, che non è il proselitismo, ma un'azione ecclesiale che possa attrarre verso il Mistero di Cristo. Analizziamo attraverso sette punti questa attenzione, partendo dalla ricerca di Dio per giungere alle forme di accoglienza e di ascolto:

1. C'è una ricerca di spiritualità di contatto di Dio

Nell'uomo c'è sempre stata una ricerca di spiritualità, perché è segno di saggezza e ricerca del senso della vita che nel corso del tempo è cambiata nella sua domanda. Oggi notiamo che, di fronte all'individualismo, frutto della storia in cui viviamo, questa richiesta d'incontro con Dio diventa importante e dovrebbe portare le comunità cristiane a farsi attente a questa domanda, intercettando il bisogno, senza porsi nella condizione di "maestri", ma di compagni di viaggio[37]. Questo perché ogni

---

[33] J. Ratzinger, *Il sale della terra*, San Paolo, Cinisello Balsamo 1997, 260.

[34] *Ibid.*, 261.

[35] Il tema dell'ecologia umana nel Magistero dei papi non è una novità; si possono scorgere passi significativi da Paolo VI a Francesco: vedasi in M. Losito, «L'ecologia umana nel Magistero pontificio», *Studia Bioethica* 8/2 (2015), 68-75.

[36] Papa Francesco, Santa Marta 16.12.2013.

[37] L'esempio di Emmaus diventa un punto di riferimento importante nel farsi prossimo alla mancanza di speranza, che oggi caratterizza la società contemporanea.

persona ha sempre da condividere la propria esperienza, che ha il suo valore indipendentemente dalla sua appartenenza ecclesiale.

2. *Ti voglio e non ti voglio. Interesse occasionale alla Chiesa*

Anche se siamo in un momento in cui è evidente lo scarso interesse di fronte alla richiesta di Dio, la Chiesa è interessata da questa ricerca: è necessario avviare una grande opera di discernimento per affrontare questo periodo di trasformazione di perdita dei valori tradizionali. Naturalmente, coloro che si affacciano a questa realtà dovrebbero sperimentare l'accoglienza, poter trovare risposte di senso e proposte concrete d'incontro con il Signore. La Chiesa stessa, quindi, dovrebbe sviluppare una capacità che sia disposta a comprendere l'interesse largo e discontinuo che c'è verso di essa e il suo messaggio[38]. Per questo motivo, anche le richieste di sacramenti o di cerimonie dovrebbero diventare occasione di un nuovo annuncio e non essere interpretate soltanto come servizi da erogare[39].

3. *Crescita del senso religioso e crisi delle fedi*

Se la ricerca del senso religioso verso nuove domande, nuovi percorsi, nuove fedi o culture è in crescita, si riscontra in contemporanea una crisi generale delle confessioni religiose storiche verso forme di non appartenenza o verso una religione "fai da te", spesso legata a forme nuove di new age o olistiche[40], verso l'ateismo e l'agnosticismo. Il processo di secolarizzazione che ha portato alla perdita del sacro ha prodotto in contrapposizione una ricerca di entità che sostituiscono Dio stesso. Il Dio cristiano diventa più sperato che creduto, il legame cattolico è fragile, la pratica religiosa è stanca, la Chiesa cattolica sta perdendo centralità nella vita quotidiana delle persone, i credenti sono sempre più deboli o soli davanti alle questioni dell'esistenza e quindi suscettibili al cambiamento, attratti anche dalle nuove culture arrivate insieme alle ondate migratorie. Siamo in una realtà incerta su Dio, ma ricca di sentimenti religiosi, perciò disorientata[41].

4. *Forme di ricerca di soprannaturale: l'occultismo, la magia, il dark, le sette*

Questa ricerca di un'entità soprannaturale, che esclude Dio e il suo messaggio, originata dall'individualismo e dall'incapacità di affrontare il limite umano, le problematiche dell'etica della vita e della morte, porta sempre di più, a vagare nell'incognito e ad aprirsi all'esoterismo e, di conseguenza, a tutte le pratiche di occultismo, magia, dark e sette[42]. E' in questo caso che il nostro individuo, alla ricerca del senso della vita, passa dal disorientamento alla perdita di identità e alienazione, entrando ancora di più in crisi spirituale, sociale e personale. Se vogliamo, però, cogliere questo spirito del tempo come occasione "kairologica[43]", ecco che siamo chiamati ad accogliere tutte le persone e a comprenderne gli atteggiamenti e i comportamenti, accompagnandoli nel loro cammino, senza giudizio, al fine di esorcizzare le pratiche, evitando di demonizzare le scelte fatte.

5. *Il valore dei Santuari*

---

[38]Cf. M. Zuppi, *"Tempo di scelte coraggiose, nuova primavera della Chiesa",* in https://www.agensir.it/chiesa/2023/03/20/card-zuppi-tempo-di-scelte-coraggiose-nuova-primavera-della chiesa/

[39] Molto spesso la lettura intraecclesiale legge la presenza temporanea e altalenante delle persone, magari in alcune occasioni, come i sacramenti, in modo negativo come se la Chiesa fosse considerata una sorta di supermercato dove si "acquistano dei servizi" e basta. Questo porta alla non accoglienza o all'acuirsi delle disposizioni ristrettive e giudicanti verso coloro che si affacciano alla realtà ecclesiale.

[40] Cf. A. Olivieri Pennisi, *Nuovi culti e pratiche spirituali,* in: http://www.settimananews.it/spiritualita/nuovi-culti-e-pratiche-spirituali/

[41] Cf. F. Garelli, *Gente di poca fede. Il sentimento religioso nell'Italia incerta di Dio*., il Mulino, Bologna 2020

[42] Sarebbe interessante studiare questo ritorno a pratiche che si ritenevano per un certo tempo superate. Queste pratiche spesso sono veicolate in gran parte da Serie TV.

[43] Nel senso di un tempo in cui si rivela Dio.

In questo contesto hanno sempre più valore i Santuari come luoghi di accoglienza e di preghiera. Luoghi in cui sperimentare una spiritualità di incontro con il Signore, che dovrebbe essere mediata dalla presenza di sacerdoti e laici che possano aiutare a vivere la vita con uno sguardo nuovo sulla realtà. Luoghi aperti e accoglienti, dove sia possibile respirare una spiritualità, un'atmosfera di pace e di luce, incontro del Signore, ma anche luoghi in cui la persona, che va per tradizione popolare o per pietà popolare[44], sia aiutata a vivere questi gesti con maggiore consapevolezza.

6. L'esperienza fraterna e caritativa

E' evidente l'emergenza di trovare nuove forme e nuovi modi di accoglienza, ascolto, discernimento per aiutare chi si è smarrito a riprendere il cammino dove lo ha interrotto, oppure a incontrare Cristo. Occorrono esperienze vive di comunione, non è più sufficiente la singola testimonianza di fede: le persone sono alla ricerca della felicità, di verità e di condivisione da vivere in prima persona. Da qui l'importanza dell'esperienza fraterna e caritativa. Papa Francesco nell'esortazione apostolica "Christus vivit" esorta la Chiesa a dirigersi verso questa direzione e "fare casa", "fare famiglia", farsi sentire uniti nella diversità per essere più umani. Ecco che le esperienze di vita comune diventano occasione di fraternità e di collegamento tra la vita quotidiana e la fede: comunità di credenti e anche di chi ha dubbi, che vivono insieme uno o più giorni, chiamati da Gesù a stare insieme. Un altro modo per aiutare a trovare una risposta alla ricerca del senso religioso è quello di fare un'esperienza di servizio che apre la persona all'altro e lo fa riconoscere come fratello. Il rischio che vediamo è quello di ridurre il servizio ad una attività benefica, finalizzata solo ad un dare in cambio di gratificazione personale. La riscoperta della Carità, come conformazione a Cristo crocifisso, può aiutare a trasformare le esperienze caritative in un'esperienza di dono e di apertura all'altro.

7. L'accoglienza diventa occasione di ascolto: le missioni popolari

A conclusione di questo paragrafo, dedicato alla missione "ad gentes" come risposta alla ricerca di Dio, diventa centrale nella vita della Chiesa la testimonianza di Cristo che si fa vicino all'umanità sofferente e soprattutto bisognosa di ascolto. Attraverso l'accoglienza dell'altro, in un autentico ascolto, è possibile che i cuori si aprano all'Amore di Dio, e contemporaneamente facciano scoprire una Chiesa attenta ai bisogni di una "umanità orfana" che è alla ricerca della Verità. Per questo nel corso dei secoli, anche in Italia, in tempi come gli attuali, la Chiesa ha sperimentato l'importanza delle missioni popolari, che oggi dovrebbero essere riscoperte e attuate in modo diverso dal passato. E' necessario essere presenti con disponibilità nei luoghi in cui la gente vive e si incontra: essere un riferimento nel condominio dove si abita, affinché il vicino di casa avverta che ha una persona che lo ascolta senza giudizio e con rispetto; essere un veicolo per favorire la visita e benedizione delle famiglie; essere presente nei momenti particolari di una famiglia (nascita, malattia, disagi, morte). Occorre la disponibilità di sacerdoti e laici ad aprire le chiese dei luoghi della movida cittadina, affinché siano un porto dove approdare e dove incontrare quel Signore di cui forse se ne è sentito parlare solo da bambini al catechismo. La "missio ad gentes" possa essere una nuova grande cattedrale da cui i credenti, sollecitati ad uscirne fuori, possano portare l'Evangelo in tutte le altre nuove dimensioni che si trovano davanti.

---

[44] Pietà popolare che diventa occasione per una nuova evangelizzazione. Cf Francesco, Evangelii gaudium, nn. 69-70;122-126.

LO SPIRITO DEL TEMPO

Carl Gustav Jung si espresse così: «con *lo spirito del tempo* non è lecito scherzare: esso è una religione o meglio ancora una confessione, un credo a carattere completamente irrazionale ma con l'ingrata proprietà di volersi affermare quale criterio assoluto di verità e pretende di avere per sé tutta la razionalità. Lo spirito del tempo si sottrae alle categorie della ragione umana. Esso è un'inclinazione, una tendenza di origine e natura sentimentali, che agisce su basi inconsce esercitando una suggestione preponderante sugli spiriti più deboli e trascinandoli con sé. Pensare diversamente da come si pensa oggi, genera sempre un senso di fastidio e dà l'impressione di una cosa non giusta; può apparire persino una scorrettezza, una morbosità, una bestemmia, ed è quindi socialmente pericoloso per il singolo»[45].

Il lavoro congiunto del Consiglio Pastorale Diocesano e del Consiglio Presbiteriale Diocesano ha colto molti tratti del tempo presente che si manifestano come espressioni dello SPIRITO DEL TEMPO.

1. L'ERA DIGITALE

Con la *Digital Age* siamo entrati in una nuova epoca della storia dell'umanità.[46] Il potere della tecnologia sta mutando non solo ciò che ci circonda, ma trasformando in un certo senso l'uomo stesso. La trasformazione digitale, infatti, insieme alle indubbie opportunità e ricchezze che reca con sé, come ad esempio la possibilità di mantenere vive relazioni significative, altera al contempo come gli individui percepiscano se stessi, la propria corporeità e sessualità, le relazioni interpersonali, famiglia *in primis*. Di questo cambio d'epoca, d'altronde, è caratteristica la visione dell'uomo come essere plasmabile a piacimento, principio cardine del postumanesimo e transumanesimo. Segni evidenti sono il consumo superficiale delle relazioni, per così dire, la loro "liquidità", e l'avanzare progressivo dell'*enhancement* (potenziamento) reso possibile dalla tecnologia, che fa della costituzione biologica del corpo umano materia che non solo si evolve, ma può essere modificata dal progresso della scienza.

2. FRETTA

La fretta è un fenomeno sempre più diffuso nella società contemporanea, in cui il tempo diventa un bene sempre più prezioso e la velocità diventa un valore in sé. Questo comportamento porta a una serie di conseguenze negative, tra cui lo stress, la tensione, l'ansia e la riduzione della qualità della vita. Inoltre la fretta può portare a un senso di alienazione e di disconnessione dalla realtà, in cui le persone perdono la capacità di apprezzare i momenti di quiete e di riflessione. La fretta tende a portare anche a un senso di superficialità e di banalità nelle relazioni interpersonali, in cui la velocità diventa più importante della qualità e dell'attenzione verso gli altri. Questo comportamento ha come conseguenza una riduzione della capacità di ascolto e di empatia, impedendo la costruzione di relazioni interpersonali autentiche e durature.

3. INDIVIDUALISMO E PERDITA DELLA DIMENSIONE COMUNITARIA

L'individualismo e la perdita della dimensione comunitaria sono due fenomeni interconnessi. L'individualismo, inteso come l'attenzione concentrata sui propri interessi e bisogni, spesso porta alla riduzione del senso di appartenenza alla comunità e alla mancanza di solidarietà. Questo comportamento implica la perdita della dimensione comunitaria, in cui le relazioni interpersonali sono sempre più superficiali e basate sulla competizione, piuttosto che sulla collaborazione e sul sostegno reciproco. Inoltre, la crescente importanza attribuita alla realizzazione individuale può portare a una mancanza di senso di responsabilità nei confronti della società, in cui gli interessi personali sono posti al di sopra del bene comune. Si riscontra quindi una mancanza d'impegno civico e di partecipazione attiva alla vita della comunità, impedendo la costruzione di una società più giusta e solidale.

---

[45] C.G. Jung, Realtà dell'anima, Boringhieri, 1970, p. 13

[46] P. Benanti, *Digital Age. Teoria del cambio d'epoca. Persona, famiglia e società*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2020.

4. RASSEGNAZIONE

La rassegnazione è un fenomeno della società contemporanea, caratterizzata da una complessità e una incertezza sempre maggiori. Molte persone si sentono impotenti di fronte ai problemi sociali ed economici, che sembrano troppo grandi o troppo complicati da risolvere. Questa sensazione di impotenza può portare alla rassegnazione, alla perdita di speranza e alla mancanza di motivazione per agire e cercare di cambiare le cose. Tuttavia, la rassegnazione non è la soluzione ai problemi, anzi può peggiorare la situazione e portare a un'ulteriore perdita di fiducia in se stessi e nella società. La rassegnazione porta anche alla negazione dei problemi, alla ricerca di scuse o di capri espiatori, invece che a cercare soluzioni concrete. Inoltre fa sì che le persone alimentino la passività e l'inazione, impedendo alle persone di essere proattive e di impegnarsi attivamente nella costruzione di una società migliore.

5. SALVEZZA E REDENZIONE NON PREOCCUPANO

E' impossibile salvarsi dalla morte, davanti a noi c'è soltanto la fine ed è dunque quanto mai diffusa la logica del "carpe diem".

L'uomo comune appare oggigiorno noncurante verso temi quali la salvezza e la redenzione. Rimossa dal proprio orizzonte la virtù cristiana della speranza e smarrito pertanto il senso della vita, lo sguardo dell'uomo inevitabilmente si accorcia e di fronte a lui s'impone soltanto l'ineluttabilità della morte. Da un lato, il diffuso pensiero ateo e materialista reagisce a tale paura rinchiudendo l'uomo nella logica del "*carpe diem*", della quale constatiamo gli effetti devastanti a vari livelli, non ultimo quello familiare e sociale. Dall'altro, invece, la mentalità gnostica che pervade ancora il mondo contemporaneo – per la quale la natura sarebbe cattiva e bisognerebbe stravolgerla per rifarla; esisterebbe una conoscenza redentrice che salverebbe da questa condizione, capace di ricreare meglio la natura umana; sarebbe possibile mediante il sapere salvifico estinguere ogni limite, creando mondo e uomo perfetti e instaurando il paradiso in terra – induce l'uomo a cercare "salvezza" altrove. L'uomo non avrebbe più bisogno del Redentore, come si mostra peraltro in molta letteratura cinematografica, ma il "Salvatore" verrebbe identificato schizofrenicamente ora con la magia (poteri straordinari) ora con la scienza.

6. CRISTIANI SI, SACRAMENTI NO

Il ritardo nell'accoglienza e nella celebrazione dei sacramenti (Rifiuto del battesimo o del Sacramento della Cresima e a del Matrimonio).

Il Sacramento è quello che rende presente ciò di cui è segno. Il Sacramento per eccellenza è Cristo stesso, proprio perché non è solo un segno del Padre, ma rende presente il Padre: è la presenza di Dio nella storia. La Chiesa per incidere, per educare, per far vivere la presenza di Cristo "istituisce" i 7 Sacramenti. Ma se la fede si indebolisce, cioè si annebbia il riconoscimento di Cristo "presente qui e ora" (San Giovanni Paolo II) e rimane una vaga presenza di Dio, questa fede indebolita magari può accogliere, per educazione o per tradizione, la figura di Cristo e anche della Chiesa, ma accettare i Sacramenti diventa più difficile. Se la realtà non ti dice più niente, se Dio non c'è e se c'è non c'entra con la vita, il Sacramento è la cosa più assurda del mondo. E dei sette Sacramenti, la prima che se ne va è sempre la Confessione. Per ridire cos'è il Sacramento, occorre fare tutto il percorso: bisogna arrivare fino all'incontro con Cristo, al riconoscimento della sua presenza e a quella di Dio, quindi al mistero dell'Incarnazione.

7. NARCISISMO

Il narcisismo è un fenomeno sempre più diffuso per il quale le persone si concentrano sull'immagine e sull'apparenza, cercando di ottenere l'approvazione e l'attenzione degli altri attraverso l'estetica e il successo personale. Questo fenomeno è accentuato dalla dipendenza dai social media, in cui l'immagine è spesso il centro dell'attenzione. Questo comportamento porta a una mancanza di empatia e di relazioni autentiche con gli altri, che vengono spesso considerati solo come uno strumento per soddisfare i propri desideri. Inoltre, il narcisismo può essere legato a una mancanza di autostima

profonda, in cui le persone cercano di mascherare le proprie insicurezze attraverso l'attenzione degli altri, con un conseguente un senso d'insoddisfazione continua ed un vuoto interiore che può diventare sempre più difficile da colmare. Il narcisismo spesso è legato anche a una mancanza di capacità di auto-osservazione e autocritica, che impedisce alle persone di crescere e migliorarsi come individui. Inoltre, può portare a comportamenti antisociali, come la manipolazione degli altri e la mancanza di rispetto per gli altri. Il narcisismo alimenta anche un costante senso di competizione e di rivalità, dannoso per le relazioni interpersonali e per la società nel suo complesso.

8. FLUIDITÀ DI GENERE

L'ideologia *gender* mira a sferrare un colpo mortale al già agonizzante buonsenso comune._Sorta sulla scia del femminismo radicale d'ispirazione neomarxista, antagonista della famiglia e del matrimonio, da allora ad oggi si assiste ad una serie di metamorfosi del concetto di *gender*. «Dal genere come de-costruzione del sesso biologico e produzione del sesso sociale, si approda al post-genere come de-costruzione del sesso sociale e costruzione di opinioni individuali e in movimento»[47]. La polarità binaria maschio-femmina è dapprima archiviata in favore dell'indeterminatezza assoluta. Il *post-gender* o *transgender*, poi, è freddamente soverchiato dal *queer*, l'individuo eccentrico e bizzarro, orgogliosamente fiero di essere nulla per voler essere tutto: svanisce così ogni riferimento al sesso, al genere e al corpo, mentre si annichilisce la naturale teleologia della differenza sessuale. Tale radicale negazione del Creatore, «con la sua radicale manipolazione dell'uomo e lo stravolgimento dei sessi […] si contrappone in modo particolare al cristianesimo»[48].

9. IL LINGUAGGIO (L'USO) DEL CORPO AL POSTO DELLA COSTRUZIONE DI UNA SOLIDA RELAZIONE AFFETTIVA

Alcuni recenti fenomeni culturali, i cui effetti perdurano nel presente, hanno in qualche modo provocato tra le nuove generazioni una sorta di alterazione percettiva circa l'infinita dignità del corpo e il valore, segnato dalla fatica, nella costruzione di solide relazioni affettive[49]. La sana gestione degli affetti – non facile per nessuno, tuttavia per i cristiani corroborata dall'opera della grazia – è oggi sostituita dalla logica consumista, che investe il corpo come principale attore, in una sorta di sempre attuale gnostico manicheismo. Tali fenomeni, del resto, contribuiscono inoltre al declino del fidanzamento e alla conseguente riduzione del matrimonio e della famiglia. Ci riferiamo, in primo luogo, al mito dell'amore romantico, per cui la ragione si dissolve in favore dell'apoteosi del sentimento e in cui l'amore "percepito" diviene unico criterio per inaugurare o distruggere le relazioni affettive. La soddisfazione erotica, esaltata dalla rivoluzione sessuale, diviene quindi collante delle moderne relazioni "usa e getta", a dispetto della fecondità del matrimonio. Vi è poi l'ideologia *gender*, con la quale si vuole plasmare a piacimento il sesso e a rendere la differenza sessuale ininfluente nella composizione delle nuove fluide "relazioni". Infine, la diffusa pratica della convivenza che alla nobile fatica del "per sempre" (per i cristiani, con Cristo) e dell'appagante costruzione, sostituisce la consegna delle relazioni affettive alla dimensione della provvisorietà[50].

10. L'ABDICAZIONE DEI GENITORI AL RUOLO EDUCATIVO

La concezione della vita si è indebolita nei genitori di oggi. La stessa debolezza perciò avviene nei confronti dell'educazione dei figli. Se il problema dell'educazione non è più il problema della felicità dei figli e quindi del senso della vita, di un destino da riconoscere per sé e da trasmettere ai figli, ma è l'educazione al successo sociale, un genitore, in un mondo complicato come quello di oggi nel quale

---

[47] L. Palazzani, *Sex/gender: gli equivoci dell'uguaglianza*, Giampichelli, Torino 2011.

[48] Benedetto XVI, *Che cos'è il cristianesimo. Quasi un testamento spirituale*, edd. E. Guerriero - G. Gänswein, Mondadori, Milano 2023, 33.

[49] Cf. J. Noriega, «Fidanzamento», in J. Noriega - R. e I. Ecochard (edd.), *Dizionario su sesso, amore e fecondità*, Cantagalli - Pontificio Istituto Teologico Giovanni Paolo II per le Scienze del Matrimonio e della Famiglia, Siena - Roma 2019, 370.

[50] Cf. S. Barbieri, «Il crepuscolo del fidanzamento: concause e ripercussioni sulla percezione del matrimonio tra le nuove generazioni» in *Sentieri Teologici Livornesi* 3 (2022), 107-138.

la famiglia attraversa una crisi profonda, tende a delegare ai professionisti le diverse educazioni che ritiene importanti (insegnanti, allenatori, nutrizionisti, preti). Se invece i genitori avessero il problema di educare il figlio, cioè di educarne la libertà e la ragione, allora forse il discorso sarebbe diverso. I genitori educano con il loro essere. L'educazione avviene perché il figlio "guarda", sempre, per natura, e viene educato "dall'aria che respira". Il problema è che l'ambiente educativo in famiglia viene fatto da adulti che non devono avere il "problema" di educare, cioè di insegnare delle cose, ma di vivere bene loro. Se loro vivono bene, è proprio come un bosco dove gli alberi assorbono anidride carbonica e restituiscono ossigeno: l'adulto fa questo, porta il peso del male del mondo, delle sue contraddizioni e dolori, ne assume in qualche modo -perché è in grado di farlo- tutta la negatività e restituisce positività, restituisce l'esperienza di un destino buono per la vita.

2ª PARTE

I frutti dell'ascolto sinodale

Si propone di seguito una sintesi sul lavoro svolto nei due anni scorsi in Diocesi

Ciò che è stato fatto

Le Aggregazioni Laicali presenti sul territorio della Diocesi sono circa 50, mentre le parrocchie sono 52; non tutte queste realtà, purtroppo, hanno risposto nel corso del tempo. Gli istituti scolastici superiori presi come riferimento sono tutti quelli presenti nel territorio diocesano; gli studenti che hanno risposto sono stati molto numerosi.
La *Sinodalità e ruolo dei laici* è il tema su cui c'è stato maggior lavoro ed è stato visto come la via comune per il vivere futuro della Chiesa. Segue l'*ascolto* che la Chiesa presta agli uomini, ascolto in alcuni casi puntuale e sincero ma in altri assente o problematico: nel primo caso si sviluppano relazioni vitali, nel secondo sorgono e si incancreniscono i problemi. L'ascolto non può prescindere dall'*incontro* e dall'*accoglienza*, anche qui con fortune alterne. Viene poi il *rapporto tra la Chiesa e il mondo*, tema molto variegato che si lega con naturalezza al *rapporto con i lontani*. Anche la *corresponsabilità* è stato un tema dibattuto ma i risultati latitano. Pure il rapporto con i *giovani*, eccetto alcune eccezioni, appare problematico, così come quello verso le *famiglie*, spesso per colpa del *linguaggio ecclesiale*. Invece, un aspetto positivo evidenziato è l'*attenzione alle famiglie*.

Ciò che resta da fare

L'invito emerso dalle relazioni è vedere il Sinodo come un "cantiere aperto", un processo in continua trasformazione dove si chiede di mostrare pienamente la fede, di donarla e viverla. Verranno proposti concreti percorsi/progetti che coinvolgano giovani e adulti su questioni, situazioni anche esterne all'ambito strettamente parrocchiale, chiedendo un'attiva partecipazione a tutti gli ambiti della vita sociale della comunità, così da realizzare la Chiesa "in uscita" che risulta congeniale ai giovani.

L'attività dei *Cantieri di Betania*

Ciò che è stato fatto

Che cosa abbiamo già 'raccolto' in questi mesi?

I risultati ottenuti dai vari incontri sui *Cantieri* e dalle iniziative a essi relativi sono stati molto vari. In alcuni casi, a rispecchiare ciò che era stato auspicato lo scorso anno, la partecipazione alle iniziative proposte dalle varie parrocchie e aggregazioni laicali è stata forte e numerosa, segno che da parte del Popolo di Dio c'è la volontà di riscoprire la propria fede e la partecipazione attiva alla vita ecclesiale. In molti casi, l'esperienza dei *Cantieri di Betania* è andata a inserirsi come prosecuzione di vie già intraprese nel primo anno di ascolto.
Tuttavia, altrettanto numerosi sono stati gli episodi in cui, a fronte di iniziative e proposte avanzate, la risposta data dalla gente si è rivelata in generale molto esigua e tardiva. La principale difficoltà si è avuta nel cercare di comprendere, da parte dei singoli, cosa fossero effettivamente i *Cantieri* e come potessero essere portati avanti. Anche molti sacerdoti si sono mostrati poco fiduciosi o convinti. Più in generale, si sente molta stanchezza e si è visto come sia poco utile prolungare ulteriormente la fase di ascolto. Alcune persone si sono dichiarate per niente interessate alla realtà ecclesiale perché mai informate ed educate ad essa, anche ammirando papa Francesco ed ascoltando le sue parole tramite mass media, non si lasciano coinvolgere da un discorso religioso.

Che cosa abbiamo imparato sul camminare insieme in questi due anni? Elencate due aspetti rilevanti.

Il primo aspetto da sottolineare che è emerso è stata la scoperta e l'approfondimento del lavoro svolto in comune. Culturalmente, siamo un territorio che fa fatica a lavorare assieme: questo tipo di lavoro sui cantieri ci ha in parte aiutato a uscire parzialmente da questo modo di fare, ma la strada è lunga. Vi sono ancora troppe distinzioni tra i vari gruppi e queste portano a divisioni e protagonismi, mentre la chiave del cristianesimo autentico è l'umiltà. Risolvere questo aspetto permetterà anche una maggiore incisività pastorale riguardo al mondo dei giovani, degli anziani, delle famiglie, delle coppie in crisi, delle ragazze madri, del disagio giovanile e di molte altre realtà variamente presenti nel territorio.
Il secondo aspetto rilevante, invece, è la presa di coscienza che non si è "Chiesa in uscita" prima di tutto a livello aggregativo, ma a livello individuale, il rapporto di ascolto fecondo è sempre uno a uno con le persone che ci vivono accanto. Il linguaggio dell'evangelizzazione rimane l'essere testimonianti, farsi prossimi: gioire con chi gioisce, piangere con chi piange, con chiunque si trovi sul proprio cammino. Questa può essere un'opportunità per incrementare la consapevolezza del nostro essere Chiesa diocesana che si fa carico dei bisogni di una città che fatica ad uscire da una perenne crisi, in cui le forme di povertà (materiali e non) restano croniche.

Qual è un'esperienza che vogliamo evidenziare che può servire da stimolo e spunto per le altre Chiese?

Abbiamo tratto molto frutto da una serie di confronti avuti con alcune istituzioni presenti sul territorio, nel solco della "Chiesa in uscita". Innanzitutto, un incontro svoltosi con la Giunta del Consiglio comunale della nostra città di Livorno, preceduto da un incontro tenutosi nelle carceri cittadine con i detenuti; inoltre, sono stati tenuti anche una serie di incontri con Centri culturali cittadini, tra cui un'associazione che prende in cura e opta per il reinserimento di persone con disabilità fisica e mentale.

Ciò che resta da fare

Che cosa potremmo ancora raccogliere?

Il primo aspetto su cui risulta urgente lavorare è una maggiore collaborazione tra clero e laici e tra entrambi al loro interno: sotto questo aspetto c'è molto da lavorare, ma senza questo risultato fondamentale, è difficile poter sperare in un qualsiasi tipo di guadagno duraturo per la nostra Diocesi. Molti dei problemi affrontati nel tempo abbiamo riconosciuto che erano un prodotto di questa mentalità, motivo per cui riteniamo sia un punto prioritario sul quale lavorare.
Collegato al precedente, v'è il grande limite della povertà culturale e formativa sia per i laici che per i preti; se non affrontiamo questo aspetto non possiamo pensare a una qualunque "via d'uscita". Si parla poco, infatti, della conformazione della Chiesa, della funzione del laicato, del Concilio Vaticano II e del nostro Sinodo locale svoltosi nel 1984. Senza un laicato forte, maturo e solido nella fede, non saremo in grado di affrontare nessuna delle sfide che ci attendono.
Un ulteriore aspetto su cui è necessario porre l'attenzione è come poter trovare luoghi e tempi affinché possa esservi, su base regolare, un pieno coinvolgimento della Chiesa locale in momenti assembleari. Questo incontro di tipo sinodale aiuterebbe a tenere vivo l'interesse e la cura per la Chiesa locale, nonché favorirebbe un maggior coinvolgimento dei laici nell'apparato decisionale. Un ultimo punto su cui è necessario lavorare è il dare speranza che questo cammino sinodale porti la nostra Chiesa locale a un momento di rinascita, così da potersi lasciare alle spalle le lamentele di chi non vede come la speranza sia già all'opera.

Che cosa prendere in considerazione facendo attenzione a non moltiplicare le richieste?

In molte parrocchie si sperimenta ormai una società fortemente multietnica, sia dal punto di vista culturale che religioso, ciò in linea con la storia della nostra Chiesa locale, da sempre ricca delle Chiese sorelle. Questo aspetto, da una parte, offre numerose e inedite possibilità di confronto e di

crescita per le nostre comunità; dall'altra, tuttavia, rischia di alimentare l'indifferenza verso chi è accanto a noi, o peggio, rischia di fomentare situazioni di degrado e di attrito. Serve pertanto avere un'idea chiara di come poter effettuare la dovuta accoglienza a chi è emarginato e in stato di necessità, senza per questo suscitare l'impressione che i parrocchiani "classici" vengano lasciati in secondo piano. Un forte aiuto in tal senso viene dai gruppi Caritas parrocchiali, dove solitamente (ma purtroppo non in tutti) si continua ad approfondire l'ascolto delle persone che si rivolgono alla comunità per ricevere aiuti materiali, così da instaurare un dialogo che li faccia sentire ben accetti e accolti dalla parrocchia e, soprattutto, li faccia sentire amati da Dio.
A seguito dei lavori sinodali, molte parrocchie e anche molte aggregazioni si sono accorte che, in generale, vi è una scarsa consapevolezza di quello che è il processo sinodale nel suo insieme. In questo modo, risulta vieppiù difficile vivere in tutti i suoi aspetti la ricchezza che il sinodo può donare, sia a livello diocesano che di singola comunità. Un possibile antidoto è lo sviluppo chiaro e puntuale del processo di confronto con gli altri, spesso inficiato da contrapposizioni più artificiali che reali, unito per ciò che concerne le "istruzioni dall'alto" a una maggiore trasparenza e chiarezza nei documenti.
Per far fronte, poi, alle persone "lontane dalla Chiesa" si ritiene importante dare testimonianza di accoglienza ed ascolto verso tutti coloro che orbitano nel loro ambiente, a prescindere dalle loro idee, cosicché tutti possano sentire la Chiesa quale "madre che accoglie tutti come figli dello stesso Padre". Infatti, dal confronto è emerso che le persone che si avvicinano alla Chiesa chiedono di essere accolte per quello che sono, con i loro peccati e i loro bisogni; di sentirsi a proprio agio e potersi mostrare senza scudi difensivi o maschere o barriere di qualsiasi tipo; di non sentirsi giudicati; di essere coinvolti personalmente, uno ad uno; di sentirsi "protagonisti" delle scelte della comunità, come in una famiglia in cui si coltivano le relazioni; particolarmente importante la richiesta di coerenza tra coloro che annunciano il Vangelo e gli insegnamenti della Chiesa. Questo aspetto risulta particolarmente importante in quei territori in cui altre religioni e credenze stanno rafforzando la loro presenza, a discapito delle parrocchie: un dialogo con queste realtà si è rivelato quasi sempre sterile per palese indisponibilità e ostilità della controparte.
In particolare, come aiuto alla vita spirituale dei fedeli, potrebbero crearsi dei luoghi semplici e accoglienti dove le persone potranno andare a pregare, come una sorta di tanti piccoli eremi, dove trovare in determinati giorni persone per confrontarsi e presbiteri per confessarsi. Prima di questo, però, si sottolinea come le chiese già esistenti in luoghi sensibili per attirare la gente (come la chiesa cattedrale o le chiese che si affacciano sui luoghi di ritrovo dei giovani), sarebbe bene che restino aperte anche in orario serale, nei giorni in cui la gente è solita radunarsi, con la possibilità (tramite la collaborazione con altri presbiteri) di avere persone per confrontarsi e confessarsi. A tal proposito, le Comunità Neocatecumenali presenti in Diocesi, si sono offerte di raggiungere i "lontani" attraverso ad esempio celebrazioni liturgiche all'aperto, in prossimità delle zone più frequentate dei quartieri dove sono presenti, con canti e lettura della Parola di Dio, dando testimonianza di come Dio è intervenuto nella loro vita e l'ha cambiata.

Per la continuazione del cammino sinodale nella nostra diocesi, quali esperienze scaturite dalla fase narrativa vogliamo continuare e far crescere nei prossimi anni? (Iniziative, progetti, cantieri iniziati…) Indicate e descrive brevemente queste esperienze (massimo tre).

1. Per i giovani è stato sottolineato come siano necessarie nuove forme di coinvolgimento che aggancino i loro interessi e ambienti di vita, specie per quei ragazzi senza socializzazione. È necessario farli sentire a casa nella Chiesa, vivendo la quotidianità di essere presenti nei locali parrocchiali e crescendo come corresponsabili nella cura della Parrocchia. Serve un grande sforzo per mettersi al loro livello, cercando anche di utilizzare il loro linguaggio, conducendoli gradualmente ad orientare la propria esistenza al Vangelo.

2. Occorre cercare un canale di dialogo con le associazioni e/o movimenti non ecclesiali che sono sul territorio e che si occupano di specifici temi d'interesse sociale, come la convivenza con i migranti o l'ecologia, trovando metodi e strumenti nuovi per essere presenti nel territorio.

3. È necessario ridare impulso e vita all'impegno del laicato, non solo nella parrocchia, ma soprattutto come insieme di fedeli dediti all'evangelizzazione e alla testimonianza cristiana, guardando alla parrocchia come "casa tra le case" che possa essere d'aiuto in tale compito. Solo a partire da un laicato consapevole sarà poi possibile ripensare, in forma familiare, la Catechesi adulti affinché si strutturi come un dialogo fruttuoso e sincero, così da fare esperienza di Cristo e crescere testimoni. Nella complessità delle nostre società moderne, per la vita degli uomini e delle donne, giovani, adulti e anziani, servono dei "compagni di viaggio" autorevoli, capaci di confrontarsi con la complessità delle sfide del mondo attuale e accompagnare le persone nel cammino della vita. I ministeri stessi che vengono attributi a chi ne viene riconosciuta la vocazione, dovrebbero poi prevedere un maggiore discernimento della comunità su tali persone.

Conclusione

La riforma della Chiesa?
Sono le opere di misericordia

«L'amore va posto più nelle opere che nelle parole».
Quali opere? «Quelle che il Padre ha preparato perché in esse camminassimo (*Ef* 2,10), quelle che lo Spirito ispira a ciascuno per il bene comune (cfr 1 *Cor* 12,7)».
Perciò si deve desiderare e chiedere anche uno sguardo che impari a discernere i segni dei tempi nella prospettiva di quali opere di misericordia siano necessarie oggi per la gente, «per poter sentire e gustare il Dio della storia che cammina in mezzo a noi» e perché «nelle nostre opere il nostro popolo sa che comprendiamo il suo dolore».

Quindi, senza ipocrisia, «ora si tratta di 'agire', e non solo di compiere gesti ma di fare opere, di istituzionalizzare, di creare una cultura della misericordia, che non è lo stesso di una cultura della beneficenza». «Non è questione che Dio mi usi misericordia in qualche mancanza, come se nel resto io fossi autosufficiente, o che ogni tanto io compia qualche atto particolare di misericordia verso un bisognoso. La grazia che chiediamo è quella di lasciarci usare misericordia da Dio in tutti gli aspetti della nostra vita e di essere misericordiosi con gli altri in tutto il nostro agire. Essere misericordioso non è solo *un* modo di essere, ma *il* modo di essere». Se dunque la misericordia «è *il* modo di essere», non un'idea, né un vago sentimento della nostra fede che galleggia a mezz'aria senza trovare quella concretezza necessaria in cui esprimersi e realizzarsi, la carità non si dice, ma si fa. E facendola la si riceve. Da qui la tradizione spirituale e catechistica che vede nelle opere di misericordia corporale e spirituale la via per esprimere e praticare l'amore, che sa comprendere la miseria dell'uomo e contribuisce al suo riscatto. Opere che nel loro insieme sono infinite, perché l'oggetto della misericordia è la vita umana nella sua totalità, nei suoi bisogni in quanto carne e in quanto spirito. E non v'è dubbio che se queste fossero praticate nel loro insieme cambierebbero la società. Sono del resto lo specchio della famosa «Regola d'oro» del fare agli altri quello che vorresti fatto a te. Sono la forza propulsiva per una prassi che ha conseguenze incisive in una strutturazione umanamente degna e giusta dell'ordine sociale-politico che permetta di vivere come esseri umani e non come bestie. Basti pensare all'opera di misericordia corporale di accogliere lo straniero, nel contesto attuale della questione delle migrazioni, o alla richiesta di visitare malati, che può essere messa in relazione con l'attuale economicizzazione e conseguente anonimizzazione del sistema sanitario. E non v'è neppure dubbio che in esse si giochi anche la stessa credibilità della Chiesa.
San Tommaso d'Aquino le chiama *summa religionis christianae.* Perché sono il segno di un'unione indissolubile, che è quintessenza, somma e compendio dell'esistenza cristiana: l'amore di Dio e l'amore del prossimo. Quindi seguirle è *de facto* la riforma stessa della Chiesa. Perché prima di tutto esprimono la riforma operata dalla misericordia in noi stessi. «Siate misericordiosi com'è misericordioso il Padre vostro» è perciò l'imperativo evangelico che per Francesco si è fatto pontificato, già prima della sua elezione.
Partendo dagli ultimi, guardando cioè in particolare ai bisogni concreti dei poveri e dei sofferenti, che sono i prediletti del Vangelo, nei quali si fa incontro Cristo stesso, l'amore diventa concreta scelta pastorale, profonda riforma della Chiesa.

LA CHIESA quindi DEVE OSARE

"Siamo esortati a non avere timore; possiamo osare, dobbiamo osare. La Chiesa deve osare, ha la carità di Cristo che la spinge ad osare interventi e forme di contatti.
La Chiesa deve osare. Apriamo gli occhi!
Guardiamoci intorno, non illudiamoci con formule fatte. Non possiamo stare inerti, mentre avvengono intorno a noi queste evoluzioni. Se davvero apriremo gli occhi vedremo che in

molti campi non siamo arrivati. Si direbbe che la Provvidenza vuole che la sua “Chiesa resti militante”. Aumenteremo la passione, l’amore, la carica di carità, d’interesse, di capacità di vedere e di entrare nel groviglio drammatico di questa stagione spirituale, che è il nostro tempo.
OSIAMO!
Vogliamo davvero fare le cose sul serio, non da dilettanti o da critici, o da gente che passeggia in mezzo alle questioni e non vuole risolverle.
OSIAMO!
È più facile di quanto si pensi!
OSIAMO!
Siamo più bravi di quello che non crediamo.
OSIAMO!
E tenere a mente che per imparare a nuotare non c’è altro mezzo che buttarsi in acqua. Se vogliamo imparare ad essere apostoli, cominciamo ad esserlo: Dio ci sorreggerà e ci insegnerà come si deve fare.
OSIAMO! Paolo VI

E’ con questo spirito che apriamo il nuovo anno pastorale e vogliamo vivere l’anno del discernimento. Lo Spirito ci guidi e ci sproni al coraggio evangelico.

✠ SIMONE VESCOVO

Livorno 8 settembre 2023
Festa della Natività di Maria

3ª PARTE
Degli Orientamenti Pastorali

La scelta dell'anno
"È l'anno del discernimento"

Comunità luogo ordinario e naturale del discernimento

Il cammino sinodale è l'occasione propizia attraverso la quale la Comunità impara a vivere il discernimento comunitario quale stile abituale della Chiesa, capace di coinvolgere tutti i suoi membri a partire dai Consigli Pastorali Parrocchiali, luoghi abituali deputati al discernimento, e dai piccoli: ragazzi e poveri. Il lavoro sinodale s'incentrerà sulla riflessione di quanto emerso in Diocesi in questi ultimi due anni nonché sui temi proposti dalla CEI (essi rilanciano in forma dialogica quanto emerso a livello nazionale). Le "Costellazioni" tematiche proposte dalla CEI, la Diocesi le affronterà tutte, con forme varie di coinvolgimento. Si chiede alle Parrocchie e alle Aggregazioni Laicali, di lavorare sul resoconto diocesano e di scegliere un argomento tra quelli proposti dalla CEI e di sviluppare su di esso un sapiente e profetico discernimento.

1) Ufficio Catechistico

I ragazzi: chiamati alla vita, chiamati a essere cristiani.

------ PROPOSTE ----------

- *I ragazzi coinvolti nel Sinodo*

Daniele fu più sapiente di tanti adulti e anziani e salvò la casta Susanna. Il Concilio ci ricorda il protagonismo di tutti i battezzati tra cui i ragazzi. Pertanto si dovranno proporre modalità per il coinvolgimento dei ragazzi nel percorso sinodale. Schede per l'ascolto e il discernimento. Opportuno sarà avvalersi del contributo dell'Agesci e dell'ACI.

- *La preghiera luogo educativo principale per la preparazione alla vita liturgica: la Santa Messa.*

Si promuova un percorso di discernimento vocazionale, nella preghiera, sin dalle elementari, in preparazione alla tappa della riconciliazione e della comunione.

- *Dalla classe all'arco di età.*

Il cammino di fede sarà vissuto in gruppi per archi di età per il superamento dell'anacronistico criterio dell'età a cui celebrare una tappa sacramentale.

Verso una proposta condivisa di catechesi familiare
che accompagna l'IC dei bambini e dei ragazzi

Premesse

Da più di vent'anni nella nostra diocesi parliamo di catechesi familiare, che a visto alcune esperienze sporadiche in alcune parrocchie cittadine (v. S. Lucia) e soprattutto nel quinto vicariato. Varie vicende hanno portato ad una interruzione di una catechesi sistematiche con le famiglie anche se negli ultimi anni in molte parrocchie il rapporto delle famiglie con i ragazzi dell'IC non si è ridotta solo ad una questione organizzativa ma anche ad incontri almeno di preghiera o di confronto[51].

Il Consiglio Presbiterale nell'alveo di alcune riflessioni circa il sacramento della cresima, ha aperto nuovamente una riflessione per tutto l'arco della catechesi dell'IC e quindi ha cercato di delineare alcune linee guida per una proposta nelle parrocchie di una catechesi di coinvolga i genitori dei ragazzi. Questo consapevole di due attenzioni a cui fare attenzione.

[51] Esperienze di catechesi a Livorno oggi … deve essere fatta una indagine

La prima attenzione è prendere in considerazione che una proposta alle famiglie non è semplice nella situazione attuale, non solo perché le famiglie vivono spesso in una condizione complessa che vivono a causa di relazioni sempre più fragile (v. divisioni, divorzi, famiglie allargate …), ma perché sono impegnate su molti fronti contemporaneamente e quindi vivono una problematica gestione del tempo.
Un'altra attenzione invece sarà verso le parrocchie che non hanno sempre a disposizione persone disponibili per accompagnare le famiglie in questo percorso (una delle cause del fallimento della catechesi familiare nel quinto vicariato).
È inutile sottolineare, che una catechesi rivolta alle famiglie o ai genitori, richiede l'impegno della presenza del clero della parrocchia (parroco, eventuali vicari o diaconi) e di una presa di coscienza da parte dell'intera comunità, circa questa necessità.
Un ulteriore ed ultimo aspetto che riguarda la nostra diocesi e il suo territorio è necessario che il percorso sia condiviso almeno tra parrocchie dello stesso vicariato, per evitare la fluttuazioni di persone da una parrocchia all'altra in merito alla proposta che viene fatta.

La proposta

Dopo avere visionato diverse proposte in Italia di Catechesi Familiare[52], memori della storia in particolare del quinto vicariato, la proposta che sarà fatta sarà costituita da delle indicazioni generiche pensando anche a parrocchie della nostra diocesi che fanno difficoltà a portare avanti la catechesi, pensiamo alle colline.
La proposta quindi sarà una catechesi familiare che diventi sempre più una catechesi con le famiglie, che diventano quindi soggetto principale di questa azione ecclesiale.

Finalità

Finalità aiutare i genitori a sentirsi protagonisti corresponsabili dell'educazione alla fede di propri figli, attraverso un progressivo coinvolgimento nella vita della parrocchia. Il tutto al fine di *far incontrare Gesù Cristo e sperimentare il suo amore per diventarne testimoni autentici nel mondo.*

Chi è coinvolto

La proposta sarà fatta a tutta la famiglia dei bambini e dei ragazzi, anche se sappiamo che in parte vedrà la partecipazione di un genitore.
Quindi i primi che saranno coinvolti saranno i genitori e i ragazzi, poi necessaria sarà la presenza di un presbitero (parroco o vicario) o di un diacono che sono chiamati a creare una relazione personale con i genitori e far sentire i ragazzi accolti nella parrocchia, inoltre in mancanza di catechisti che posso accompagnare i genitori dovranno essere i primi a svolgere questo ruolo. I catechisti saranno coinvolti sia nel percorso con i ragazzi, ma anche nel rapporto con i genitori intessendo con loro un rapporto di collaborazione.

Come

La proposta sarà divisa per fasce di età: elementari e medie superiori, che vedrà un percorso diverso come famiglia, non tanto come modalità di incontri ma come obiettivi. Nella prima fascia avrà per obiettivo un percorso più armonico e in continuità tra bambini e genitori; nella seconda fasci avrà per obiettivo un percorso autonomo per i ragazzi e un percorso per i genitori che guarderà al loro bisogno di essere aiutati ad essere sostegno ma soprattutto esempio per i figli in un momento che vede l'inizio dell'adolescenza.

La prima fascia: elementari

Incontro settimanale con i bambini.
Incontro mensile con i genitori (auspicabili 2 incontri[53]) in contemporanea con i figli.
Almeno una volta ogni due mesi una giornata genitori e figli.
Nei momenti forti[54] invito alla preghiera a casa attraverso un sussidio di preghiera

La seconda fascia: medie superiori

---

[52] Vedasi "La catechesi Familiare" di S.Giusti, edizione Pharus.
[53] Un incontro potrebbe essere un momento di adorazione eucaristica o altro momento di preghiera con i bambini (magari se non un incontro intero potrebbe essere posto un quanto d'ora all'inizio o alla fine dell'incontro di catechesi)
[54] Avvento/Tempo di Natale – Quaresima/Tempo di Pasqua

Incontro settimanale con i ragazzi
Incontro mensile con i genitori anche non in contemporanea con i figli
Nei momenti forti[55] invito alla preghiera a casa attraverso un sussidio di preghiera.
Una proposta di preghiera insieme (potrebbe essere la scuola della Parola)

Alcune precisazioni sugli incontri con i genitori

La prima fascia: elementari

L'incontro con i genitori potranno aiutarli a costruire insieme una liturgia o un momento di catechesi in famiglia nella settimana successiva, magari realizzando qualcosa con i bambini da riportare ad esempio alla messa domenicale successiva, questo per stimolare la famiglia a lavorare insieme e soprattutto a partecipare insieme alla messa domenicale.

La seconda fascia: medie superiori

Per questi incontri potranno essere alternati momenti formativi sull'educazione e momenti di approfondimento di spiritualità cristiana.

Sussidi

Due saranno i punti di riferimento: la Bibbia cosicché il Popolo di Dio sappia confrontarsi con la Parola di Dio[56], e i catechismi; lasciando libertà alle parrocchie di fare una programmazione propria. L'Ufficio Catechistico Diocesano, in collaborazione con la Pastorale Giovanile e la Pastorale Familiare elaborerà un sussidio circa la preghiera in famiglia calibrata per le due diverse fasce. Questi sussidi saranno solo delle proposte per le parrocchie che liberamente potranno adattare o prendervi spunto per una costruzione di un percorso più aderente al progetto pastorale della parrocchia stessa. Essi dovranno essere consegnati alle parrocchie entro inizio ottobre (per il tempo di Avvento – Natale) e metà gennaio (per il tempo di Quaresima – Pasqua)

NOTE FINALI

Questa è una proposta molto ampia per lasciare le parrocchie libere di organizzare al meglio i propri percorsi catechistici in modo organico e strutturato e prendere una decisione fondamentale: *aiutare la famiglia ad essere "luogo" di crescita della e nella fede per le nuove generazioni.* Com'è possibile notare sono delle linee con alcuni focus minimale per creare una omogeneità tra le proposte della catechesi parrocchiali della nostra diocesi, per garantire ed essere così un'occasione di iniziare a vivere una comunione diocesana, nel rispetto delle realtà parrocchiali.

Itinerari differenziati di Iniziazione Cristiana

Oggi fanciulli e ragazzi hanno sempre più impegni di varia natura: scolastici, sportivi ad artistici, rendendo la partecipazione settimanale al catechismo a volte alquanto problematica e discontinua. Alcune parrocchie hanno iniziato "un cammino di fede" incentrato sull'Eucarestia domenicale e su una formazione intensiva in alcune giornate o domeniche dell'anno. Affermata la centralità d'Eucarestia domenicale, esperienza irrinunciabile e perno dell'educazione alla fede di un bambino ed un ragazzo, si potranno avviare itinerari differenziati di formazione alla fede che avranno uno sviluppo non più orizzontale (settimana dopo settimana) ma verticale ovvero si svolgeranno in alcuni giorni specifici dell'anno, in date prestabilite e concordate con le famiglie, già all'inizio dell'anno. Concentrando l'esperienza di fede in giornate di educazione autunnali, invernali, primaverili, estive, si permetterà al bambino e/o al ragazzo, di poter fare un'adeguata formazione cristiana e al tempo stesso, partecipando domenicalmente all'Eucarestia della propria comunità parrocchiale, costruire legami profondi con la propria parrocchia.

[55] Avvento/Tempo di Natale – Quaresima/Tempo di Pasqua
[56] Cf. intervento del vescovo Simone Giusti nel Consiglio Presbiterale del 18 aprile 2023.

Coordinamento tra aree catechesi: è auspicabile un orientamento comune (dettato anche dagli Orientamenti Pastorali), per realizzarsi esso necessità almeno di un aggiornamento/verifica, all'inizio del nuovo anno pastorale e di un altro al termine dell'anno per condivisione del lavoro svolto.
L'Ufficio catechistico non si occupa solo della fascia 07-13 anni ma dagli 0 ai 30; sarebbe quindi auspicabile un lavoro più coordinato con la Pastorale Giovanile, la "Pastorale dei disabili" e il "Catecumenato".

Per quanto riguarda la formazione:
Vivere attraverso il Rito (segni, parole, comunità) il mandato ai catechisti con una celebrazione presieduta da Vescovo. Sarà un'occasione per poter coinvolgere anche l'Ufficio liturgico nella vita catechistica.

Formazione bimestrale; iniziare a Novembre con visita al Battistero della Cattedrale di Firenze, dedicata alle catechiste e volendo, aperta anche alle loro famiglie. Concluderemo con la visita ed il Vespro nella Chiesa di San Salvatore in Ognissanti. I tempi forti saranno scanditi dal Ritiro Spirituale.

In sintesi

Mese	**Attività**	**Relatore**
Ottobre	Mandato	Vescovo-equipe
Novembre	Visita formazione Firenze	equipe
Dicembre	Ritiro Avvento	equipe
Gennaio	Formazione online	Relatore
Febbraio	Ritiro Quaresima	Equipe
Marzo	Formazione online (segni e significato della settimana Santa)	Relatore
Aprile	Convegno diocesano – verifica Congiunto con operatori pastorale familiare etc…	Equipe-Vescovo
Giugno	Uscita e visita a Roma 2 gg. Musei Vaticani- San Giovanni in Laterano etc…; destinatari: cresimandi e cresimati e loro formatori.	

a. Nomine ufficiali per membri laici dell'Equipe UCD;
b. Rinnovare l'anagrafica dei referenti parrocchiali per la catechesi;
c. Una pagina web o cartacea, inerente all'attività catechistica;

---

2) Giovani chiamati agli stati di vita.

Le ragioni del malessere di tanti ragazzi vanno cercate nel collasso educativo della famiglia e della scuola, avvenuto con il progressivo passaggio dalla società della disciplina che si regolava sul ciò che era permesso e ciò che era proibito, alla società dell'efficienza e della performance spinta, spesso misurata dal numero dei like e dei follower a cui viene affidata la propria identità, spesso accompagnata da un senso di insufficienza per ciò che si vorrebbe essere e non si riesce a essere a partire dalle attese altrui, dalle quali ciascuno misura il valore di se stesso.

------ PROPOSTE ----------

*La Vocazione è un **dono** che Dio fa a ciascuno di noi per raggiungere la felicità e la pienezza: il **percorso di discernimento** è un cammino che passo dopo passo permette a chi ha deciso di rispondere a questo dono di compiere scelte fondamentali, **in dialogo con il Signore** e **in ascolto della voce dello Spirito**.*

-L'Agorà luogo di discernimento con il Vangelo di Marco. Il **discernimento** è il punto di contatto tra preghiera e azione, tra spiritualità e vita: ma ciò esige che vi siano allo stesso tempo un **profondo ascolto della Parola di Dio (quest'anno il Vangelo di Marco),** che orienta se stessi nella realizzazione della propria Vocazione.
-L'educazione al servizio come acquisizione dello stile di Cristo. Attraverso una scuola di formazione da fare dopo l'agorà. Oggi diventa difficile fare discernimento a causa della cultura dominante, che accentua l'individualismo e il consumismo dilagante. Una società che sembra favorire l'affermarsi di adolescenti, giovani e adulti spesso restii a fare una vera e decisiva scelta di vita. Dobbiamo pensare al discernimento come metodo e percorso di crescita verso la maturazione e l'assunzione di responsabilità e servizio.
-Le dieci parole luoghi di discernimento al proprio stato di vita. Le 10 parole sono un modello di catechesi ideato nel 1993 dal sacerdote romano, **don Fabio Rosini**, responsabile per l' ufficio vocazioni del vicariato di Roma e rivolte inizialmente ai giovani. Un cammino per giovani in ricerca che vengono dall'area della fede generica e intimistica, che con un cammino di discernimento rifondano la loro fede su basi più vere, o per giovani coppie che cercano una nuova partenza per la loro storia insieme, giovani che vengono dall'ateismo militante e che faticano a trovare una propria collocazione nella Chiesa.
- **Nella notte…l'incontro**: Adorazione eucaristiche (giovani delle superiori e universitari). La preghiera è il **luogo privilegiato** per l'incontro profondo con Dio, uno spazio di intimità, fonte di crescita personale, comunitaria e apostolica, che ci aiuta a scoprire la presenza di Dio in tutti i fratelli. Solo nel silenzio è possibile capire in modo **libero e responsabile** il disegno che Dio ha per ognuno di noi: per riconoscere la chiamata è necessario **mettersi in ascolto** ed essere pronti a incontrare sé stessi per dare forma alla Vocazione a cui siamo chiamati.
-Partecipazione agli Incontri di formazione sociale e politica (promosso dall'Ufficio per i problemi sociali e del lavoro). Percorso politico per i giovani alla quale la Pastorale Giovanile è intenzionata a partecipare, secondo la bozza dell'Ufficio per i problemi sociali e del lavoro.
-Radio Shekinah Giovani con i podcast con tutte le realtà giovani presenti della Diocesi. L'idea è quella di far conoscere ai giovani del territorio diocesano, le varie realtà giovanili presenti in esso, attraverso le stesse. Si è pensato di creare dei podcast e pubblicarli sulla piattaforma più seguita dai giovani, ovvero *Spotify*, per poterli raggiungere e far conoscere il territorio. La chiesa necessiterebbe di nuove forme di espressione fruttando anche i social media.
-Concerti di Christian Music: I concerti di Christian Music, che anche quest'anno sono presenti in Diocesi sono un buon mezzo per arrivare ai giovani entrandoci in dialogo con il linguaggio della musica e dei testi musicali.
-Pellegrinaggio a Roma annuale per la professione di Fede dei giovani sulle reliquie di San Pietro. Quello che ai ragazzi viene chiesto di professare non è un giuramento solenne, né un contratto vincolante con la comunità parrocchiale, ma di impegnarsi con il discernimento di lasciarsi abbracciare dall'amore di Dio, perché le loro mani e le loro bocche diventino strumenti a servizio del bene, di un bene gratuito che lascia il segno, di un bene che non possiamo delegare ad altri, di un bene capace di cambiare la storia.

---

3) UFFICIO FAMIGLIA

a) Fidanzati: la vocazione al matrimonio e alla famiglia cristiana.
Sostegno alla nascita e crescita dei gruppi giovani famiglia.

----- PROPOSTE ----------

- 8 DICEMBRE

- 13 FEBBRAIO (La data abituale del 14 febbraio non è possibile per concomitanza con il mercoledì delle Ceneri).
- INCONTRI VICARIALI VESCOVO /COPPIE IN CAMMINO
- INCONTRO FORMATIVO CON I FORMATORI (FEBBRAIO)
- INCONTRO FORMATORI E CATECHISTI (APRILE)

---

b) Famiglie chiamati alla profezia della comunione familiare

----- PROPOSTE ----------

-Sostegno alla nascita e crescita dei gruppi famiglia.
- In ogni parrocchia, la Catechesi familiare per sostenerli nel discernimento educativo (cosa chiedono alla Chiesa di Cristo?), e a vivere l'alleanza educativa con la parrocchia per la formazione cristiana del figlio. Genitori cosa chiede alla Chiesa di Dio? Catechesi familiare genitori - figli di evangelizzazione per coloro che hanno scelto di educare cristianamente i figli. Un percorso kerygmatico, affettivo relazionale per i genitori che vogliono iscrivere i figli al cammino di fede. Un anno propedeutico per i genitori che iscrivono i figli al percorso di Iniziazione Cristiana; saranno aiutati a discernere cosa chiedono alla Chiesa di Dio.
- C'è l'urgente necessità di una ***"scuola per genitori"*** dove la fede illumini e sostenga il loro agire educativo. La Chiesa ha bisogno di padri e madri autorevoli. Si tratterà di promuovere l'elaborazione di linee progettuali formative per saper costruire "ponti-relazioni" con le famiglie e con i loro ragazzi, attraverso una comunicazione affettiva, ovvero significativa.
- **Proposta diocesana a sostegno della spiritualità familiare** a partire dal Giorno del Signore. (ritiri bimestrali, settimane Familiari invernali e Estive)
- **Gruppi giovani famiglie:** promozione e sostegno alla nascita di nuovi gruppi giovani coppie
- **Anziani**: Chiamati all'incontro della vita: un percorso spirituale verso Cristo Signore.

PERCORSI di LUCE per coppie separata o divorziate.
Il Percorsi vorrà affrontare capitolo per capitolo l'"Amoris Laetitia" sia per aiutare ad approfondire il significato del sacramento del matrimonio anche per chi ne avesse sperimentato il fallimento (visto che comprenderlo è anche una delle condizioni per intraprendere l'itinerario penitenziale), sia per sostenere coloro che si definiscono gli "sposi fedeli", nonostante la separazione...

---

4) Ufficio Liturgico e Centro Diocesano Vocazioni

------ PROPOSTE ----------

Incontri vocazionali
Pur avendo avuto due partecipanti assidui durante quest'anno, non rinunceremmo agli incontri dedicati e improntanti sullo stile della *Lectio divina*, destinati a coloro nei quali i parroci individueranno un germe vocazionale e personalmente inviteranno a partecipare. Sarà necessario tuttavia rafforzare la proposta mediante la comunicazione ai parroci.

Ministranti
È stato lanciato quest'anno un concorso che premia i Ministranti più assidui e offre loro una gita in un parco divertimenti a fine anno pastorale al termine dell'anno scolastico. Le adesioni hanno

superato le settanta persone. Ripetiamo questa proposta per l'anno prossimo e incrementiamo le occasioni, creando maggiormente rete, nelle quali invitare i Ministranti alle celebrazioni diocesane (Festa del Voto; Messa Crismale; Santa Giulia; Corpus Domini). Inoltre, proponiamo alcuni momenti formativi presso la Casa di Spiritualità "G. Gavi" o altra struttura (convegno a ottobre/novembre; campo invernale in dicembre; ritiro di Quaresima). Oltre alle celebrazioni liturgiche in Cattedrale e agli incontri formativi oramai proficui e collaudati, si intende inoltre offrire quest'anno ai gruppi Ministranti momenti aggregativi di gioco (calcetto, biliardino, ping-pong, ecc.) in collaborazione con l'Ufficio Oratori (in ottobre, oppure in marzo o aprile). L'8 settembre infine sarà consegnato ai più meritevoli un segno durante la celebrazione a Montenero.

Convegno Liturgico Diocesano
Sarebbe auspicabile che il Convegno Liturgico, in qualche modo, si inserisse come tematica in quella portata innanzi dagli orientamenti pastorali. Si dovrà pertanto cercare un tema che possa dare ottimi spunti dal punto di vista liturgico-pastorale (la scelta del periodo dovrà precedere maggio, perché vi si condensano troppi impegni).

Giornata di Approfondimento per Animatori Musicali della Liturgia
Sulla scia del lavoro compiuto in questi anni e delle numerose persone che hanno partecipato alle giornate musicali, proponiamo una giornata di approfondimento su un tema specifico. Il valore aggiunto della giornata è di creare un sentire comune e creare un clima fraterno fra le varie realtà delle parrocchie (la scelta del periodo dovrà precedere maggio, perché vi si condensano troppi impegni).

Coro Diocesano e orchestra
La disponibilità del Coro Diocesano in quest'anno è stata encomiabile e ha visto un'ampia e ottima partecipazione stabile da parte delle religiose. Come si era proposto, inoltre, per la prima volta il Coro è stato invitato dalle parrocchie in occasione di tempi forti per meditazioni spirituali in musica. La partecipazione del Conservatorio "P. Mascagni", avviata sporadicamente in passato, si è consolidata: nelle celebrazioni diocesane gentilmente la direzione ci concede un quartetto d'ottoni (due trombe, trombone, corno) che conferisce solennità alla liturgia. Proseguiamo e confermiamo questo progetto e ribadiamo che il Coro della Diocesi si rende disponibile per offrire brevi concerti spirituali nelle varie realtà della Diocesi.

Corso per fotografi e fiorai
Si è riusciti, a distanza di anni, a riprendere contatto con i fotografi, dedicando loro due incontri appositi nei quali sono emersi molti reciproci utili suggerimenti. L'intento per quest'anno è quello di riproporre, in modo più organico e coinvolgendo un numero maggiore di professionisti, un corso che abiliti i fotografi all'esercizio qualificato e corretto della professione nel contesto della celebrazione dei sacramenti nelle parrocchie. A ciò, si vorrebbero aggiungere degli incontri per coloro che si occupano degli addobbi floreali.

Concorso Nazionale di Composizione di Musica Sacra "Santa Giulia"
L'avvicendamento alla direzione del Conservatorio "P. Mascagni" non ha reso possibile quest'anno l'uscita del bando di concorso nei tempi previsti. Ad ogni modo, proponiamo ora di riprendere e rilanciare, in collaborazione con l'ISSM P. Mascagni, il Concorso con la proposta (aperta a suggerimenti) del seguente tema: una sorta di quadri di esposizione su *ex-voto selecti* della Madonna di Montenero, con l'ipotesi di mettere in organico le voci bianche.

Passione di Santa Giulia, per soli, coro e orchestra
Per i festeggiamenti della Santa Patrona siamo riusciti quest'anno, grazie ad una sinergia a vari livelli, tra l'Orchestra padovana e i Maestri che hanno offerto la loro disponibilità, la Casa di Spiritualità "G. Gavi" e la Casa "Laudato sii" sul Monte Serra per l'ospitalità, la Caritas Diocesana per la distribuzione dei pasti, il Teatro Goldoni per gli strumenti, a realizzare l'esecuzione in Cattedrale

della *Croce di Giulia*, Oratorio Sacro in due atti dedicato a Santa Giulia. Per l'occasione, la Diocesi ha inoltre investito e registrato le musiche con Audiophile Production S.r.l. Proponiamo dunque in questo nuovo anno una diffusione a due livelli: il primo, mediante la conoscenza nelle scuole, coinvolgendo i bambini, ecc. per far conoscere la storia della Santa (con l'ausilio dei file musicali che a breve saranno disponibili); il secondo, attraverso una seconda esecuzione, che riesca a coinvolgere un pubblico più ampio, tentando anche di portarla in Teatro al fine di incrementare l'amore per la Patrona da parte della città.

Scuola di organo liturgico e chitarra
Grazie alla disponibilità dell'organista il Mº Sandro Mecarelli, del chitarrista Marco Gatti e del parroco di Sant'Andrea don Rosario, che ha gentilmente concesso la possibilità di utilizzare l'organo della chiesa, si è dato avvio a settembre scorso al progetto con una dozzina circa di partecipanti. La sede ufficiale rimane presso la Casa di Spiritualità "G. Gavi" e intendiamo proseguire ed incrementare la proposta per il nuovo anno pastorale, destinandola in ogni caso a coloro i quali, individuati dai parroci o dai superiori religiosi, intenderanno impegnarsi, se già non lo fanno, per accompagnare il canto nelle celebrazioni parrocchiali.

---

5) CARITAS Diocesana, Ufficio Missionario, Migrantes.

Valorizzando la collaborazione già esistente con Migrantes e Missio. abbiamo pensato di partecipare e condividere con loro alcune iniziative comuni, in concomitanza con gli appuntamenti che la Chiesa Universale propone ogni anno. A livello più generale, abbiamo ribadito l'importanza di proseguire il lavoro in preparazione dell'apertura dell'Emporio, portando avanti la formazione con le Caritas Parrocchiali, verso una riqualificazione dei servizi e soprattutto dei centri d'ascolto. L'altro punto su cui lavorare sono i giovani e in particolare i ragazzi delle medie e superiori, non solo delle parrocchie, tanti di loro vengono incontrati anche nelle scuole, pensando a delle proposte su misura per loro, oltre a quelle già in essere, coinvolgendo se possibile la Pastorale Giovanile, gli insegnanti di religione nelle scuole. Proseguiranno gli incontri con le Caritas Parrocchiali anche a livello vicariale, e anche la formazione con specifico riferimento ai Centri di ascolto (che ha riscosso una grande partecipazione in questo anno) e alla Pastorale della mobilità umana.

------ PROPOSTE ----------

Sabato 23 settembre 2023- Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato – Chiesa della Madonna, ore 18.00 S. Messa con coinvolgimento dei Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA) e degli ospiti della Fondazione.

Domenica 14 o 28 ottobre 2023 - Mese Missionario – Incontro *"Ad Gentes"* - In una Chiesa del V Vicariato S. Messa e presentazione delle giornate specifiche degli Uffici.
Sabato 21 ottobre 2023 - Giornata Missionaria - in Cattedrale ore 18:00 S. Messa con coinvolgimento dei cresimandi e cresimati delle parrocchie del I Vicariato, con proposte di servizio e testimonianze di rifugiati.

Novembre 2023 - Diffusione del **Concorso Missionario** sul tema della **Giornata Missionaria dei Ragazzi.** La premiazione avverrà il 27 gennaio 2024.
Domenica 19 novembre 2023 – **Giornata Mondiale del Povero** – In Cattedrale ore 12.00 S. Messa. Pranzo insieme e Celebrazione del 50^ della Caritas Livorno. Evento da definire in collaborazione con gli altri uffici.
Novembre Dicembre 2023 – Inaugurazione "*Emporio della solidarietà"* opera segno per il 50^ della Caritas Livorno.

Domenica 17 dicembre 2023 - Avvento di Fraternità - Diffusione dei materiali nelle parrocchie con coinvolgimento dei catechisti.
Giovedì 21 dicembre 2023 - Natale – in Sant'Andrea ore 11:00 S. Messa con Caritas parrocchiali, il volontariato e gli utenti dei servizi. Ore 12:00 Pranzo di Natale nel Chiostro del Vescovado.

Martedì 27 Gennaio: Festa del Voto, premiazione Concorso missionario

Giovedì 7 marzo 2024 – **Convegno di Quaresima -** Da definire le modalità in collaborazione con altri uffici.

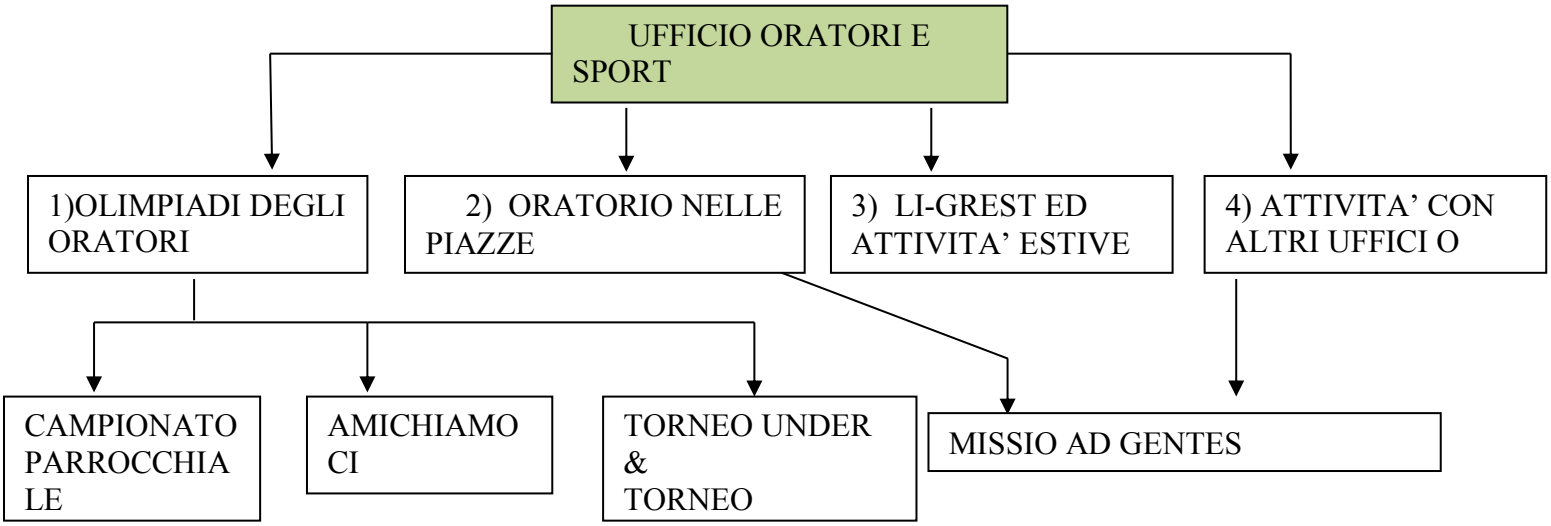
Domenica 10 marzo 2024 - Quaresima di Carità – Preparazione del materiale da mandare nelle parrocchie per l'animazione e la locandina.
Venerdì 22 Marzo, Via Crucis con riflessioni su Giornata missionari martiri
Giovedì Santo 28 marzo 2024 - "Cena del Signore" – *Lavanda dei piedi* con la presenza di stranieri e ospiti Fondazione.

Sabato 4 maggio 2024 - pellegrinaggio missionario a Montenero dei bambini.....

---

6) UFFICIO ORATORI E SPORT

Iniziata la collaborazione con alcune parrocchie, siamo a disposizione a fare un *cammino insieme* agli Uffici diocesani e a coadiuvare le parrocchie ad aprire anche piccoli oratori.
La nostra programmazione è sintetizzata da questo diagramma.



La pastorale sportiva e oratoriale procederanno in parallelo secondo le quattro linee.

----- PROPOSTE ----------

OLIMPIADI DEGLI ORATORI

inizierà a settembre con **Amichiamoci**, che sarà autonoma, ma ha richiesto il nostro sostegno pastorale e spirituale, per fare sì che non resti un evento isolato, ma un evento di evangelizzazione. L'ufficio oratori e sport starà dietro le quinte di amichiamoci e preparerà la parte spirituale, veglia, preghiere, messa. Lo staff amichiamoci curerà autonomamente le partite. Assicurazione CSI.

AMICHIAMOCI CALENDARIO:
Sabato 2 settembre Festa iniziale salesiani
Domenica 3 settembre Maratona S.Jacopo-Rotonda
Domenica 10 settembre Torneo ping pong e biliardino, cena, Adorazione Eucaristica
Sabato 16 settembre Caccia al tesoro under
Domenica 17 settembre Caccia al tesoro over
Sabato 23 settembre festa finale
Da inserire la partita "Sacerdoti-laici"

A ottobre inizierà la programmazione del 2° Torneo **parrocchiale CSI**, di calcio a 5 e del **1°Torneo dei Ministranti**.

Seguiranno vari **Tornei Under** di calcio, pallavolo, basket, in cui la Commissione Oratori sarà in collaborazione con Amichiamoci, le parrocchie che lo vorranno e l'Ufficio Liturgico con la *squadra dei Ministranti.*

ORATORI NELLE PIAZZE

L'Ufficio Oratori e Sport sarà a disposizione per organizzare **tornei** durante l'anno di vario tipo, da **ping pong e biliardino** a tornei di **dama**, e altro.
Ci saranno eventi di *CSI in tour* e di vario altro tipo proposti anche da altri uffici e associazioni.
Oratorio nelle piazze sarà un modo per uscire di chiesa e andare noi incontro alla gente per evangelizzare, ascoltare. L' Ufficio è a disposizione delle parrocchie che lo richiedono, che potranno scegliere le date per fare l'evento. Consigliamo di farlo nei mesi da marzo ad ottobre, di sabato o domenica pomeriggio.

LI-GREST & ATTIVITA' ESTIVE
LI-GREST 2024 : proseguirà l'oratorio cittadino almeno per 3 settimane in vescovado e una a San Jacopo con cui siamo gemellati, oppure 2 in vescovado, una in un'altra parrocchia. Siamo entrati nelle liste comunali. Sarà in collaborazione con la *Fondazione Caritas* e le parrocchie che vogliono collaborare.
CAMPO ESTIVO di formazione per gli aiuto animatori e per gli animatori, con la collaborazione della Parrocchia Studentesca oppure di altri Uffici e le parrocchie che vogliono condividere questa esperienza. Sarà in luglio o agosto.

ATTIVITA' CON ALTRI UFFICI O ENTI
Con la parrocchia studentesca: durante l'anno formazione di nuovi animatori, specialmente oratoriali e sportivi per attivare la **curricolare degli studenti**. Progetti di **PCTO** con la scuola superiore già attivato quello con il liceo "Cecioni". Incontri mensili di **Formazione animatori di oratorio** per chi è già animatore del LI-GREST.

Con l'Ufficio Missionario e l'Ufficio eventi: **pellegrinaggio a Montenero**
Con l'Ufficio Liturgico: **giornate di animazione** per il gruppo ministranti e collaborazione per individuare persone per il **coro** e per lo **strumento**. **Torneo di calcetto per i ministranti**.

I SERVIZI di UFFICIO sono inoltre
VADEMECUM per organizzare Grest e Campeggi, modulistica e Regolamento dell'oratorio
BUONE PRASSI in collaborazione con la Commissione Tutela dei minori e adulti vulnerabili
Corsi HACCP : in collaborazione con Studio Carotti
Corsi BLS-DAE : in collaborazione con la Misericordia di Livorno
ANIMAZIONE DI EVENTI: in collaborazione con i Salesiani

---

7) Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso

------ PROPOSTE ----------

- Inserire incontri di formazione all'ecumenismo e dialogo interreligioso, rivolti al clero agli insegnanti di religione, e agli operatori Caritas: vista la crescente multiculturalità nelle scuole,
nelle comunità parrocchiali e nelle varie Caritas parrocchiali, si rende sempre più necessaria la sensibilizzazione e conoscenza delle altre religioni.
- Iniziare l'anno pastorale con un momento ecumenico di preghiera con la comunità ortodossa rumena.
- Preparare la Settimana ecumenica e la Giornata per il dialogo ebraico cristiano, promuovendo dall'Autunno degli appuntamenti fra cattolici, protestanti e ortodossi curati dal SAE.
- Quattro date nella Settimana di Preghiera (18-25 Gennaio) tra cui una preghiera per la pace coinvolgendo maestranze musicali o corali della città.
- 17 Gennaio la Giornata per l'Approfondimento del Dialogo Ebraico Cristiano
- Curare la partecipazione interreligiosa alle festività ebraiche.
- Riprendere i rapporti con la comunità islamica per definire un itinerario culturale intonato alle esigenze della nostra città.
- Collaborare con il Sae, Comunità di Sant'Egidio e Amicizia Ebraico Cristiana per sostenere la realizzazione delle varie iniziative ecumeniche e interreligiose.
- Individuare con i protestanti e con gli ortodossi alcune iniziative di natura solidaristica da armonizzare con gli interventi delle singole chiese cristiane.
- Programmare nel mese di febbraio o marzo una proiezione cinematografica a tema ecumenico-interreligioso.
-Continuare la partecipazione agli incontri promossi dal Tavolo delle Religioni.

----

8) UFFICIO SCUOLA E PASTORALE SCOLASTICA

gli insegnanti cristiani, testimoni nel mondo della scuola, capaci di aiutare le nuove generazioni a discernere la vocazione alla vita.

------ PROPOSTE ----------

Unitaria:
S. Messa inizio Anno scolastico.

Pastorale Scolastica.
Gli insegnanti cristiani, testimoni nel mondo della scuola, capaci di aiutare le nuove generazioni a discernere la vocazione alla vita.
"Convegno per gli insegnanti di scuole paritarie e insegnanti cattolici e non nelle scuole di Stato": Come si fa ad amare veramente (perché i ragazzi hanno paura del loro cuore, dell'immensità della vita, della realtà; sono pieni di dubbi, non riguardo alle loro capacità, ma verso la positività della vita, dell'Essere, hanno paura di non meritare Dio…) fragilità dei ragazzi d'oggi, disfunzionalità della famiglia e problematiche che vivono sulle loro insicurezze.
Ufficio Scuola.
Corso annuale di Formazione e aggiornamento per IRC A.S. 2023-2024 e Attività Laboratoriali sul tema: "del GENDER": profezia o spirito del tempo?
Il Vescovo incontra i Dirigenti Scolastici: un "aperitivo" dopo la metà di ottobre

Collaborazione con gli Uffici Missionario e Ad Gentes, per quanto può coinvolgere il mondo della scuola (es.: concorso missionario per il 27 gennaio, Pellegrinaggio a Montenero dei ragazzi, Ufficio ecumenico, Ufficio per le comunicazioni sociali …)

---

9) Ufficio di pastorale sociale e del lavoro

------ PROPOSTE ----------

Anche per il prossimo anno pastorale, ha ritenuto opportuno organizzare eventi periodici per poter incontrare le diverse realtà sociali, lavorative e politiche del nostro territorio. Questo ci permetterà di mettersi in ascolto e di valutare anche iniziative che possano dare, nuovamente, vita all'insediamento di realtà industriali che possano creare lavoro per il territorio della nostra Diocesi. L'ufficio sarà anche impegnato nell'organizzazione di una "scuola di formazione socio-politica". Perché un corso di formazione tale rivolto ai giovani della Diocesi? Perché la politica viene sempre più vissuta come qualcosa di estraneo alla vita quotidiana. E perché, per i giovani, tale sentimento risulta ancora più accentuato, con una diffusa diffidenza nei confronti delle istituzioni politiche, percepite come lontane ed inaffidabili. Viviamo un'epoca di crisi della politica, di crisi della partecipazione e spesso di crisi dell'idea stessa di interesse generale e di bene comune. Tutto questo rende necessario promuovere strumenti volti ad aiutare la società civile a sviluppare libertà di pensiero e capacità critica, nonché a promuovere passione civile e tensione verso il bene comune. L'interesse, quindi, non è quello di formare degli operatori della politica ma di rivolgersi a tutti coloro, in particolare i giovani, che vivono in un contesto sociale affinché assumano e approfondiscano la consapevolezza delle dinamiche che caratterizzano il loro presente e di quanto è possibile fare per un futuro migliore. L'obiettivo è quello di esaminare i problemi e condividere le migliori prassi di partecipazione alla vita sociale e politica orientate al bene comune. Il bene comune che proviene anche da diverse radici che non vanno tagliate ma aiutate a crescere nella loro diversità per convergere alla costruzione dello stesso bene comune.

---

10) Pastorale della salute

------ PROPOSTE ----------

- **18/10/2022: FESTA DEL PATRONO DEI MEDICI CAPPELLA OSPEDALIERA**
- **13/11/2022: FESTA DELLA PATRONA DEGLI INFERMIERI CAPPELLA OSPEDALIERA**
- **RITIRO SPIRITUALE OPERATORI SANITARI IN AVVENTO PER IL NATALE**
- **SETTIMANA PER LA VITA: INCONTRO DI BIO-ETICA SUL FINE VITA**
- **11 FEBBRAIO 2023 GIORNATA MONDIALE DEL MALATO CAPPELLA OSPEDALIERA**
- **RITIRO SPIRITUALE OPERATORI SANITARI PER LA PASQUA DI RESURREZIONE**
- **IN PRIMAVERA SUL TEMA DELLA CURA E DELLA DIGNITÀ DELLA PERSONA UMANA E PRESA IN CARICO DELLE PERSONE FRAGILI**

---

11) Ufficio comunicazioni sociali

I Media: una guida per il discernimento del tempo presente.

I Media della Diocesi a servizio del cammino sinodale e della pastorale della diocesi.

------ PROPOSTE ----------

Per l'anno 2023-24 l'ufficio comunicazioni sociali della Diocesi intende proseguire l'opera di diffusione di attività, notizie e appuntamenti attraverso il quotidiano online *La Settimana tutti i giorni*, che nel mese di ottobre rinnoverà la piattaforma e la grafica perché sia più fruibile in tutti i suoi contenuti. Continueranno inoltre le trasmissioni televisive (con il proseguo della collaborazione con *Granducato Tv*) *La Settimana in Tv* e *Si fa sera… parliamone*, nonché l'attività di informazione attraverso i social network.

La Diocesi in televisione

a) **La Messa in TV**

Continua l'appuntamento con la Messa in diretta dal Santuario di Montenero, ogni Domenica alle 9.00.

b) **La Settimana in TV**

Ogni settimana, come un Tg, le notizie e gli appuntamenti in Diocesi, quest'anno in uno studio rinnovato (3 volte in replica in tv e poi online sul canale youtube della Diocesi).

c) **Si fa sera…parliamone**

Appuntamento settimanale quest'anno con un format arricchito. Le trasmissioni infatti saranno incentrate su argomenti diversi: "L'incontro con l'autore" per approfondire un libro o una pubblicazione; "La Chiesa dei millennium" che vedrà la presenza di giovani in studio che dialogano con il Vescovo sulla Chiesa che vorrebbero, seguendo le indicazioni del Sinodo; "Santi e beati", per far conoscere altre figure di santi intorno a noi; "La cassetta degli attrezzi", continuano le storie e le indicazioni per vivere al meglio il rapporto genitori e figli; "I miracoli eucaristici", racconteremo le vicende legate a questa tipologia di miracoli; "Tutti ne parlano" per le puntate dedicate all'attualità.

La Diocesi in libreria

Continua l'attività della casa editrice Pharus con la pubblicazione di testi e della rivista per educatori *Sentieri*. I prossimi numeri saranno dedicati al tema della Riconciliazione; alla sacramentalità dell'amore; al Sinodo, visto dalla prospettiva dei giovani; alle Grazie della Madonna di Montenero.

La Diocesi sui Social

In questo anno, oltre all'attività sul canale Youtube e le pagine Facebook e Instagram, la Diocesi aprirà un altro canale Youtube e un profilo Tik Tok per raggiungere le nuove generazioni e lo farà attraverso l'attività della redazione "Xsmart" (chiesasmart), formata da giovanissimi, che cureranno una serie di video per "catturare" l'attenzione dei loro coetanei.

----

12) Operatori Pastorali consapevoli della loro vocazione ministeriale

------ PROPOSTE ----------

A) PROMUOVERE IL DISCERNIMENTO AL MINISTERO

ATTRAVERSO:

- LA SCUOLA VESCOVILE AI MINISTERI (sarà in Vescovado con corsi in presenza e on line), essa sarà affiancata dalla "Comunità dei Ministri Istituiti" della diocesi e avrà incontri periodici con i parroci dei medesimi ministri, al fine della loro piena valorizzazione in parrocchia.
- LA SCUOLA DI FORMAZIONE TEOLOGICA
- CORSI DI FORMAZIONE PER CATECHISTI E ANIMATORI

* IL GRUPPO DEI CATECHISTI PARROCCHIALE
  Esso sarà sostenuto attraverso: l'offerta di percorsi di spiritualità, complementari alla preparazione teologica e metodologica e la Rivista Diocesana SENTIERI quale strumento formativo e di aggiornamento dei catechisti, degli animatori e dei genitori

---

13) Tutela dei minori e degli adulti vulnerabili

------ PROPOSTE ----------

Incontri con alcune realtà aggregative cattoliche in particolare con gli insegnati cattolici e con i liberi professionisti (medici pediatri cattolici)

Ci sarà a maggio 2024 un incontro con il Serra Club

Incontro con la Commissione Handicap della Caritas e con altre realtà come ad esempio con il gruppo volontari che lavorano in carcere incontri per promuovere le buone prassi.

Questi ultimi incontri si rendono necessario in quanto la commissione fino ad ora ha promosso incontri solo con chi opera nel mondo dei minorenni.

---

14) Sacerdoti e Diaconi: uomini del discernimento.

------ PROPOSTE ----------

a) Il Vicariato sempre più luogo della formazione e del discernimento per una Chiesa sempre più sinodale

E' necessario rendere più articolato il cammino del Vicariato, dando una scansione agli incontri vicariali, essi potranno essere: partecipativi, organizzativi, di preghiera, di studio, di amicizia. Ogni incontro potrà articolarsi su questi elementi, oppure, qualificarsi con uno di essi, un mese dopo l'altro. E' importante che esso sia un luogo dove ci si conosca, ci si vuole bene e, quindi si collabori, ma non solo; si giunga anche a parlare non solo di temi funzionali al servizio pastorale, ma anche di temi esistenziali legati alla propria condizione di vita. Un aspetto da valorizzare molto è poi il Vicariato come luogo partecipativo all'elaborazione delle linee pastorali diocesane e non solo esecutivo. Dovremo rendere più fluida l'andata e il ritorno fra il Vicariato e gli Organi deliberanti Diocesani: il Consiglio Presbiterale, il Consiglio Pastorale Diocesano, il Consiglio dei Vicari. Si dovrà pertanto coinvolgere di più il Consiglio di Vicariato nell'elaborazione dei temi che sono in deliberazione negli organi diocesani. A questo fine sarà necessario inviare con largo anticipo unitamente alle convocazioni, i testi in approvazione, al fine di dare la possibilità al Vicariato di riunirsi per valutarli. Le Linee Progettuali Diocesane sono forzatamente generali ed è quindi opportuno che ogni Vicariato le traduca in un proprio progetto pastorale, il quale, fedele al Progetto Diocesano, sia condiviso fra tutte le parrocchie del medesimo, affinché si possa arrivare ad una proposta articolata unica fra le varie parrocchie; ad esempio, in una parrocchia potrebbe far nascere un oratorio a servizio di tutto il vicariato, in un'altra un'attività sportiva, in un'altra ancora un'attività teatrale ludica. Occorre incominciare a pensare una pastorale d'insieme che metta in sinergia le forze per raggiungere, nelle

modalità che ogni singolo vicariato stabilirà, gli obiettivi che insieme si condividono e si decidono a livello diocesano. I Vicariati cittadini, inoltre, sono invitati a creare un rapporto istituzionale con i nuovi Consigli di Zona cittadini.

b) Esercizi spirituali: il discernimento spirituale comunitario.

c) La Formazione permanente del clero sarà sul seguente tema: il Gender spirito del tempo o segno dei tempi?

*** LA Visita Pastorale Annuale del Vescovo ***

È volta al sostegno del lavoro formativo delle parrocchie e delle aggregazioni laicali.

Settembre:	- il Vescovo incontra i giovanissimi che hanno scelto di vivere la cresima. - il Vescovo incontra i catechisti dei bambini, dei ragazzi e dei preadolescenti , dei giovani, degli adulti, per dialogare con essi sulle scelte per la catechesi degli Orientamenti Pastorali.
Ottobre:	- Il Vescovo incontra i gruppi nascenti di giovani Famiglie.
Nov-Dic:	- Il Vescovo incontra (per parrocchia o vicariato) i gruppi di genitori che hanno chiesto l'IC per i loro figli. - 8 dicembre Il Vescovo incontra i fidanzati dell'anno.
Genn/Magg.:	Il Vescovo partecipa agli incontri di preghiera per i ragazzi delle elementari in vista della tappa sacramentale della messa di prima comunione.
13 Febb:	- Il Vescovo vive una lectio divina con i fidanzati.
25 marzo	- il Vescovo benedice le mamme in attesa.
Mar/Apr.	- Il Vescovo prega con i fidanzati della Città e dei Vicariati 5 e 6/7.

Durante l'anno pastorale partecipa almeno una volta, alla Scuola della Parola *(Agorà Giovani)* Diocesana, vicariale e parrocchiale.

-----IL CONVEGNO ECCLESIALE----------

Domenica 1 Ottobre
Il GENDER spirito o segno dei tempi?
Un appuntamento sinodale di discernimento

------ PROGRAMMA ----------

Preghiera iniziale:
Invochiamo il dono dello Spirito per discernere il buon grano dalla zizzania.

Relazione introduttiva
Differenza sessuale, gender ed educazione.
Meditazione biblica-teologica

Laboratori di ricerca (animati degli Uffici Pastorali della Diocesi):
A) Come si manifesta il GENDER

- nella prima infanzia e nella fanciullezza?
- nei ragazzi e nei preadolescenti?
- negli adolescenti e giovani ?
- nella vita adulta …….
- *Quali proposte pastorali offrire?*

B) **GENDER e POLITICA***:* quando una problematica evolutiva diventa scelta ideologica per plasmare una cultura e promuovere un'antropologia a prescindere dalla natura e dalla rivelazione biblica.

OGNI LABORATORIO SARÀ ARRICCHITO DALL'INTRODUZIONE DI UN ESPERTO IL QUALE AIUTERÀ A CONTESTUALIZZARE LA PROBLEMATICA NELLA FASCIA DI ETÀ DI RIFERIMENTO.